

RELAZIONI & BILANCIO

Assemblea Ordinaria dei Soci
26 Aprile 2015

SOMMARIO

Organi Statutari	pag. 5
Relazione sulla gestione	pag. 7
Stato patrimoniale	pag. 36
Conto economico	pag. 37
Prospetto della redditività complessiva	pag. 38
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	pag. 39
Rendiconto finanziario	pag. 41
Nota integrativa	pag. 43
<i>Allegato 1 - Prospetto delle proprietà immobiliari della Banca e delle rivalutazioni effettuate</i>	pag. 192
<i>Allegato 2 - Oneri per Revisione Legale comma 1, n. 16-bis, art. 2427 C.C.</i>	pag. 193
Relazione del Collegio Sindacale	pag. 194
Grafici	pag. 199

ORGANI STATUTARI

Consiglio di Amministrazione	
Presidente	Michele Samuele Borgia
Vice Presidente Vicario	Pierino Di Tullio
Vice Presidente	Filippo Falconio
Consiglieri:	Ludovico Ciavarelli Macozzi
	Mario Di Berardino
	Antonio Domenicone
	Fabio Antonio Ferrara
	Antonio Gabriele
	Marino Padovani
	Antonio Valloro
	Marco Sciarra
Collegio Sindacale	
Presidente	Flavia Novello
Sindaci effettivi:	Piero Redolfi
	Francesco Belardinelli
Sindaci supplenti	Giuseppe Cetrullo
	Massimo Ivone
Collegio dei Probiviri	
Presidente	Dante Angiolelli
Componenti effettivi	Leonello Brocchi
	Alfonso Di Giacomo
Componenti supplenti	Natascia Di Giambattista
Direzione	
Direttore Generale	Adriano Giacintucci
Compagine sociale	
Al 31.12.2014	Soci n. 3.102
Al 31.12.2013	Soci n. 3.007

RELAZIONE SULLA GESTIONE

Cari Soci,

La desertificazione bancaria, sia per sportelli sia per numero di istituti non sottoposti al regime di amministrazione straordinaria, ha fatto in modo che, siano riposte sempre più imponenti aspettative sia dalla popolazione residente sia dagli operatori economici, sulla possibilità di trovare la copertura dei propri fabbisogni finanziari presso la nostra Banca.

Il fenomeno è stato particolarmente rilevante posto che l'accesso al credito presso gli Istituti bancari locali a favore del sistema produttivo regionale, è di oltre 20 punti percentuali superiore alla media nazionale.

Ma la banca non solo non ha razionato il credito ai propri soci e clienti storici ma ha avviato rapporti con n. 198 nuovi clienti con un ammontare complessivo di credito deliberato che fra revisioni e nuove concessioni è salito nel 2014 ad € 123 milioni contro gli € 122 milioni del 2013.

Sono stati mantenuti contenuti i limiti massimi di fido e ciò per dare poco a molti e non molto a pochi, prassi quest'ultima che ha portato a gravi difficoltà gestionali in alcune consorelle di fuori regione.

Anche il numero complessivo delle pratiche di fido deliberate è salito ad un numero pari a 2.088 contro le 1.859 del 2013.

Sono stati sostanzialmente completati i lavori di ristrutturazione della nuova sede a Cappelle sul Tavo, per cui sono state acquisite le autorizzazioni indicate dalla legge.

Con l'ormai prossima apertura del nuovo Ufficio di rappresentanza presso via N.Fabrizi a Pescara, destinata a divenire una futura filiale in ottemperanza a quanto sancito nel piano strategico dell'Istituto, si potranno dare le risposte da anni attese dalle centinaia di soci residenti o operanti nel cuore di Pescara.

A giorni saranno avviate le attività ricognitive per l'ampliamento della filiale di Collecervino.

Si è provveduto a riqualificare l'offerta commerciale con prodotti calati sulle esigenze dei settori di appartenenza quali l'edilizia, l'agricoltura, l'artigianato, il commercio, il credito al consumo ed i prodotti assicurativi cercando di favorire i soci rispetto ai clienti.

Rimane positivo il risultato reddituale, pari a circa un milione di euro, con accantonamenti prudenziali sul rischio di credito pari ad € 8,5 milioni circa. Buono il grado di copertura delle partite anomale, pari al 38% contro il 32% del 2013.

Le attività di prevenzione e rimborso di spese sanitarie sostenute dall'Abruzzese Salute fanno sì che gli investimenti nella stessa realizzati dalla Bcc Abruzzese, ne abbiano fatto segnare l'unicità, il grado di sensibilità sociale e di prossimità alle difficoltà dei circa 20.000 clienti sui 200.000 residenti nei territori di competenza della nostra Bcc.

Ai primi segnali di ripresa la nostra banca sarà ancora pronta a dare le risposte che il nostro territorio si aspetta a condizione che ci sia un'importante spinta progettuale, tuttavia ispirata alla moderazione, all'equilibrio, al rispetto del lavoro delle persone che operano nella struttura tecnica, senza eccessi, ma con determinazione e capacità di ascolto dei soci e dei clienti.

LO SCENARIO EVOLUTIVO DI RIFERIMENTO

Il contesto macroeconomico

SITUAZIONE MONDIALE

Nel 2014 l'economia mondiale ha proseguito gradualmente il suo percorso di ripresa. La crescita a livello aggregato è apparsa più sostenuta nella seconda metà dell'anno, ma ha mostrato una certa disomogeneità nell'andamento delle principali economie avanzate. Da un lato, infatti, è continuata la fase espansiva che ha caratterizzato l'economia degli **Stati Uniti** e si è irrobustita la ripresa del Regno Unito; dall'altro lato, il Giappone ha sperimentato nel terzo trimestre dell'anno una ulteriore contrazione del Prodotto Interno Lordo (PIL), mentre l'attività economica della Cina ha mostrato segnali di rallentamento, a causa della fase di debolezza dagli investimenti. Tale divergenza appare legata principalmente a fattori di natura strutturale piuttosto che a dinamiche cicliche. Anche le più recenti indagini congiunturali hanno confermato tale disomogeneità. Gli indicatori compositi dell'OCSE, concepiti per anticipare i punti di svolta dell'attività economica rispetto al trend, hanno segnalato prospettive eterogenee tra le maggiori economie, caratterizzate da un indebolimento della congiuntura in Giappone, una crescita stabile per Stati Uniti, Brasile e Cina, una certa attenuazione del ritmo di crescita nel Regno Unito, seppur da livelli elevati, e un rafforzamento dello slancio espansivo in India. Il commercio mondiale ha mostrato segni di rallentamento, parzialmente mitigati dal timido recupero registrato nel terzo trimestre dell'anno.

Nella **Zona Euro** il prodotto interno lordo ha fatto registrare nel terzo trimestre del 2014 una crescita dello 0,2%, guidata dal contenuto rialzo dei consumi sia delle famiglie (0,5%) che delle Amministrazioni Pubbliche (0,3%), a fronte, tuttavia, di una flessione degli investimenti fissi lordi (-0,3%) e di una crescita nulla delle scorte. I principali indicatori congiunturali hanno evidenziato ancora una situazione di stallo. L'indice composito dei responsabili degli acquisti (PMI) relativo al settore manifatturiero a dicembre si è posizionato poco al di sopra della soglia di espansione economica (50 punti), al pari dell'indicatore calcolato per le imprese operanti nel settore servizi.

In chiusura d'anno, il tasso d'inflazione al consumo della zona Euro è sceso sotto lo zero (-0,2%), trascinato dal crollo dei prezzi dell'energia. Il tasso d'inflazione di fondo, al netto delle componenti più volatili si è mantenuto positivo (0,8%), mentre è proseguita la diminuzione su base annua dei prezzi alla produzione (-1,3% la variazione nel mese di dicembre).

In sintesi, le attese sull'interscambio mondiale sono orientate verso una ripresa graduale. Molto dipenderà dal rilancio degli investimenti in alcuni paesi. L'insieme dei rischi per le prospettive globali restano orientati verso il basso. Gli alti rischi di natura geopolitica, nonché l'andamento nei mercati finanziari internazionali e nelle economie emergenti, potrebbero influire negativamente sulle condizioni economiche.

SITUAZIONE ITALIANA

In **Italia**, si è assistito ad un nuovo rallentamento della congiuntura, dopo i deboli segnali di ripresa registrati nella parte finale del 2013. Nel terzo trimestre del 2014 il PIL è sceso su base trimestrale dello 0,1%, dopo la contrazione dello 0,2% del trimestre precedente, a causa della decisa caduta degli investimenti fissi lordi (-1,0%). La produzione industriale nel corso del 2014 ha registrato valori altalenanti, mentre la situazione del mercato del lavoro rimane critica, con il tasso di disoccupazione che nel mese di novembre ha raggiunto il 13,4%. Nello stesso mese il

tasso di disoccupazione giovanile (calcolato tenendo in considerazione la fascia di popolazione di età compresa tra i 15 ed i 24 anni) ha toccato il 43,9%.

Ad agosto del 2014, per la prima volta dal 1959, il tasso di inflazione al consumo ha registrato un valore negativo e l'Italia è entrata in deflazione. Il tasso è tornato ad evidenziare valori positivi nei mesi di ottobre e novembre, per poi segnalare una nuova decrescita dei prezzi su base annua a dicembre (-0,1%).

Il Consiglio direttivo della **BCE**, nella riunione del 22 gennaio del 2015, ha deciso di lasciare invariati i tassi di interesse di riferimento. Ma contestualmente, ha lanciato un nuovo programma di acquisto di titoli (il cosiddetto *Quantitative Easing*) per un importo complessivo di oltre 1,1 miliardi di euro (con un ritmo di circa 60 miliardi al mese), nel tentativo di rilanciare l'economia dell'Eurozona. Il programma parte da marzo 2015 e dovrebbe concludersi a settembre 2016, ma non è escluso un prolungamento qualora non venga raggiunto l'obiettivo di un tasso di inflazione al 2%.

Quanto alle altre misure non convenzionali di politica monetaria, l'Eurosistema aveva già iniziato il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie (*Asset-Backed Securities Purchase Programme*) e quello di obbligazioni bancarie garantite (*Covered Bond Purchase Programme*). Tutto ciò ha contribuito a mantenere i tassi su valori decisamente contenuti. Il valore puntuale di inizio anno del tasso euribor a 3 mesi si è attestato allo 0,05% (0,15% il tasso euribor a 6 mesi).

SITUAZIONE DELL'ABRUZZO

Secondo il Bollettino economico della Banca d'Italia, in Abruzzo l'attività economica resta debole, pur in presenza di segnali positivi nell'industria manifatturiera. Nel primo semestre dell'anno, la produzione industriale è aumentata nelle imprese di maggiori dimensioni; i livelli produttivi sono invece ulteriormente diminuiti in quelle con meno di 50 addetti. La propensione ad investire rimane ancora contenuta. Il settore delle costruzioni ha continuato a beneficiare del contributo della ricostruzione post-sisma a L'Aquila e nei comuni limitrofi, anche se il quadro congiunturale rimane negativo nelle altre aree regionali. La debolezza della domanda interna ha continuato a riflettersi negativamente sull'andamento dei comparti del terziario.

Gli scambi con l'estero sono aumentati, dopo la flessione registrata nel biennio precedente, principalmente per effetto della ripresa osservata nel settore dei mezzi di trasporto.

Nel primo semestre dell'anno l'occupazione ha continuato a contrarsi. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, il numero degli occupati si è ridotto, in particolare, nell'industria in senso stretto e nelle costruzioni. Il tasso di disoccupazione è salito a livelli storicamente elevati.

Nei dodici mesi terminati a giugno 2014, è proseguita la contrazione dei prestiti bancari alla clientela residente in regione, anche se a ritmi più contenuti dell'anno precedente. L'andamento del credito ha riflesso la perdurante debolezza della domanda e l'orientamento degli intermediari, ancora improntato alla prudenza. I prestiti alle famiglie consumatrici hanno continuato a flettere, sia nella componente dei mutui per l'acquisto di abitazioni sia in quella del credito al consumo. La qualità del credito è peggiorata, in particolare per le imprese del comparto delle costruzioni.

Il risparmio delle famiglie si è orientato verso i depositi bancari, i titoli di Stato, le azioni e le quote di fondi comuni, a fronte di un calo dell'investimento in obbligazioni private.

L'andamento delle BCC nell'ambito del sistema bancario italiano

Nell'ultimo anno si è consolidata la ripresa della raccolta da clientela delle BCC-CR già evidenziatasi nell'anno precedente e si è ulteriormente ampliata la capillarità della categoria in termini di presenza territoriale.

Con riguardo all'attività di finanziamento, nonostante il perdurare della crisi economica, si è assistito ad una leggera attenuazione del *trend* negativo rilevato nell'anno precedente a testimonianza del forte impegno delle BCC-CR nel finanziare la clientela, soprattutto le piccole imprese e le famiglie, in un periodo particolarmente difficile.

Gli assetti strutturali

Nel corso dell'ultimo anno il sistema del Credito Cooperativo ha ulteriormente ampliato la copertura territoriale in controtendenza rispetto alla media del resto dell'industria bancaria.

Nel corso degli ultimi dodici mesi (settembre 2013-settembre 2014) gli sportelli delle BCC-CR sono aumentati di 4 unità (+0,1% a fronte di una diminuzione del 2,4% registrata nel sistema bancario complessivo), fino a raggiungere a settembre 2013 quota 4.459 filiali, pari al 14,3% del sistema bancario.

Alla fine del III trimestre dell'anno le BCC-CR risultano presenti in 101 province e in 2.705 comuni. In 578 comuni le BCC-CR rappresentano l'unica presenza bancaria, mentre in 540 comuni operano in concorrenza con un solo intermediario. Nel 70,6% dei comuni bancati dalla categoria sono presenti sportelli di una sola BCC.

Tra i canali distributivi, la quota delle BCC-CR è rilevante anche nei terminali POS e negli ATM (oltre il 12% del mercato).

I dipendenti delle BCC-CR sono pari alla fine del III trimestre 2013 a 31.751 unità, in sostanziale stazionarietà rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-0,2%); alla stessa data nella media dell'industria bancaria si registra una contrazione degli organici (-1,4%). I dipendenti complessivi del Credito Cooperativo, compresi quelli delle Società del sistema, superano le 37.000 unità.

Il numero totale dei soci è pari a 1.199.096 unità, con un incremento del 3,3% su base d'anno. Tale dinamica è il risultato della crescita del 2,2% del numero dei soci affidati, che ammontano a 472.759 unità e della crescita più sostenuta (+4%) dei numero di soci non affidati, che ammontano a 726.337 unità.

Lo sviluppo dell'intermediazione

Nel quadro congiunturale particolarmente negativo di cui si è detto, nel corso del 2014 è proseguita anche per le BCC-CR la contrazione dei finanziamenti erogati, pur se di intensità inferiore rispetto all'esercizio 2013 e rispetto alla diminuzione registrata mediamente nell'industria bancaria.

Sul fronte del *funding*, si è consolidato il *trend* di crescita della raccolta da clientela già evidenziatosi nel corso dell'anno precedente.

In considerazione di tali dinamiche, la quota delle BCC-CR nel mercato degli impieghi e in quello della raccolta diretta è cresciuta nel corso del 2014 e si è attestato alla fine dell'anno rispettivamente al 7,3% e al 7,9%.

Attività di impiego

Gli impieghi lordi a clientela delle BCC-CR sono pari, a ottobre 2014, a 134,4 miliardi di euro, con una contrazione su base d'anno dell'1% contro il -2,1% registrato nell'industria bancaria (rispettivamente -2,1% e -4,2% a fine 2013). La contrazione negli impieghi è comune a tutte le aree geografiche ad eccezione del Centro dove si segnala uno sviluppo positivo dei finanziamenti a clientela delle BCC-CR (+1,3%).

Considerando anche i finanziamenti erogati dalle banche di secondo livello del Credito Cooperativo, gli impieghi della Categoria alla stessa data superano – come detto - i 148 miliardi di euro, per una quota di mercato complessiva dell'8%.

Con riguardo alle forme tecniche del credito, gli impieghi delle BCC-CR a ottobre 2014 risultano costituiti per il 68% da mutui (52,6% nella media di sistema). I mutui delle BCC-CR approssimano a tale data i 91,5 miliardi di euro, in sostanziale stazionarietà (+0,1%) rispetto a ottobre 2013 a fronte di un calo del 3,3% registrato mediamente nel sistema bancario; il 38% sono mutui su immobili residenziali. La quota BCC-CR nel mercato dei mutui è pari al 9,5%.

Il credito concesso dalle BCC-CR risulta, com'è noto, storicamente accompagnato da un'adeguata richiesta di garanzie che coprono un'ampia porzione del portafoglio di impieghi.

L'incidenza di crediti assistiti da garanzie è significativamente più elevata nelle BCC-CR rispetto alla media di sistema, sia con riguardo alle esposizioni *in bonis* che a quelle deteriorate.

A giugno 2014 quasi l'80% delle esposizioni creditizie a clientela lorde delle BCC-CR risulta assistito da garanzie contro il 61,2% della media di sistema; il 60,2% dei crediti lordi delle BCC-CR presenta una garanzia reale.

Nel contesto generale di contrazione nell'erogazione di credito già descritto, con riguardo ai settori di destinazione del credito si registra ad ottobre 2014 una crescita dei finanziamenti alle famiglie consumatrici (+0,2%), contro il -0,8% medio dell'industria bancaria) e degli impieghi a società finanziarie (+22% contro -17,2%).

Si rileva, al contrario, una variazione negativa degli impieghi a famiglie produttrici (-2,1% contro il -2,6% medio di sistema) e a società non finanziarie (-2,1% contro il -0,6% dell'industria bancaria).

Le quote di mercato delle BCC-CR nei settori d'elezione di destinazione del credito permangono molto elevate: 17,8% nel credito a famiglie produttrici, 8,7% nel credito a famiglie consumatrici e 8,6% nei finanziamenti a società non finanziarie.

In relazione alle aree geografiche di destinazione del credito, lo sviluppo positivo dei finanziamenti a famiglie consumatrici è comune a tutte le aree del Paese ad eccezione del Nord-Est (dove si registra una leggera contrazione: -0,4%).

In relazione alla dinamica di crescita, le informazioni riferite a ottobre segnalano, coerentemente con la debolezza degli investimenti e la persistente rischiosità dei prenditori di fondi, un'intensificazione della riduzione dei finanziamenti erogati al settore produttivo rispetto al primo semestre dell'anno; i crediti alle imprese presentano una variazione annua pari a -2,1% per le BCC-CR e -0,8% per l'industria bancaria. In tale contesto, si rileva un debole sviluppo dei finanziamenti al comparto "agricoltura, silvicoltura e pesca" (+0,4% a fronte del +0,9% medio di sistema) e al ramo "trasporto e magazzinaggio" (rispettivamente +0,2% e -3,2%) e una crescita significativa dei finanziamenti al comparto "attività professionali, scientifiche e tecniche" (+4,5% contro il -8,2% dell'industria bancaria) e al comparto "servizi di informazione e comunicazione" (+3,9% contro il -1,0% del totale banche).

Risultano, invece, in significativa contrazione su base d'anno i finanziamenti ad alcuni comparti di grande rilevanza, ma caratterizzati da un rapporto sofferenze/impieghi particolarmente elevato

e in forte crescita nel recente periodo: “attività manifatturiere“ (-3,1% contro il +0,9% della media di sistema) “commercio ingrosso e dettaglio” (-2,1% contro il +2,8% del totale delle banche) e “costruzioni e attività immobiliari” (-3,2% contro -1,6%).

Permangono elevate, come detto in apertura, le quote di mercato delle BCC relative al comparto agricolo (18,2%), alle “attività di servizi di alloggio e ristorazione” (17,6%), al comparto “costruzioni e attività immobiliari” (11,1%) e al “commercio” (10,2%).

Qualità del credito

Nel corso del 2014 la qualità del credito erogato dalle banche della categoria ha continuato a subire gli effetti della perdurante crisi economica.

I crediti in sofferenza delle BCC sono cresciuti, anche se ad un ritmo inferiore rispetto al precedente esercizio. Il rapporto sofferenze/impieghi ha raggiunto, a ottobre 2014, il 10,1%, dall’8,6% di fine 2013.

Il rapporto sofferenze/impieghi permane, comunque, inferiore alla media dell’industria bancaria nei comparti d’elezione della categoria: famiglie consumatrici e famiglie produttrici (5,3% contro il 6,8% del sistema per le famiglie consumatrici e 9,6% contro 15,8% per le famiglie produttrici a ottobre 2014). Il rapporto sofferenze/impieghi si è mantenuto parimenti inferiore alla media dell’industria bancaria con riguardo alla forma tecnica dei mutui che come già accennato, costituiscono i 2/3 degli impieghi erogati dalle banche della categoria. Tale rapporto è pari ad ottobre 2014 al 7,7% per le BCC-CR e all’8,4% per il sistema bancario complessivo.

Nel corso dell’anno è proseguita - a ritmo sensibilmente attenuato - la crescita degli incagli. Le partite incagliate delle BCC-CR hanno infatti registrato una crescita del 7,7%, inferiore alla media dell’industria.

Con specifico riguardo alla clientela “imprese”, il rapporto sofferenze lorde/impieghi è pari a ottobre 2014 al 12,7%, in crescita significativa nel corso dell’anno, ma si mantiene inferiore di quasi tre punti percentuali a quanto rilevato mediamente per il settore bancario complessivo.

In particolare, il rapporto sofferenze lorde/impieghi delle BCC-CR risulta a fine 2014 significativamente inferiore rispetto alla media di sistema in tutte le branche di attività economica maggiormente rilevanti: nel comparto “costruzioni e attività immobiliari” (17,5% contro 19,6%), nel comparto “attività manifatturiere” (13% contro 16,5%) e nel “commercio”(11,7% contro 17,4%).

Attività di funding

Nel corso del 2014 si è consolidata, come già accennato, la ripresa della raccolta da clientela già evidenziatasi nell’anno precedente. Le informazioni riferite ad ottobre 2014 indicano una crescita della raccolta da clientela, pari a 162,8 miliardi, del 2,5% (-0,2% nel sistema bancario).

Nell’anno appena concluso la dinamica della raccolta da clientela è stata trainata sia dalla componente caratterizzata da un rendimento più significativo: depositi con durata prestabilita (+4,9%), certificati di deposito (+4,6%) e PCT (+15%), sia dalla crescita significativa dei conti correnti passivi (+10,1%). Le obbligazioni emesse dalle BCC, in calo dell’8,6% su base d’anno (-10,9% nella media di sistema), presentano una significativa contrazione in tutte le aree geografiche, più accentuata nel Meridione.

La provvista complessiva delle BCC-CR risulta composta per l’81,2% da raccolta da clientela e obbligazioni e per il 18,8% da raccolta interbancaria. La composizione risulta ben diversa per la media di sistema dove l’incidenza della raccolta da banche, nonostante la contrazione degli ultimi mesi, è notevolmente superiore, pari al 28,2% a ottobre 2014. All’interno della raccolta da

clientela delle BCC-CR l'incidenza dei conti correnti passivi, dei C.D. e delle obbligazioni permane superiore alla media di sistema.

Posizione patrimoniale

La dotazione patrimoniale delle banche della categoria permane un asset strategico: l'aggregato "capitale e riserve" delle BCC-CR supera a fine anno i 20 miliardi di euro e presenta una crescita su base d'anno dello 0,3%.

Il *tier1 ratio* ed il coefficiente patrimoniale delle BCC, calcolati secondo le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3) definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR, sono pari a settembre 2014 rispettivamente al 15,6% ed al 16,2%.

Il confronto con il totale delle banche, evidenzia il permanere di un ampio divario a favore delle banche della Categoria.

Dal 1° gennaio di quest'anno sono in vigore le nuove regole sul capitale delle banche (Basilea 3), così come definite in ambito europeo dal pacchetto legislativo CRD4-CRR. In Italia la nuova regolamentazione sarà pienamente operativa dal 2018; i coefficienti patrimoniali calcolati secondo le nuove regole non sono direttamente confrontabili con quelli calcolati in precedenza

Aspetti reddituali

Con riguardo, infine, agli aspetti reddituali, la combinazione di debole domanda di credito, ridotti spread e crescenti tassi di default delle imprese, continua a penalizzare la redditività delle nostre banche. Le informazioni di andamento di conto economico relative alla fine del III° trimestre del 2014 evidenziano una tenuta del margine di interesse e una crescita dell'utile da cessione/riacquisto di crediti e attività e passività finanziarie. Dal lato dei costi si registra nel complesso un lieve incremento (+0,4%) da imputare sostanzialmente alla riduzione degli ammortamenti (-4,6%): le spese per il personale crescono invece dell'1,6% e le altre spese amministrative del 3,0% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. L'utile netto di esercizio della categoria dipenderà dal livello complessivo delle rettifiche di valore sui crediti in prevedibile aumento.

Il Ruolo e gli obiettivi futuri del Credito Cooperativo

Il Credito Cooperativo è stato particolarmente impegnato in una complessa e costante attività di salvaguardia degli interessi nei confronti delle istituzioni europee, con l'obiettivo di garantire la possibilità che "banche differenti", come le BCC, continuino a promuovere uno sviluppo economico attento alla sostenibilità, all'inclusione e alla diffusione del protagonismo delle comunità locali.

Tra i principali risultati raggiunti in questa azione di tutela, talvolta in collaborazione con altre Associazioni imprenditoriali, vanno ricordati:

- l'introduzione nel Regolamento Capital Requirement Regulation (CRR) del fattore di ponderazione più favorevole per i crediti alle piccole e medie imprese ed i riconoscimenti contenuti nell'atto delegato della Commissione Ue in materia di Liquidity Coverage Ratio (LCR);
- la correzione dei criteri di computo dei contributi al Fondo Unico di risoluzione delle crisi bancarie europee (SRF) per valorizzare, in termini di proporzionalità, il fatto che le banche più piccole (e non a rilevanza sistemica), come le BCC, sono meno rischiose;

- sul tema delicato delle contribuzioni a carico delle banche previste dalle Direttive per la protezione dei depositanti e per il risanamento e risoluzione delle crisi, che saranno di importi non trascurabili, va anche sottolineata l'istanza che il Credito Cooperativo sta portando avanti per la riduzione del *target level* della contribuzione prevista dal DGS (dallo 0,8% allo 0,5%);
- il riconoscimento del ruolo delle Banche di secondo livello del Credito Cooperativo, qualora facciano parte di uno Schema di protezione istituzionale (IPS/FGI) nell'EMIR, agevolando il *clearing* dei derivati infra-sistema, e nella Proposta di Regolamento di Riforma strutturale (Liikanen), consentendo alle Banche di secondo livello di mantenere la loro attività tipica con le BCC;
- alcuni emendamenti alle nuove regole europee sui sistemi di pagamento attraverso le carte di credito;
- in generale, l'impegno per il riconoscimento della rete della categoria, al fine di attenuare l'impatto degli oneri di adeguamento alle nuove normative.

Inoltre, in condivisione con la Banca d'Italia, si è realizzata:

- **la modifica del Testo Unico Bancario** che ha introdotto nell'ordinamento nazionale relativo alle BCC la **figura del "socio finanziatore"**. La nuova norma amplia le possibilità di azione del sistema quando una banca è sottocapitalizzata, attraverso interventi diretti nel capitale da parte dei propri Fondi di garanzia o del Fondo mutualistico al quale contribuisce. A tali soggetti istituzionali ma dotati esclusivamente di capitali privati sono riservati alcuni poteri di nomina negli Organi Sociali;
- **la modifica**, sempre con riferimento al TUB, **che ha reso obbligatoria per le BCC l'adesione al Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo**, come strumento essenziale di intervento in fase preventiva nel sostegno di banche in situazioni di difficoltà;
- la riforma della regolamentazione sull'emissione dei *covered bond*, che ha accolto la richiesta del Credito Cooperativo di abbassare la soglia patrimoniale per l'emissione, consentendo alle BCC di poter disporre di una forma di provvista meno costosa e a più lunga durata.

Con riferimento agli altri obiettivi strategici del Credito Cooperativo, una attenzione particolare è stata riservata al tema della **prevenzione delle crisi**.

Come dimostra l'esperienza in particolare degli ultimi anni, le principali determinanti delle crisi delle BCC possono essere sintetizzate nelle seguenti "5 C":

- Carenze di competenze;
- Carenze nei controlli interni;
- Conflitti di interesse;
- Condizionamenti del territorio;
- Crisi economica.

Più di recente, il protrarsi della congiuntura negativa e la crisi del settore immobiliare hanno ulteriormente indebolito le banche che già versavano in situazioni di difficoltà e hanno prodotto i loro effetti più dirompenti principalmente nell'area gestionale del credito, ma hanno anche interessato l'efficiente dimensionamento dei costi operativi, con specifico riferimento all'adeguata relazione fra costi, qualità del personale e complessità della struttura organizzativa.

Al fine di favorire la prevenzione delle crisi, si è quindi lavorato in molteplici direzioni. In particolare realizzando il nuovo Statuto-tipo delle Federazioni Locali approvato nel maggio 2014 dal Consiglio Nazionale, che ha favorito il potenziamento del ruolo da esse svolto di tutela e promozione della sana e prudente gestione delle BCC. Inoltre si sono avviati nuovi strumenti per affrontare casi di criticità particolarmente complessi (con l'istituzione del Comitato Nazionale per la Gestione delle crisi straordinarie) e si è predisposto il nuovo Statuto-tipo 2015 delle BCC –

attualmente al vaglio della Banca d'Italia - che dovrà recepire sia novità normative europee e nazionali (comprese le disposizioni di vigilanza sul governo societario) sia “lezioni” apprese nell'applicazione concreta dell'innovativo statuto del 2011. Un ruolo importante è stato svolto dal Fondo di Garanzia dei Depositanti, che ha potenziato la propria attività ed introdotto due innovazioni in materia di reperimento dei mezzi finanziari e nelle modalità operative per l'attuazione degli interventi, con la possibilità di ricorrere a forme di finanziamento da parte delle consorziate e la sopra citata possibilità di sottoscrivere “azioni di finanziamento” a favore di banche che versino in una situazione di inadeguatezza patrimoniale, ovvero siano sottoposte ad amministrazione straordinaria. Da segnalare anche l'attività di recupero da parte del FGD delle somme erogate nell'ambito degli interventi di sostegno per la gestione delle crisi, che ha riguardato i crediti in sofferenza, le azioni di responsabilità e altri crediti residui.

Sempre con riferimento alle attività realizzate nel corso del 2014, un impegno particolare è stato dedicato al delicato tema delle relazioni industriali.

Nel corso di tutto il 2014 ha assunto particolare rilevanza la vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del nostro settore. Scaduto alla fine del 2013, il contratto è stato disdetto, sin dal mese di novembre dello stesso anno, per decisione unanime del Comitato Esecutivo di Federcasse, con il preciso obiettivo di realizzare una profonda revisione dei contenuti, a fronte della crescente incidenza del costo del lavoro, nonché una necessaria semplificazione ed ammodernamento dell'impianto normativo per renderlo coerente con il mutato scenario esterno.

La disdetta ha inizialmente indicato sei mesi di preavviso e ulteriore validità, per consentire un arco temporale congruo per svolgere al meglio la trattativa di rinnovo. Le difficoltà emerse in sede di trattativa sindacale hanno reso necessario ulteriori proroghe di validità sino al primo trimestre del 2015.

I LINEAMENTI GENERALI DI GESTIONE

I dati esposti nelle tabelle che seguono sono espressi in migliaia di euro.

Operazioni di raccolta

La **raccolta allargata** aziendale è pari ad € **353,6** milioni, in crescita di € 1,2 milioni (+0,4%) rispetto al 2013 come evidenziato nella seguente tabella:

Raccolta allargata	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	%
Raccolta diretta complessiva	324.918	92%	323.332	92%	1.586	0,5%
Raccolta indiretta al valore nominale	28.687	8%	29.037	8%	-350	-1,2%
Raccolta complessiva	353.605	100%	352.369	100%	1.236	0,4%

Il rapporto tra raccolta indiretta e diretta si è attestato sul 8,8%, in diminuzione rispetto al 9% del 2013.

La **raccolta diretta** complessiva è iscritta in Bilancio nelle voci del passivo evidenziate nel prospetto seguente:

Voci di Bilancio	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			importi	%
voce 20) Debiti v.clientela	251.042	239.177	11.865	5,0%
voce 30) Titoli in circolazione	73.876	84.154	-10.278	-12,2%
Totale raccolta diretta	324.918	323.331	1.587	0,5%

A fine 2014 la raccolta diretta complessiva si è attestata su € **324,9** milioni, in crescita di € 1,6 milioni (+0,5%) rispetto al 2013.

Con riferimento alle singole forme tecniche, l'evoluzione è stata la seguente:

Raccolta diretta dati in migliaia di euro	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	valore	% compos.	valore	% compos.	importi	% comp.
Raccolta a vista	229.743	70,7%	212.175	65,6%	17.568	8,3%
Raccolta a tempo	95.175	29,3%	111.156	34,4%	-15.981	-14,4%
Totale raccolta diretta	324.918	100,0%	323.331	100,0%	1.587	0,5%

In linea con quanto rilevato nel precedente esercizio, si evidenzia un trend di decremento della raccolta a termine (-14,4%) che si contrappone all'aumento della raccolta a vista (+8,3%). Il risultato dell'aumento della raccolta diretta nel suo complesso (+0,5%) può essere considerato soddisfacente in presenza di una forte concorrenza e dalla necessità di ridurre progressivamente il costo della provvista rispetto ai livelli di mercato.

La **raccolta indiretta**, al valore nominale, si è attestata su € **28,7** milioni, in decremento di € 350 mila (-1,2%) rispetto al 2013.

Il comparto dei Titoli di terzi in amministrazione, ai valori di mercato, registra un aumento di circa € 1 milione, dopo il forte decremento dell'anno precedente.

Se si guarda ai valori di mercato per l'intero comparto della raccolta indiretta, l'aumento è stato di € 1,4 milioni (+4,6%), come si evince dal prospetto seguente:

Raccolta indiretta - valori di mercato	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	valore	% comp.	valore	% comp.	importi	%
Titoli di terzi in amministrazione	26.720	84,3%	25.684	81,0%	1.036	4,0%
Fondi comuni di investimento	3.978	12,6%	3.649	11,5%	329	9,0%
Gestioni patrimoniali di terzi	662	2,1%	653	2,1%	9	1,4%
Prodotti assicurativi	335	1,1%	324	1,0%	11	3,4%
Totali	31.695	100%	30.310	96%	1.385	4,6%

Operazioni di impiego con clientela ordinaria

Ai sensi della vigente normativa, i crediti verso clientela sono iscritti in bilancio, al costo ammortizzato ed inseriti alla voce 70 dell'attivo. Tale valore, al netto delle svalutazioni, ammonta a € **250,6 milioni** e comprende anche gli strumenti finanziari del portafoglio "Loans & Receivables" (Finanziamenti e Crediti Commerciali).

Nel dettaglio l'evoluzione del comparto, al netto delle svalutazioni analitiche e collettive, è risultata la seguente:

Impieghi economici dati in migliaia di euro	31/12/2014		31/12/2013		variazioni	
	importo	% composiz.	Importo	% composiz.	importi	%
conti correnti attivi	41.345	16,8%	50.866	20,7%	-9.521	-18,7%
finanziamenti per anticipi sbf	16.240	6,6%	16.088	6,5%	152	0,9%
mutui ipotecari	122.155	49,6%	124.196	50,4%	-2.041	-1,6%
mutui ed altre sov. non reg. c/c	41.926	17,0%	38.828	15,8%	3.098	8,0%
rischio di portafoglio	22	0,0%	10	0,0%	12	120,0%
altri impieghi	2.802	1,1%	2.569	1,0%	233	9,1%
Tot. impieghi economici (al netto delle sofferenze)	224.490	91,2%	232.557	94,4%	-8.067	-3,5%
crediti in sofferenza	21.778	8,8%	14.290	5,8%	7.488	52,4%
Totale impieghi a clientela	246.268	100,0%	246.847	100,2%	-579	-0,2%
Altri Finanziamenti L&R	4.310		4.093		217	5,3%
Totale Crediti v/clientela	250.578		250.940		-362	-0,1%

Il decremento degli impieghi economici è di € **362 mila** (-0,1%) rispetto al 2013. La riduzione ha interessato prevalentemente il comparto dei conti correnti attivi (-18,7%) e dei mutui ipotecari (-1,6%), mentre si rileva un aumento dei mutui chirografari ed altre sovvenzioni (+8,0%) ed altri impieghi (+9,1%). Nel complesso, il peso dei mutui ipotecari sul totale degli impieghi economici a clientela è sceso al 49,6% dal 50,4% di fine 2013.

I crediti verso clientela al lordo delle svalutazioni, pari a € 24 milioni, ammontano a € 274,6 milioni, in incremento del 3,1% rispetto all'anno precedente.

Il rapporto tra crediti verso clientela e raccolta diretta si è attestato sul 77,1%, in calo dello 0,5% rispetto al 77,6% dell'anno precedente.

L'ammontare dei fondi, a rettifica dei crediti in bonis, costituiti attraverso il processo di valutazione "forfetaria" è pari, a fine 2014, a € 1,7 milioni. Tali fondi rettificativi, destinati a fronteggiare potenziali perdite future, sono stati determinati con criteri statistici e rappresentano ora lo 0,78% dei crediti in bonis a fine anno, contro lo 0,60% di fine 2013.

I crediti deteriorati

I principi contabili IAS prevedono che i crediti vengano suddivisi in:

- crediti in "bonis" (*performing*);
- crediti deteriorati (*non performing*).

Questi ultimi vengono ulteriormente distinti in crediti a sofferenza, ad incagli, ristrutturati e scaduti e/o sconfinanti da oltre 90 giorni (c.d. "*past due*").

La valutazione viene effettuata su base "analitica" individuale per i crediti di importo rilevante e per quelli deteriorati, e in via "forfetaria" per le restanti posizioni (comprese quelle in bonis).

La composizione dei crediti deteriorati è la seguente (dati in migliaia di euro):

Crediti deteriorati dati in migliaia di euro	2014			2013			variazioni percentuali	
	Crediti lordi	Svalutazioni complessive	Crediti Netti	Crediti lordi	Svalutazioni complessive	Crediti Netti	Crediti lordi	Crediti Netti
Sofferenze (1)	41.945	-20.167	21.778	26.016	-11.726	14.290	61,2%	52,4%
Incagli	13.597	-2.075	11.522	13.186	-2.262	10.924	3,1%	5,5%
Crediti scaduti (past due)	3.195	-46	3.149	4.790	-58	4.732	-33,3%	-33,5%
Ristrutturati	828	-12	816	0	0	0	---	---
Totale crediti deteriorati	59.565	-22.300	37.265	43.992	-14.046	29.946	35,4%	24,4%

(1) inclusa quota interessi completamente svalutata

Nel corso del 2014, in linea con quanto accaduto nel resto del sistema bancario, il persistere della crisi economica ha acuito la fase di deterioramento del credito provocando un'ulteriore crescita delle partite anomale lorde che a fine anno sono risultate pari, complessivamente, ad **€ 59,5 milioni**, in incremento di € 15,6 milioni (+35,4%) rispetto al 2013. L'ammontare dei crediti deteriorati netti, pari a € 37,3 milioni risulta in incremento di € 7,3 milioni (+24,4%) rispetto all'esercizio precedente. Il rapporto tra il totale dei crediti deteriorati, al netto delle svalutazioni, ed i crediti verso clientela è salito del 3% attestandosi sul 14,9%, contro l' 11,9% di fine 2013.

In particolare, i **crediti in sofferenza** netti risultano pari ad € 21,8 milioni contro € 14,3 milioni dell'esercizio precedente, con un incremento di € 7,5 milioni (+52,4%). Il rapporto **sofferenze/crediti v.clientela**, è salito all' 8,7% dal 5,7% del 2013. Le partite in sofferenza risultano svalutate per il 48,1%, contro il 45,1% dell'esercizio precedente.

Le **partite incagliate** nette ammontano invece ad **€ 11,5 milioni**, in aumento di € 598 mila (+5,5%) rispetto al 2013. Il rapporto **incagli/crediti v.clientela** è salito al 4,6%, dal 4,4% dell'anno precedente.

I **crediti scaduti** da oltre 90 giorni risultano in decremento di € 1,6 milioni (-33,5%) rispetto all'anno precedente. Il rapporto dei crediti scaduti sul totale dei crediti v.clientela è pari all' 1,3%, contro lo 1,9% di fine 2013.

I **crediti ristrutturati** a fine 2014 sono pari a € 828 mila.

Nel prospetto che segue si riepiloga l'evoluzione del *coverage-ratio* (svalutazioni complessive/attività deteriorate):

Coverage Ratio	2014	2013	variazioni
Sofferenze (1)	48,1%	45,1%	+3,0%
Incagli	15,3%	17,2%	-1,9%
Crediti scaduti (past-due)	1,4%	1,2%	+0,2%
Ristrutturati	1,4%	---	---

(1) inclusa quota interessi completamente svalutata

Nel complesso, il totale dei crediti deteriorati è coperto da fondi di svalutazione per il 37,5% contro il 31,9% del 2013.

Nella nota integrativa, sezione E, sono riportate ulteriori informazioni sui crediti deteriorati ed i criteri di valutazione.

La posizione interbancaria e le attività finanziarie

La composizione della posizione interbancaria netta e delle variazioni delle attività finanziarie è la seguente:

Posizione interbancaria netta	31/12/2014	31/12/2013	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	12.671	15.060	-2.389	-15,9%
Debiti verso banche	80.584	66.383	14.201	21,4%
Totale posizione interbancaria netta	-67.913	-51.323	-16.590	-32,3%

Al 31/12/2014 l'**indebitamento interbancario netto** della Banca si presenta negativo per € 67,9 milioni a fronte del passivo di € 51,3 milioni del 31/12/2013.

Per quanto riguarda i **crediti verso banche**, le consistenze liquide a fine 2014 si attestano su € **12,7** milioni, contro € 15,1 milioni del 2013, e risultano detenute quasi esclusivamente presso ICCREA Banca Spa, compresa la riserva obbligatoria.

Si segnalano anche esposizioni sull'interbancario, iscritte tra i **debiti verso banche** per € **80,6** milioni, in incremento rispetto al 2013, che risultano composte prevalentemente da finanziamenti ricevuti dalla BCE per € 44 milioni nel 2012 tramite le operazioni di rifinanziamento LTRO (*Long Term Refinancing Operation*), da operazioni di depositi passivi a tempo con ICCREA Banca Spa per € 18 milioni e dalla partecipazione all'operazione di TLTRO* realizzata nel 2014, per € 13,2 milioni.

Relativamente agli investimenti finanziari, essi ammontano complessivamente ad € **183,6** milioni e risultano in aumento di € 15 milioni (+8,9%) rispetto al 2013, come si evince nel prospetto seguente:

Investimenti finanziari	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
			Importi	%
Titoli di proprietà	167.811	150.375	17.436	11,6%
Partecipazioni	3.081	3.081	0	0,0%
Crediti verso Banche	12.671	15.060	-2.389	-15,9%
Totale investimenti finanziari	183.563	168.516	15.047	8,9%

I **titoli del portafoglio di proprietà** della Banca, incluse le partecipazioni per € 3,1 milioni, ammontano a € **170,9** milioni, in aumento di € 17,4 milioni (+11,4%) rispetto al 2013, come meglio evidenziato nello schema seguente:

* (*Target Long Term Refinancing Operation*).

voce	Portafoglio titoli	31/12/2014		31/12/2013		Variazioni	
		valore	% composiz.	Valore	% composiz.	importi	%
20	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.379	2,6%	2.069	1,2%	2.310	111,6%
40	Attività finanziarie disponibili per la vendita	166.513	97,4%	151.387	88,6%	15.126	10,0%
	Totale portafoglio di proprietà	170.892	100,0%	153.456	89,8%	17.436	11,4%

Le “attività finanziarie detenute per la negoziazione”, sono iscritte alla voce 20 di bilancio per € 4,4 milioni. Il portafoglio titoli di negoziazione, di modesta consistenza, è costituito prevalentemente da titoli di debito obbligazionari, detenuti per esigenze di tesoreria e per essere rivenduti nel breve termine al fine di trarne un profitto. L’iscrizione iniziale e le misurazioni successive avvengono al “fair value” con impatti sul conto economico.

Le “attività finanziarie disponibili per la vendita”, pari a € 166,6 milioni, sono rappresentate da quei titoli che la Banca non intende movimentare nel breve periodo e che, in considerazione della natura e delle caratteristiche soggettive dei titoli, non possono essere classificate nelle altre categorie. In questa categoria sono registrate, al costo, anche le partecipazioni, pari ad € 3,1 milioni, detenute in imprese non controllate né sottoposte ad influenza notevole. Anche le “attività finanziarie disponibili per la vendita” sono rilevate inizialmente al “fair value”, come anche le misurazioni successive che impattano a patrimonio netto. Nel dettaglio, l’ 81,6% di tale portafoglio è costituito da Titoli di Stato, mentre la restante parte è rappresentata principalmente da titoli obbligazionari con emittente Iccrea Banca (11,1%), da partecipazioni (2,0%) ed altri (5,3%).

La strategia gestionale delle risorse finanziarie (titoli di proprietà e liquidità aziendale) è stata principalmente correlata alla partecipazione all’operazione di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation* – TLTRO) posta in essere dalla Banca Centrale Europea (BCE) nel 2012 e con scadenza nel 2015, all’operazione di auto cartolarizzazione realizzata nel 2013 e quella denominata TLTRO eseguita nel 2014, che hanno permesso alla Banca di avvalersi di risorse aggiuntive strategiche per perseguire gli obiettivi di redditività consentiti dalla dinamica dei mercati finanziari (evoluzione dello spread Bund/BTP) nel corso dell’anno 2014.

Tale gestione, con riferimento al comparto del portafoglio titoli AFS, ha comportato sul fronte economico un utile netto di € 5,6 milioni. Ulteriori informazioni sulla composizione dei singoli portafogli sono contenute nelle sezioni 2, 3 e 4 della Nota integrativa.

Immobilizzazioni

Le attività materiali ed immateriali (voce 110 e 120 dell’attivo) risultano iscritte in bilancio al costo per un importo complessivo di € 7,7 milioni, in decremento di € 0,2 milioni rispetto al 2013 per effetto, principalmente, del normale processo di ammortamento. Per i locali di Cappelle sul Tavo - Piazza Marconi, i cui lavori di ristrutturazione sono in corso di ultimazione, la procedura di ammortamento sarà ripresa nell’esercizio 2015 dal momento in cui l’immobile sarà utilizzato.

Alla voce 140 “Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione” è stata contabilizzata l’acquisizione di un secondo immobile per recupero crediti per € 60 mila che ha portato il saldo a € 128 mila. Per ulteriori informazioni si rinvia alle sezioni 11 e 12 della Nota Integrativa.

Il Patrimonio netto

Il Patrimonio netto, incluso il risultato di esercizio, ammonta a € **37,6** milioni, in incremento di € 2,4 milioni (+6,7%) rispetto al 2013 come si evince dal prospetto seguente:

voce SP	Patrimonio dati in migliaia di euro	31/12/2014	31/12/2013	variazioni	
				importi	%
180	Capitale	274	268	6	2,2%
170	Sovrapprezzi di emissione	2.479	2.425	54	2,2%
130	Riserve da valutazione	4.543	3.153	1.390	44,1%
160	Riserve	29.348	28.311	1.036	3,7%
200	Utile d'esercizio	992	1.120	-128	-11,4%
	Totale Patrimonio di Bilancio	37.636	35.277	2.358	6,7%

Rispetto al 2013, oltre al maggior apporto derivante dall'autofinanziamento da utili, si segnala anche l'incremento delle riserve da valutazione per € 1,4 milioni, grazie alle plusvalenze registrate sul portafoglio titoli di proprietà, correlate al continuo miglioramento anche nel 2014 delle quotazioni dei titoli obbligazionari dopo i negativi effetti che la crisi del debito pubblico italiano aveva provocato nel 2011. La variazione per € 1.036 mila della voce 160 – Riserve, si riferisce alla destinazione dell'utile dell'esercizio 2013. Le "Riserve" includono le Riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti di transizione ai principi contabili internazionali IAS/IFRS non rilevate nelle "riserve da valutazione". Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

Il Patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale

L'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica ha da sempre rappresentato un elemento fondamentale nell'ambito della pianificazione strategica aziendale. Ciò a maggior ragione nel contesto attuale, in considerazione dell'importanza crescente che il patrimonio assume per lo sviluppo dimensionale e il rispetto dei requisiti prudenziali. Per tale motivo la Banca persegue politiche di incremento della base sociale e criteri di prudente accantonamento di significative quote degli utili prodotti, eccedenti il vincolo di destinazione normativamente stabilito. Le risorse patrimoniali si sono collocate, anche nel contesto attuale di più acuta crisi finanziaria, ben al di sopra dei vincoli regolamentari con ciò permettendo di continuare a sostenere l'economia del territorio e, in particolare, le famiglie, le piccole e medie imprese.

A fine 2014 i Fondi Propri si sono attestati su € **35,3 milioni** contro un Patrimonio di Vigilanza che a fine 2013 era pari € 34,4 milioni. Maggiori dettagli sugli impatti inerenti ai Fondi Propri sono evidenziati nell'apposita sezione 2 parte F della nota integrativa.

Il 1° gennaio 2014 è divenuto applicabile il nuovo pacchetto legislativo costituito dal Regolamento 575/2013/UE (CRR) e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) con il quale, tra l'altro, sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le raccomandazioni contenute nel nuovo schema di regolamentazione internazionale per il rafforzamento delle banche e dei sistemi bancari definito dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria nel mese di dicembre del 2010 (cosiddetto "Basilea 3").

Con riguardo ai principali impatti del nuovo *framework* prudenziale si richiamano in estrema sintesi:

- l'innalzamento dei livelli di qualità (anche attraverso la revisione delle regole inerenti gli aggiustamenti e le deduzioni applicabili) e quantità del capitale minimo che le banche sono chiamate a detenere a fronte dei rischi assunti;
- l'introduzione di buffer di capitale, che si configurano come riserve di capitale aggiuntive rispetto ai requisiti patrimoniali minimi, dirette a perseguire obiettivi di stabilità micro e/o macro prudenziale;
- l'estensione della copertura dei rischi complessivi, in particolare attraverso il rafforzamento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di controparte;
- l'introduzione di regole quantitative per contenere il rischio di liquidità, volte a preservare l'equilibrio di bilancio sia di breve sia di medio-lungo termine;
- il contenimento del grado di leva finanziaria mediante l'introduzione di un indicatore che vincola l'espansione delle attività finanziarie complessive alla disponibilità di un'adeguata base patrimoniale.
- il rafforzamento della qualità del governo aziendale e della gestione dei rischi.

Con riferimento ai fondi propri, la nuova disciplina tende ad accrescere sia la qualità, sia il livello minimo regolamentare del patrimonio di vigilanza nell'ambito di un quadro complessivo di maggiore armonizzazione delle regole inerenti gli aggregati patrimoniali

Nel più ampio contesto della revisione del *framework* prudenziale e, in tale ambito, della nuova definizione dei Fondi Propri, il CRR introduce una modifica di estremo rilievo rispetto alle strategie di classificazione in bilancio degli strumenti finanziari. Viene infatti introdotto il divieto di applicare le rettifiche di valore (cd. filtri prudenziali) volte a eliminare, totalmente o parzialmente, i profitti o le perdite non realizzati/e sulle attività o passività valutate al *fair value* in bilancio. Pertanto, relativamente alle attività classificate in bilancio alla voce 40 - Attività finanziarie disponibili per la vendita (*Available for sale* – AFS), il CRR prevede l'eliminazione dei corrispondenti filtri prudenziali (simmetrici o asimmetrici, a seconda dei casi).

Tenuto anche conto del processo di radicale revisione dell'attuale principio di riferimento in materia di strumenti finanziari, lo IAS 39, è stata prevista la possibilità di neutralizzare gli impatti sui Fondi Propri delle variazioni di *fair value* degli strumenti finanziari classificati in AFS, qualora tali strumenti siano rappresentativi di esposizioni verso amministrazioni centrali dell'Unione Europea e il medesimo trattamento trovi applicazione antecedentemente al 1° gennaio 2014.

La citata deroga rientra nella discrezionalità delle autorità di vigilanza nazionali e può essere applicata sino all'adozione da parte della Commissione di un regolamento che omologhi l'IFRS 9, il principio internazionale d'informativa finanziaria che sostituirà lo IAS 39. Tra le tante disposizioni attuative di rilievo, nella Circolare viene previsto il mantenimento in vigore del filtro prudenziale su utili e perdite non realizzati relativi a esposizioni verso Amministrazioni centrali dell'Unione Europea classificate nel portafoglio AFS.

Nelle more dell'adozione del principio in argomento e della conseguente rivisitazione delle scelte di classificazione degli strumenti finanziari, la Banca, avvalendosi della facoltà introdotta nel CRR e accolta dalla Banca d'Italia, ha deliberato di adottare - in continuità con la scelta a suo tempo operata - l'impostazione che permette di continuare a neutralizzare le plus-minus rilevate a partire dal 1° gennaio 2010.

La Banca monitora con estrema attenzione le dinamiche dei differenziali valutativi dei titoli in argomento anche in ordine alla prevista abrogazione dei filtri prudenziali in argomento a valle dell'adozione del nuovo IFRS 9.

Con riguardo al complessivo percorso di adeguamento al nuovo *framework*, la Banca partecipa, per il tramite della Federazione Abruzzo-Molise alle iniziative progettuali attive a livello di Categoria.

Con riguardo all'applicazione della metodologia standardizzata per la determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito, ai fini della determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni comprese nel portafoglio "Amministrazioni centrali e banche centrali", nonché – indirettamente - di quelle rientranti nei portafogli "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" ed "Enti territoriali, la Bcc Abruzzese utilizza le valutazioni del merito creditizio rilasciate dalla ECAI Moody's, agenzia autorizzata dalla Banca d'Italia.

La Banca monitora con attenzione i valori di riferimento delle operazioni di rifinanziamento, eseguite con la BCE per il tramite dell'Istituto Centrale Iccrea Banca Spa, e le disponibilità di titoli *eligible* in ordine all'adeguato presidio del rischio di un eventuale innalzamento del livello degli *haircut* applicati e la conseguente necessità di estinguere anticipatamente il finanziamento o porre a garanzia ulteriori titoli connotati delle caratteristiche richieste.

La dinamica reddituale

L'esercizio 2014 si è chiuso con un utile netto di € **992 mila**, contro € 1.120 mila del 2013. Nel dettaglio si evidenzia quanto segue.

- Il **marginale di interesse** (voce 30 del conto economico), dato dalla differenza degli interessi attivi e di quelli passivi, è risultato pari ad € 10,4 milioni, in aumento di € 1.125 mila (+12,2%) rispetto all'esercizio precedente. Gli interessi attivi complessivi sono pari a € 15,8 milioni e risultano in aumento di € 128 mila (+0,8%) rispetto al 2013; il costo complessivo per interessi passivi sulla provvista onerosa è pari a € 5,4 milioni in decremento di € 997 mila (-15,7%) rispetto all'anno precedente; quest'ultimo comparto è stato caratterizzato da minori costi sulle operazioni di raccolta da clientela soprattutto su quella a termine (certificati di deposito, conti di deposito ed obbligazioni).
- Il **marginale di intermediazione** (voce 120 del conto economico), si è attestato su € 19,2 milioni, in aumento di € 3,8 milioni (+24,3%) rispetto al 2013; a questo risultato ha concorso l'apporto di utili da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita per € 5,6 milioni (voce 100), in aumento di € 2,6 milioni (+88,3%) rispetto al 2013; risulta stabile rispetto all'anno precedente il livello delle commissioni nette pari a 3,1 milioni. L'attività di negoziazione del portafoglio titoli e della valuta (voce 80), infine, ha registrato un risultato positivo di € 110 mila (+ € 64 mila rispetto al 2013).
- Le **rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti**, iscritte nella voce 130 a) del conto economico, presentano un saldo negativo di € 8,5 milioni, in aumento di € 3,3 milioni rispetto al 2013 in cui si era rilevata una quota rischio di € 5,1 milioni. In particolare, a fronte di riprese di valore, pari ad € 1,8 milioni, si segnalano rettifiche di valore su crediti per € 10,3 milioni; tale risultato è da mettere in stretta correlazione alla rigorosa politica di valutazione del portafoglio crediti conseguente all'ulteriore incremento della rischiosità del comparto, dovuta alla prosecuzione della fase di congiuntura economica negativa.
- Le **rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie**, iscritte nella voce 130 d) del conto economico per € 161 mila, si riferiscono agli impegni per gli interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti che dovranno essere effettuati nei prossimi anni per il sostegno delle Bcc in stato di crisi.
- Il totale dei **costi operativi netti** (voce 200 del conto economico) è risultato pari ad € 9 milioni, in aumento di € 306 mila (+ 3,5%) rispetto al 2013. In particolare, le *spese per il personale* pari ad € 5,4 milioni, sono risultate in decremento di € 30 mila (-0,6%) rispetto all'anno precedente, mentre le *altre spese amministrative*, incluse le imposte

indirette e tasse, pari a € 4,5 milioni, si attestano su valori lievemente superiori (+1,4%) a quelli dell'anno precedente. Nella voce 160 – *Accantonamenti netti ai Fondi per Rischi ed Oneri* sono stati iscritti € 200 mila per controversie legali relative a contenziosi con il personale che potrebbero comportare esborsi in caso di soccombenza e/o accordo transattivo; alle voci 170 e 180 sono contabilizzate le “*Rettifiche di valore su attività materiali e immateriali*”, pari complessivamente a € 422 mila, in decremento di € 46 mila rispetto al 2013. Nel totale della voce 200 - costi operativi, concorre anche la voce 190 dove risulta esposto lo sbilancio positivo degli “*altri oneri/proventi di gestione*” per € 1,5 milioni, in decremento di € 118 mila rispetto al 2013; a tale riguardo si segnala che nel 2014 la Banca ha sostenuto complessivamente € 153 mila per oneri economici conseguenti a reclami ed esposti di clienti, contabilizzati tra gli “*Altri oneri*”, che sono stati coperti per € 90 mila dagli indennizzi della polizza assicurativa aziendale (importo contabilizzato tra gli “*Altri proventi*”).

- L’**utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte** (voce 250 del conto economico) è pari ad € 1,6 milioni, stabile rispetto all’anno precedente, mentre le imposte sul reddito d’esercizio ammontano ad € 578 mila, in aumento di € 92 mila (+ 18,9%) rispetto al 2013.
- Il **risultato netto di fine esercizio**, consistente in un **utile netto di € 992 mila**, è esposto nella voce 290 del conto economico.

Per ulteriori dettagli, si rinvia alla parte C – Informazioni sul conto economico della nota integrativa.

La redditività complessiva, individuata dal ROE, risulta pari al 2,64%, in diminuzione rispetto al 3,17% del 2013. La redditività operativa calcolata attraverso il rapporto “utile lordo dell’operatività corrente/totale attivo” (ROA) si è attestata sullo 0,22% dallo 0,26% del 2013. Si rileva, inoltre, un “*cost/income ratio*” che è sceso al 49,79% dal 60,48% dell’esercizio precedente.

Di seguito vengono riassunti gli indicatori più significativi riferiti al conto economico.

	2014	2013	variazioni
ROE	2,64%	3,17%	-0,05%
Utile lordo dell’operatività corrente/Patrimonio	4,17%	4,55%	-0,24%
Margine d’Interesse/Margine d’Intermediazione	54,03%	59,89%	-0,27%
Cost income ratio	49,79%	60,48%	-6,56%
Utile lordo dell’operatività corrente/Attivo di Bilancio	0,22%	0,26%	-0,01%

II PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

Come già riferito nella Relazione al Bilancio 2013 a seguito dell’emanazione del 15° aggiornamento alla Circolare della Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006, *Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche*, il modello di governo del sistema dei controlli interni della Banca è stato oggetto di specifici interventi nel corso del 2014 tesi ad allinearli, secondo le indicazioni fornite dagli organismi di categoria, alle disposizioni contenute nel predetto documento nel quale è stato definito il nuovo quadro regolamentare in materia di *Sistema dei controlli interni*, mentre quello relativo al *Sistema informativo* e alla *Continuità operativa* è stato oggetto di intervento all’inizio del 2015.

Le citate disposizioni di Vigilanza, pur ponendosi in linea di continuità con la cornice normativa e regolamentare precedente, hanno introdotto una serie di rilevanti novità che hanno appunto

impegnato la Banca – e la impegneranno in prospettiva - a una serie di articolati interventi sull'organizzazione, i processi, i dispositivi interni aziendali.

Ciò premesso, il principio ispiratore delle scelte aziendali, in sintonia con le indicazioni della categoria in materia, si è basato su due assunti fondamentali:

- la consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa e, al contempo, contribuire ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti;
- il rilievo strategico del ruolo della rete del Credito Cooperativo, grazie alla quale la Banca può offrire alla propria clientela una gamma completa di servizi bancari e finanziari, coerenti con il quadro operativo e regolamentare di riferimento. L'articolazione della rete assume ulteriore rilievo in quanto ambito di concreta attuazione del principio di proporzionalità nelle soluzioni che la stessa offre per supportare la compliance a un quadro normativo in crescente evoluzione, agevolando il conseguimento di più elevati gradi di efficienza operativa e contribuendo al contenimento dei costi connessi.

Nel 2014 la banca, nell'ambito del relativo Progetto di Categoria, è stata impegnata nell'attività di adeguamento della normativa interna e dell'organigramma aziendale alle disposizioni contenute nel già menzionato 15° aggiornamento. In particolare, sulla scorta delle bozze fornite da FEDERCASSE, opportunamente modificate per adattare alla realtà aziendale, il Consiglio di Amministrazione ha approvato i documenti contenenti le politiche sul sistema dei controlli interni nonché le linee guida e i regolamenti riguardanti tutte le attività e le funzioni di cui al citato 15° aggiornamento. Si tratta, precisamente, dei seguenti documenti:

- Politiche in materia di sistema di controlli interni ;
- Fattori qualificanti del sistema dei controlli interni;
- Ruoli e responsabilità degli organi aziendali con riferimento al complessivo sistema dei controlli interni;
- Linee guida per la definizione dei processi per il governo delle esternalizzazioni di funzioni aziendali;
- Politica in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- Regolamento del referente per le attività esternalizzate;
- Scadenziario per la pianificazione e rendicontazione delle attività delle funzioni aziendali di controllo;
- Regolamento della Funzione di Risk Management;
- Regolamento del Risk Appetite Framework;
- Linee guida per la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le OMR e dei riflessi organizzativi e procedurali conseguenti;
- Regolamento Compliance;
- Manuale Operativo e Metodologico di Compliance.

Al termine dell'impegnativo lavoro di aggiornamento della normativa interna svolto nel 2014, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di rinforzare il Sistema dei Controlli Interni della Banca:

- **separando**, con decorrenza 02/01/2015, la responsabilità della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) da quella delle funzioni di Conformità alle Norme (Compliance) e Antiriciclaggio, che sono state assegnate a due persone diverse;
- **collocando formalmente**, sempre con decorrenza 02/01/2015, le Funzioni di Controllo di 2° e 3° livello a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione (e a riporto funzionale del Collegio Sindacale):
- **creando** un ufficio autonomo, in staff con il Direttore Generale, con il compito di supportare le attività di controllo di 1° livello svolte dalle strutture operative in tema di monitoraggio andamentale del credito;
- **potenziando** la dotazione organica delle funzioni di controllo di 2° livello e dell'ufficio di cui al precedente punto. Tutto il personale addetto alle funzioni di controllo è dotato dei requisiti di professionalità ed esperienza necessari a ricoprire il ruolo/mansione affidati.

La funzione di controllo di 3° livello (Internal Audit) rimane esternalizzata in seno alla Federazione BCC Abruzzo e Molise. Il relativo contratto è stato aggiornato nel mese di marzo 2015.

In particolare l'adeguamento alle nuove disposizioni ha richiesto un significativo rafforzamento soprattutto del ruolo e dei poteri della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) e, più in generale, la rivisitazione dei processi di governo e di gestione dei rischi, anche alla luce delle nuove definizioni regolamentari.

Si evidenziano tra i principali interventi adottati quelli inerenti:

- l'attribuzione alla Funzione di Controllo dei Rischi di presidi di controllo di secondo livello sul monitoraggio andamentale, la classificazione e la valutazione delle esposizioni creditizie;
- la definizione dei criteri quantitativi e qualitativi per identificare le operazioni di maggior rilievo e dei riflessi organizzativi conseguenti;
- la definizione e implementazione di procedure volte ad assicurare la corretta valutazione dei rischi derivanti dalle operazioni di maggior rilievo, in coerenza con la propensione al rischio definita e la capacità della Banca di gestirli;
- la definizione di flussi informativi direttamente rivolti agli organi aziendali da parte della Funzione di Controllo dei Rischi per tutti gli aspetti rilevanti della propria operatività.

Alla Funzione di Controllo dei Rischi è attribuita, tra l'altro, la finalità di collaborare alla definizione e all'attuazione del RAF e delle conseguenti politiche di governo dei rischi, attraverso la messa in opera di un adeguato processo di gestione dei rischi stessi. Più in generale, si evidenzia come l'adeguamento alle previsioni concernenti il *Risk Appetite Framework* (RAF) possa rappresentare uno degli ulteriori profili di intervento di maggiore impatto nel perseguimento della conformità alle Disposizioni.

La Banca ha da sempre riservato particolare attenzione nell'assicurare la costante evoluzione dei propri presidi di carattere organizzativo e delle soluzioni metodologiche e strumenti a supporto di un efficace ed efficiente governo e controllo dei rischi, anche in risposta alle modifiche del contesto operativo e regolamentare di riferimento. Ciò posto, lo sviluppo di soluzioni organizzative, metodologiche e operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, procedure di *escalation*, flussi informativi, ecc.) ha richiesto, in ottica RAF, la conduzione di ulteriori e più articolate attività orientate al perseguimento di una maggiore organicità nella visione e valutazione dei rischi aziendali.

Pertanto, al fine di conformarsi alle novità introdotte dalle disposizioni, la Banca, in stretto raccordo con le attività finalizzate all'impostazione di riferimenti interpretativi e applicativi comuni a livello di Categoria, ha adottato gli interventi organizzativi e procedurali funzionali a

raccordare, in una visione organica e in un'ottica di gestione integrata, gli standard metodologici applicati, adeguando il governo e la gestione dei rischi in conformità.

Il percorso per la definizione del *Risk Appetite Framework* aziendale si sviluppa lungo tre principali linee di intervento:

- organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) l'aggiornamento dei documenti organizzativi e di *governance* al fine di indirizzare la coerente evoluzione della gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;
- metodologico, mediante la definizione delle modalità di (i) selezione e calibrazione degli indicatori e di fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi nel sistema dei limiti operativi;
- applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli esistenti supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali al relativo sviluppo.

In tale ambito si evidenzia come, con riferimento ai rischi quantificabili, la declinazione degli elementi costituenti del RAF sia stata impostata sulle medesime metodologie di misurazione dei rischi utilizzate ai fini della valutazione aziendale dell'adeguatezza (ICAAP), scelta questa che si ritiene agevoli il conseguimento dei necessari gradi di coerenza tra i due ambiti.

In considerazione del fatto che l'Assemblea dei Soci 2015, chiamata ad approvare il presente bilancio di esercizio, ha anche il compito di eleggere il nuovo Consiglio di Amministrazione e il nuovo Collegio Sindacale, si è ritenuto opportuno lasciare al nuovo Consiglio l'individuazione, al suo interno, del Referente per le attività di controllo esternalizzate (c.d. *Link Auditor*).

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime.

Con riferimento ai documenti Banca d'Italia, Consob e Isvap n.2 del 6 febbraio 2009 e n.4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo delle stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la Banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio è stato predisposto in tale prospettiva di continuità.

Nella struttura patrimoniale e finanziaria della Banca e nell'andamento operativo non sussistono elementi o segnali che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si rinvia alle informazioni fornite nella presente relazione, a commento degli andamenti gestionali, e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

Informazioni sugli aspetti ambientali

Gli aspetti ambientali non assumono rilevanza sull'andamento e sulla situazione economica e finanziaria della Banca. L'attività della Bcc, infatti, configurandosi essenzialmente nella

prestazione di servizi “dematerializzati”, non produce impatti ambientali degni di rilievo. Tuttavia la Bcc, quale ente mutualistico attento al territorio e consapevole della responsabilità socio-ambientale che hanno le imprese, persegue una politica di attenzione ai risvolti ambientali della propria attività. La Bcc si avvale del servizio di imprese specializzate per lo smaltimento dei rifiuti pericolosi che sono costituiti prevalentemente da toner di stampanti e fotocopiatrici. Si provvede inoltre al riciclo della carta usata tramite imprese specializzate.

L’ATTIVITA’, IL PERSONALE, I SERVIZI

Profili organizzativi

Sul piano organizzativo, nel corso dell'anno, si sono realizzati gli interventi che di seguito si espongono.

Processi di lavoro e adeguamenti normativi

CREDITO

Nel corso del 2014 la priorità nel comparto del credito è stata quella di ricercare una gestione più organica delle “posizioni anomale”. A tale riguardo, nell’ambito del riassetto dell’Area Crediti, l’Ufficio Precontenzioso-Contenzioso è stato integrato con una nuova unità. A dicembre, al fine di rendere l’organigramma aziendale conforme alle prescrizioni di vigilanza, si è reso necessario collocare le funzioni di controllo di 2° e 3° livello a riporto gerarchico diretto con il Consiglio di Amministrazione e riporto funzionale con il Collegio Sindacale. In tale ambito è stata effettuata anche una rivisitazione della gestione del monitoraggio del credito, con la conseguente creazione di uno specifico Ufficio (Monitoraggio andamentale del credito) cui sono state assegnate due risorse che svolgeranno l’importante compito di coordinare il governo del rischio di credito, affiancando e supportando le filiali nei controlli di I° livello allo scopo di normalizzare tutte quelle posizioni creditizie con indici di anomalia.

E’ continuata l’attività di snellimento dei processi deliberativi confermando la validità dell’iter privilegiato per le richieste di finanziamento assistite dalla garanzia del Confidi e CDP. Nel corso dell’anno una unità dell’Area Crediti ha supportato le filiali nelle attività di revisione degli affidamenti i cui arretrati sono in corso di smaltimento. Sono stati effettuati, infine, interventi formativi con i partners di BCC SI e di CRIF che hanno contribuito ad approfondire nuove tematiche operative per tutte le risorse interessate alla concessione ed erogazione del credito.

TRASPARENZA

Con l’accentramento nell’Area Organizzazione della gestione condizioni verso la clientela, sono state poste le basi per un presidio più efficiente finalizzato a garantire il rispetto della normativa in tema di Trasparenza Bancaria. Le implementazioni del Sistema Informativo e la contestuale sostituzione dei totem della trasparenza presso le filiali hanno permesso un deciso miglioramento nell’attività di pubblicazione dei documenti da rendere disponibili nei locali della Banca. Numerosi sono stati nel corso dell’anno gli interventi che hanno impegnato la struttura organizzativa per l’adeguamento dei fogli informativi alle esigenze normative e commerciali. Per il recapito delle informative di legge sono state attivate procedure d’identificazione dei plichi e della loro consegna.

ANTIRICICLAGGIO

Parallelamente all'attività di monitoraggio continuo del rischio, nel 2014 si è proceduto ulteriormente nell'attività di adeguata verifica della clientela titolare di rapporti accessi prima del 2008. A fine anno residuava poco più del 14% di detta clientela non ancora verificata, per lo più non attiva. In conseguenza dell'entrata in vigore del provvedimento della Banca d'Italia sull'adeguata verifica, è stato necessario effettuare un'ulteriore attività straordinaria tesa all'identificazione del titolare effettivo in tutti i casi in cui, per la normativa previgente, era legittimo considerare assente detta figura.

ANTIUSURA

La costante evoluzione del sistema informativo ha consentito anche nel 2014 di mantenere un valido presidio a tutela della corretta gestione delle operazioni bancarie in materia di usura. Grazie ai controlli di linea, le accensioni dei finanziamenti risultano controllate all'origine e gli automatismi informatici assicurano a fine trimestre il rispetto dei valori di soglia. La reportistica di supporto permette, inoltre, in qualsiasi momento il monitoraggio e la verifica dei rischi sottostanti a tutte le operazioni poste in essere.

INCASSI E PAGAMENTI

Nel corso dell'anno si è assistito alla definitiva attuazione al progetto europeo SEPA/SDD. L'introduzione dei codici "mandato" e "identificativo creditore" hanno reso tali strumenti di pagamento conformi alle disposizioni europee. La categoria dei consumatori risulta privilegiata nel ricorso a eventuali richieste di storno e di rimborso, mentre le aziende sono chiamate a confermare le prime richieste di pagamento. Nel comparto dei bonifici, il canale SCT ha unificato i tracciati agli standard europei abolendo le precedenti modalità di tipo domestico nonché i limiti d'importo. Si aggiungono agli schemi operativi anche le funzioni di richiesta di ritorno dal creditore e le cancellazioni di pagamento. A ottobre 2014 i partecipanti agli schemi SEPA hanno raggiunto il numero di 4.650 per il SCT, circa 4.000 per l'SDD Core e circa 3.500 per l'SDD B2B. Nello stesso mese, dopo il primo trimestre di collaudo, è stata avviata nella piattaforma SEDA l'attività di rendicontazione e remunerazione dei mandati di pagamento tra i vari PSP.

CONFLITTI DI INTERESSE NEI CONFRONTI DEI SOGGETTI COLLEGATI

Nel corso dell'anno il sistema informativo è stato progressivamente implementato per il corretto tracciamento delle operazioni a favore dei soggetti collegati.

Tecnologia informatica

Le principali materie che hanno interessato l'outsourcer BCC S.I. Spa per gli adeguamenti applicativi all'evoluzione normativa, riguardano la nuova classificazione settoriale della clientela, la collaborazione con le autorità nazionali e USA per la lotta all'evasione fiscale, la prevenzione alle frodi identitarie, le nuove segnalazioni telematiche per le negoziazioni dell'oro e il tracciamento degli accessi illegittimi ai dati dei clienti. Sono state migliorate, inoltre, le procedure anagrafe, estero, portafoglio e soprattutto la piattaforma del remote banking. Tale ultimo applicativo, rinnovato nella veste grafica, è stato implementato a fine 2014 della possibilità di accessi da apparati mobili e di servizi aggiuntivi per i pagamenti di bollo auto, bollettini postali e di ricarica tessere dei provider televisivi. Infine, tra i principali progetti, in corso di sviluppo che saranno rilasciati nel 2015, si segnalano quelli relativi alla firma grafometrica, alla fatturazione elettronica, alla conservazione sostitutiva documenti contabili, alla gestione prodotti allo sportello e alla PEG in sostituzione della Position Plan.

Infrastrutture e servizi

Nel corso del 2014 sono state eseguite le opere di finitura dei locali della nuova sede di Cappelle sul Tavo - piazza Marconi e sono stati completati anche gli arredamenti. Nella primavera del 2015, terminata la sistemazione in corso dell'area esterna, è prevista la fase d'insediamento dei vari uffici direzionali compresi quelli attualmente dislocati negli stabilimenti di Montesilvano e Collecervino. A febbraio 2014 è stato effettuato il trasferimento della filiale da Moscufo a S.Teresa di Spoltore con grande impegno rivolto a evitare disagi alla clientela interessata. Contestualmente sono stati reperiti nuovi locali in Collecervino, adiacenti alla filiale, per accogliere il personale degli uffici controlli e compliance. Tali locali, nel corso del 2015, dopo l'accentramento degli uffici nella nuova sede di Cappelle sul Tavo, saranno destinati all'ampliamento della filiale.

Altra importante iniziativa nell'ottica dello sviluppo territoriale e di consolidamento della presenza della Bcc nel territorio è rappresentata dalla locazione in Via N.Fabrizi a Pescara di uffici, da adibire inizialmente a scopo di rappresentanza, e successivamente a filiale, una volta ottenute le prescritte autorizzazioni dall'Organo di Vigilanza.

Per quanto riguarda le apparecchiature, si segnala la sostituzione dell'ATM presso la filiale di Montesilvano - Via Vestina e presso la filiale di Pescara Colli. In quest'ultima struttura è stato installato un apparato multifunzione che offre la possibilità di accogliere versamenti senza limiti di orario.

La gestione delle risorse umane

L'organico della Banca al 31/12/2014 è composto da n. 78 unità a tempo indeterminato di cui n. 4 in part-time e n. 3 a tempo determinato.

Con decorrenza 01/01/2014 Adriano Giacintucci è subentrato nella funzione di Direttore Generale in seguito alla delibera di nomina del Consiglio di Amministrazione.

All'inizio del 2014, essendosi concluse tutte le fasi inerenti alla selezione per soci e figli di soci, sono state attivate le relative graduatorie: diplomi, lauree brevi e lauree specialistiche con limite di età rispettivamente a 27, 28 e 29 anni; diplomi, lauree brevi e lauree specialistiche con limite di età a 45 anni.

I primi inserimenti a tempo determinato sono stati effettuati nel pieno rispetto del posizionamento in graduatoria per sopperire alle esigenze di organico nei periodi di maggiore turnazione delle ferie e per consentire il riassetto di due importanti aree della banca; altri due contratti a tempo determinato sono stati attivati per sostituzione di personale assente per maternità.

Le aree interessate da una importante riqualificazione sono l'Area Amministrativa, al cui Responsabile sono state attribuite anche le funzioni di Pianificazione e Controllo di Gestione, e il comparto dei Controlli Interni per il quale si è reso indispensabile l'allineamento alle previsioni del 15° aggiornamento della circolare 263 del 27/12/2006 che ha recepito il titolo V delle Disposizioni di Vigilanza per le banche. Quest'ultimo comparto è stato interessato da un rinnovamento strutturale prevedendo tre distinte unità organizzative poste in staff con la Direzione:

- l'Ufficio Gestione Rischi il cui responsabile è il precedente Responsabile dell'Ufficio Controlli;
- l'Ufficio Controlli che raggruppa le funzioni di Compliance e Antiriciclaggio;

- l'Ufficio Monitoraggio del Credito che ha la funzione di rafforzare il controllo di primo livello sull'andamento del credito per prevenire il suo deterioramento.

Un'altra importante novità strutturale è stata l'apertura della Filiale di S. Teresa alla quale sono state assegnate due risorse di cui una proveniente dalla Filiale di Moscufo, sportello ora adibito a mero servizio di tesoreria per il comune, oltre al Preposto di Filiale.

Nel mese di giugno 2014, a seguito della scomparsa di un funzionario, il Consiglio di Amministrazione, come segnale di concreta partecipazione al lutto familiare, ha manifestato la disponibilità ad assumere una delle figlie che, con decorrenza 9 luglio 2014, è stata inserita in organico una nuova risorsa a tempo indeterminato con le agevolazioni di cui alla L. 407/90.

Ad agosto 2014 è cessato per dimissioni volontarie un dipendente che svolgeva le mansioni di cui alla 2^a area professionale. L'organico è stato reintegrato con altra unità, dotata di esperienza maturata presso un'altra BCC nell'ambito regionale, attinta in base al piazzamento nell'ultima selezione all'interno della graduatoria delle lauree specialistiche.

Nei primi mesi del 2014 sono stati attivati n. 7 tirocini extracurricolari attraverso convenzioni dirette con il Centro Per l'Impiego territorialmente competente, tutti per la durata di 3 mesi.

Le risorse sono state pre-selezionate dalla Provincia di Pescara e sono state assegnate alle unità organizzative che necessitavano di supporto operativo per attività di allineamento dati ed archivio documentazione.

Nel corso del 2014 sono state registrate circa 1.200 ore di formazione in aula.

Come consuetudine da diversi anni, anche nel 2014 la Banca ha garantito il mantenimento della certificazione €FPA al personale che ha ottenuto tale attestato, mediante la partecipazione allo specifico corso organizzato dalla locale Federazione.

L'attività commerciale ed i servizi.

La situazione di crisi economica che è proseguita nel 2014 ha inevitabilmente influito sulle attività commerciali della Banca.

L'Area Commerciale, che oggi si compone di due unità, è stata impegnata nell'avvio della Filiale di S.Teresa di Spoltore che a seguito del trasferimento della Filiale di Moscufo, ha iniziato l'attività lo scorso mese di marzo 2014. A fine anno la nuova filiale ha segnato risultati positivi con 7 milioni di euro di raccolta e 6 milioni di impieghi economici.

L'Area Commerciale è interessata anche a garantire la crescita e il consolidamento della Mutua Abruzzese Salute. Anch'essa nel 2014 ha riportato dati positivi con 744 soci e circa 10 mila euro di rimborsi su prestazioni sanitarie effettuate dai soci stessi.

In ogni caso, pur in un contesto così complesso, le attività messe in atto hanno avuto come obiettivo quello di garantire un sostegno alle categorie più in difficoltà quali le famiglie e le piccole imprese, confermando la funzione sociale e di supporto che sono proprie delle Banche di Credito Cooperativo.

In primo luogo sono stati prorogati gli accordi presi a livello nazionale **tra l'ABI e le Associazioni** di categoria al fine di agevolare famiglie e imprese in difficoltà nel pagamento dei debiti già contratti, sia per le posizioni in autonomia sia per quelle collegate ai vari Confidi e società del gruppo.

Sul fronte dei **Confidi**, sono state integrate le relative convenzioni, introducendo linee di credito garantite dal Fondo di Garanzia del Mediocredito Centrale agevolando l'accesso al credito delle piccole e medie imprese e favorendo in questo modo il sostegno alle realtà economiche del territorio particolarmente colpite dalla crisi.

Con la Caritas è proseguito il sostegno sociale alle famiglie e soggetti ritenuti non bancabili tramite il **Progetto Provita**, con l'erogazione di oltre 200 mila euro di microcredito.

In questo modo è stato ulteriormente rafforzato il ruolo sociale ricoperto dalla Bcc segnando la reale “differenza” tra il mondo del Credito Cooperativo e le realtà bancarie nazionali.

Per ciò che concerne i servizi e specificamente il comparto dei prestiti al consumo destinati a persone fisiche, sono state finanziate 131 richieste con un erogato complessivo di 1,6 milioni di euro.

Le famiglie sono state supportate anche da finanziamenti chirografari e fondiari destinati all’abitazione principale. I mutui **ABITO e PROGETTO CASA** hanno permesso di erogare finanziamenti destinati alle ristrutturazione, all’acquisto e costruzione della propria abitazione per circa 10 milioni di euro. In questo modo si è cercato anche di dare un piccolo impulso al settore dell’edilizia che rappresenta il motore della nostra economia locale.

Sul comparto assicurativo il 2014 si è chiuso con il collocamento di 504 polizze assicurative che oltre a tutelare il rischio di credito ha permesso di introitare ricavi da provvigioni per euro 89 mila.

Informazioni sulle ragioni delle determinazioni assunte con riguardo all’ammissione dei nuovi soci ai sensi dell’art. 2528 del codice civile

Con riferimento a quanto previsto dall’ultimo comma dell’art. 2358 del codice civile nonché dallo Statuto, in ordine alle determinazioni assunte dagli amministratori con riguardo all’ammissione dei nuovi soci, si evidenzia che la politica della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese è orientata, secondo le previsioni del piano strategico, verso la valorizzazione ed il coinvolgimento dell’estesa base sociale, con l’obiettivo di massimizzare:

- il valore creato a favore dei propri soci (utilità sociale) che può essere misurato dai benefici per i soci legati alla fruizione a condizioni più vantaggiose dei prodotti e servizi bancari offerti dalla Banca e ad altri benefici legati ad attività che sempre la Banca promuove a loro favore;
- il valore creato a favore del territorio (utilità per territorio) che può essere misurato dalle risorse investite nella complessiva progettualità a favore delle comunità locali.

L’incremento del numero dei soci è ritenuto dal Consiglio di Amministrazione un importante obiettivo, per il perseguimento della missione sociale di Banca dei soci e della comunità locale di riferimento.

I punti attraverso i quali si intende raggiungere il traguardo stabilito sono:

- favorire l’ingresso delle donne e dei soci in età anagrafica giovane, al fine di sostenerne le prospettive di sviluppo professionale;
- reclutare soci nei nuovi ambiti territoriali in cui la Banca intende insediarsi;
- individuare nuovi soci fra i potenziali buoni clienti nei comuni già presidiati da nostre filiali che presentano ancora interessanti margini di sviluppo, associando da subito i clienti meritevoli - prenditori di credito - non ancora soci ;
- svolgere politiche di ulteriore rafforzamento dell’immagine, al fine di rendere ampiamente positivo il differenziale fra nuove ammissioni ed eventuali recessi, tendendo, in tal modo, ad un continuo rafforzamento del patrimonio.

A tale riguardo, si ricorda che il valore nominale di ogni azione è pari ad € 2,58 mentre il sovrapprezzo è di € 23,24.

I soci al 31.12.2014 sono pari a n. 3.102, con un incremento di n. 95 unità rispetto all’anno precedente. Nel 2014 sono stati ammessi complessivamente n.171 nuovi soci, contro n.72 dell’esercizio 2013, mentre i recessi sono stati 76, contro i 78 dell’anno precedente.

Per quanto concerne l'operatività, si segnala che al 31.12.2014 l'esposizione con soci o a ponderazione nulla è pari al 63,2% contro il 63,8% del 2013, rispetto al limite minimo del 50% definito dall'Organo di Vigilanza, mentre l'operatività con non soci, fuori zona di competenza, è contenuta al 2,9% (1,9% nel 2013) contro il limite normativo previsto del 5%.

CRITERI SEGUITI NELLA GESTIONE SOCIALE PER IL CONSEGUIMENTO DELLO SCOPO MUTUALISTICO DELLA SOCIETÀ COOPERATIVA AI SENSI DELL' ART. 2 L. 59/92 E DELL'ART. 2545 COD. CIV.

Ai sensi dell'art. 2 della legge 59/92 e dell'art. 2545 cod.civ., vengono indicati i criteri seguiti nella conduzione sociale per il conseguimento degli scopi statutari in conformità al carattere cooperativo della società.

A tale proposito si ricorda che:

- la nostra Banca, opera con la consapevolezza della propria responsabilità sociale, prestando attenzione non solo alla sana e prudente gestione aziendale, ma anche alle relazioni con i diversi "portatori di interesse"; a tale riguardo, la Banca ispira le proprie attività di raccolta del risparmio, di esercizio del credito e di espletamento dei servizi bancari a beneficio ed a favore dei soci in particolare, ma anche di tutte le componenti dell'economia locale (famiglie, piccole e medie imprese);
- il collegamento con la base sociale e con i membri delle comunità locali avviene tramite iniziative e attività intraprese per qualificare il rapporto con i soci sotto il profilo dell'informazione sulla vita della società e sotto quello culturale per l'elevamento delle condizioni morali, culturali ed economiche, anche mediante l'educazione al risparmio ed alla previdenza;
- nella gestione sociale non abbiamo infine tralasciato i tradizionali valori della cooperazione e della solidarietà, patrocinando numerosi eventi culturali, religiosi, solidaristici, sportivi e ricreativi organizzati nei nostri Comuni; a tale riguardo si evidenzia che nel corso del 2014 sono stati deliberati n. 64 contributi di beneficenza e liberalità, per un totale di € 44 mila, e n. 90 contributi di carattere pubblicitario/sponsorizzazione per un ammontare di € 119 mila;
- la Banca partecipa attivamente alle molteplici iniziative all'interno del Movimento del Credito Cooperativo, *sia in campo operativo*, attraverso il ricorso ai servizi resi dalle società operanti e coordinate dagli organismi centrali, quali, ad esempio, ICCREA Banca Spa, Accademia Bcc Scuola Nazionale del Credito Cooperativo (per la formazione del personale), Bcc Sistemi Informatici Spa (per la fornitura dei servizi informatici), Iccrea Banca Impresa, Bcc Risparmio e Previdenza, Bcc Vita (per i prodotti assicurativi – ramo vita), *sia in ambito istituzionale* (Federcasse, Federazione Regionale delle Bcc ecc.). Si ricorda anche la nostra partecipazione alla campagna nazionale pubblicitaria del marchio del Credito Cooperativo.

FATTI DI RILIEVO INTERVENUTI DOPO LA CHIUSURA DELL' ESERCIZIO

Non sono intervenuti fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio.

INFORMATIVA SULLE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le informazioni sui rapporti con parti correlate sono riportate nella parte H “operazioni con parti correlate” della nota integrativa, cui si fa rinvio. Ai sensi della disciplina prudenziale in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, si evidenzia che non sono state compiute operazioni con soggetti collegati, di maggiore rilevanza ai sensi della normativa di riferimento e dei criteri adottati nell’ambito delle politiche assunte, sulle quali l’Amministratore Indipendente e/o il Collegio Sindacale abbiano reso parere negativo o formulato rilievi.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Le banche italiane, alle prese con la più dura crisi economica dal dopoguerra, devono risolvere complicati equilibri tra obiettivi gestionali e prudenziali tra di loro spesso confliggenti (es. crescita del credito e riassorbimento del *funding gap*). Nella seconda metà del 2014 è continuata la riduzione dei prestiti a residenti coerentemente con il ridotto volume di attività economica e con gli andamenti prevalenti in Europa. In un contesto di bassa crescita economica si confermano le previsioni sulla dinamica degli impieghi, con ulteriore fattore di freno dovuto all’elevato livello raggiunto dal rischio creditizio, soprattutto per quel che riguarda le imprese. Il Rapporto ABI di previsione AFO per il biennio 2014/2015 prevede che se sul fronte dei flussi relativi ai nuovi crediti in sofferenza, in rapporto ai crediti in essere, il punto di massima crescita potrebbe essere stato raggiunto, l’incidenza dello stock dei crediti problematici sul totale tenderà ad aumentare lungo tutto il periodo di previsione, sfiorando a fine 2015 i livelli massimi di metà anni novanta.

In questo complesso scenario, la **Bcc Abruzzese** intende continuare a svolgere il proprio ruolo di sostegno alle esigenze concrete del sistema produttivo e ai bisogni delle famiglie, secondo le linee che saranno definite nel prossimo piano strategico, preservando nel contempo l’integrità del patrimonio attraverso un efficiente controllo dei rischi, a partire da quelli inerenti al credito.

Sono attesi moderati incrementi dei volumi di raccolta mentre, sul fronte dello sviluppo degli impieghi, la situazione appare più favorevole sebbene sia legata alle annunciate prospettive di ripresa dei settori economici più gravemente colpiti localmente dalla crisi, a partire dal comparto dell’edilizia. In tal senso, la Bcc Abruzzese intende continuare a stimolare la crescita attraverso iniziative concrete, rivolte sia alle famiglie, con i prodotti di finanziamento nel settore mutui casa e del credito finalizzato, sia alle imprese soprattutto per quanto concerne il credito destinato ai nuovi investimenti.

Sotto il profilo economico, la fase di consolidamento della redditività aziendale, continuerà ad essere condizionata dal persistere di un’elevata incidenza delle rettifiche di valore sui crediti e dall’andamento dei tassi di interesse, previsti sui livelli attuali storicamente molto bassi, che si riflette in una spinta alla contrazione dello spread finanziario. Nel 2015 proseguiranno le azioni finalizzate al contenimento dei costi operativi e allo sviluppo dei ricavi da servizi, con particolare riferimento alla vendita dei prodotti delle società del Gruppo.

PROGETTO DI DESTINAZIONE DEGLI UTILI DI ESERCIZIO

Cari Soci,

sulla base dei dati e delle considerazioni che abbiamo appena terminato di esporre, Vi invitiamo a valutare positivamente e approvare il progetto di bilancio dell'Esercizio 2014 come evidenziato negli schemi dello Stato Patrimoniale, del Conto Economico, Prospetto della redditività Complessiva, Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, Rendiconto finanziario, e della Nota Integrativa.

Vi proponiamo altresì di procedere alla ripartizione dell'utile netto, che è pari a € **992.287**, nel modo qui appresso indicato:

a)	Alla riserva legale indivisibile di cui all'art. 12 della legge n. 904/77, per la quale si conferma l'esclusione della possibilità di distribuzione tra i soci sotto qualsiasi forma sia durante la vita della società sia all'atto del suo scioglimento, e specificatamente alla riserva legale di cui al comma 1° art. 37 D.Lgs n. 385/93, per	€ 922.518
b)	Ai fondi mutualistici per la promozione e lo sviluppo della cooperazione (3% degli utili netti annuali), per	€ 29.769
c)	Ai fondi di beneficenza e mutualità, per	€ 40.000

Essendo le riserve, per previsione statutaria, indivisibili, tale condizione consente alla Banca di avvalersi delle agevolazioni tributarie previste dall'art. 12 della L. 904/77.

Concludiamo la Relazione, ringraziando come di consueto tutti Voi soci, il Collegio Sindacale, per l'attento e prezioso controllo dell'attività aziendale, gli Organismi Centrali di categoria, la Federazione Regionale Abruzzo e Molise, il Direttore Generale, i quadri direttivi e tutto il personale dipendente a cui rivolgiamo il più cordiale apprezzamento per l'attività svolta.

Un particolare ringraziamento esprimiamo, infine, ai Direttori delle filiali della Banca d'Italia dell'Aquila, dott. Antonio Carrubba, e di Pescara, dott. Laura Piccarozzi, che, unitamente ai propri collaboratori, continuano a fornirci la loro preziosa assistenza.

Il Consiglio di Amministrazione

STATO PATRIMONIALE

	Voci dell'attivo	31/12/2014	31/12/2013
10.	Cassa e disponibilità liquide	2.601.936	2.791.337
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.378.805	2.069.380
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	166.513.032	151.386.849
60.	Crediti verso banche	12.670.524	15.059.774
70.	Crediti verso clientela	250.578.125	250.939.655
110.	Attività materiali	7.681.502	7.909.229
120.	Attività immateriali	4.878	3.013
	di cui:		
	- avviamento		
130.	Attività fiscali	4.949.996	3.245.004
	a) correnti		253.464
	b) anticipate	4.949.996	2.991.540
	b1) di cui alla Legge 214/2011	4.506.647	2.744.879
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	127.566	67.800
150.	Altre attività	3.522.415	3.553.681
	Totale dell'attivo	453.028.779	437.025.722

	Voci del passivo e del patrimonio netto	31/12/2014	31/12/2013
10.	Debiti verso banche	80.583.747	66.382.712
20.	Debiti verso clientela	251.041.885	239.177.359
30.	Titoli in circolazione	73.875.945	84.154.301
40.	Passività finanziarie di negoziazione		
80.	Passività fiscali	2.303.311	1.055.580
	a) correnti	516.797	
	b) differite	1.786.514	1.055.580
100.	Altre passività	6.052.995	9.751.383
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	1.117.155	1.032.605
120.	Fondi per rischi e oneri	417.818	194.224
	a) quiescenza e obblighi simili		
	b) altri fondi	417.818	194.224
130.	Riserve da valutazione	4.543.137	3.153.089
	di cui: relative ad attività in via di dismissione		
160.	Riserve	29.347.451	28.311.426
170.	Sovrapprezzi di emissione	2.479.460	2.425.358
180.	Capitale	273.588	268.072
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	992.287	1.119.613
	Totale del passivo e del patrimonio netto	453.028.779	437.025.722

La voce 120. Fondi per rischi e oneri e la voce 100. Altre Passività, relativamente al dato comparativo al 31/12/2013, risultano diverse rispetto al bilancio 2013 pubblicato, per effetto della diversa classificazione degli accantonamenti per interventi per cassa del Fondo di Garanzia dei Depositanti. Maggiori approfondimenti sono forniti nella Parte A – Politiche Contabili.

CONTO ECONOMICO

Voci		31/12/2014	31/12/2013
10.	Interessi attivi e proventi assimilati	15.754.073	15.626.021
20.	Interessi passivi e oneri assimilati	(5.373.398)	(6.370.629)
30.	Margine di interesse	10.380.675	9.255.392
40.	Commissioni attive	3.815.144	3.745.871
50.	Commissioni passive	(669.883)	(587.645)
60.	Commissioni nette	3.145.261	3.158.226
70.	Dividendi e proventi simili	901	31.815
80.	Risultato netto dell'attività di negoziazione	110.271	46.516
100.	Utili (perdite) da cessione o riacquisto di:	5.575.673	2.961.706
	a) crediti		
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita	5.575.736	2.964.791
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) passività finanziarie	(63)	(3.085)
120.	Margine di intermediazione	19.212.781	15.453.655
130.	Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(8.625.259)	(5.136.476)
	a) crediti	(8.464.349)	(5.107.421)
	b) attività finanziarie disponibili per la vendita		
	c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	d) altre operazioni finanziarie	(160.910)	(29.055)
140.	Risultato netto della gestione finanziaria	10.587.522	10.317.179
150.	Spese amministrative:	(9.886.102)	(9.851.613)
	a) spese per il personale	(5.357.533)	(5.387.182)
	b) altre spese amministrative	(4.528.569)	(4.464.431)
160.	Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(200.000)	
170.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali	(420.053)	(465.397)
180.	Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali	(1.795)	(3.567)
190.	Altri oneri/proventi di gestione	1.491.168	1.609.459
200.	Costi operativi	(9.016.782)	(8.711.118)
250.	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	1.570.740	1.606.061
260.	Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	(578.453)	(486.448)
270.	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	992.287	1.119.613
290.	Utile (Perdita) d'esercizio	992.287	1.119.613

La voce 160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e la voce 130.d) Rett./Ripr. di valore per deterioramento di altre operazioni finanziarie, relativamente al dato comparativo al 31/12/2013, risultano diverse rispetto al bilancio 2013 pubblicato, per effetto della diversa classificazione degli accantonamenti per interventi per cassa del Fondo di Garanzia dei Depositanti. Maggiori approfondimenti sono forniti nella Parte A – Politiche Contabili.

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

	Voci	31.12.2014	31.12.2013
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	992.987	1.119.613
	Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
20.	Attività materiali		
30.	Attività immateriali		
40.	Piani a benefici definiti	(116.544)	6.850
50.	Attività non correnti in via di dismissione		
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
-	Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
70.	Copertura di investimenti esteri		
80.	Differenze di cambio		
90.	Copertura dei flussi finanziari		
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.506.592	501.625
110.	Attività non correnti in via di dismissione		
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto		
130.	Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	1.390.048	508.475
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)	2.382.334	1.628.088

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO 31/12/2013 - 31/12/2014

	Esistenze al 31.12.2013		Modifica saldi apertura		Esistenze all' 1.1.2014		Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni dell'esercizio							Patrimonio netto al 31.12.2014			
							Riserve	Dividendi e altre destinazioni	Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Accenti su dividendi	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Redditività complessiva esercizio 31.12.2014		
Capitale:	268.072	268.072			268.072													273.588	273.588
a) azioni ordinarie	268.072	268.072			268.072														
b) altre azioni	-	-			-														
Sovrapprezzi di emissione	2.425.358	2.425.358			2.425.358													2.479.460	2.479.460
Riserve:	28.311.426	28.311.426			28.311.426		1.036.025											29.347.451	29.347.451
a) di utili	28.828.551	28.828.551			28.828.551		1.036.025												
b) altre	(517.125)	(517.125)			(517.125)		-											29.864.576	29.864.576
Riserve da valutazione	3.153.089	3.153.089			3.153.089													4.543.137	4.543.137
Strumenti di capitale	-	-			-														
Accenti su dividendi (-)	-	-			-														
Azioni proprie	-	-			-														
Utile (Perdita) di esercizio	1.119.613	1.119.613			1.119.613		(1.036.025)	(83.588)										992.287	992.287
Patrimonio netto	35.277.558	35.277.558			35.277.558			(83.588)										2.382.335	37.635.923

RENDICONTO FINANZIARIO
Metodo indiretto

A. ATTIVITA' OPERATIVA - (Importi in unità di euro)	Importo	
	31/12/2014	31/12/2013
1. Gestione	9.912.833	6.825.590
- risultato d'esercizio (+/-)	992.287	1.119.613
- plus/minusvalenze su attività finanziarie detenute per la negoziazione e su attività/passività finanziarie valutate al <i>fair value</i> (-/+)	(101.271)	(29.061)
- plus/minusvalenze su attività di copertura (-/+)		-
- rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento (+/-)	8.464.349	5.186.923
- rettifiche/riprese di valore nette su immobilizzazioni materiali e immateriali (+/-)	422.000	471.000
- accantonamenti netti a fondi rischi ed oneri ed altri costi/ricavi (+/-)	282.000	127.000
- imposte e tasse non liquidate (+)	533.949	-
- rettifiche/riprese di valore nette dei gruppi di attività in via di dismissione al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
- altri aggiustamenti (+/-)	(680.481)	(49.885)
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	(20.517.292)	(30.086.533)
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	(2.185.702)	(1.693.896)
- attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-
- attività finanziarie disponibili per la vendita	(13.091.515)	(28.794.201)
- crediti verso banche: a vista	2.358.049	2.853.024
- crediti verso banche: altri crediti	30.300	(366.186)
- crediti verso clientela	(7.799.614)	(1.315.345)
- altre attività	171.190	(769.928)
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	10.610.305	23.207.294
- debiti verso banche: a vista	14.201.035	9.914.307
- debiti verso banche: altri debiti		-
- debiti verso clientela	11.864.526	18.808.951
- titoli in circolazione	(10.950.205)	(4.816.686)
- passività finanziarie di negoziazione		-
- passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>		-
- altre passività	(4.505.051)	(699.278)
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	5.846	(53.648)
B. ATTIVITA' DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	901	31.815
- vendite di partecipazioni		-
- dividendi incassati su partecipazioni	901	31.815
- vendite di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
- vendite di attività materiali		-
- vendite di attività immateriali		-
- vendite di rami d'azienda	-	-

2. Liquidità assorbita da	(255.766)	(171.800)
- acquisti di partecipazioni		-
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		-
- acquisti di attività materiali	(251.766)	(171.800)
- acquisti di attività immateriali	(4.000)	-
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	(254.865)	(139.985)
C. ATTIVITA' DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	59.618	19.906
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità		-
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	59.618	19.906
LIQUIDITA' NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	(189.401)	(173.727)

LEGENDA(+)
generata(-)
assorbita**RICONCILIAZIONE**

<i>Voci di bilancio</i>	<i>Importo</i>	
	31/12/2014	31/12/2013
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	2.791.337	2.965.064
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	(189.401)	(173.727)
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi	0	0
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	2.601.936	2.791.337

NOTA INTEGRATIVA

PARTE A - Politiche contabili

PARTE B - Informazioni sullo stato patrimoniale

PARTE C - Informazioni sul conto economico

PARTE D – Redditività complessiva

PARTE E - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura

PARTE F - Informazioni sul patrimonio

PARTE G - Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda

PARTE H - Operazioni con parti correlate

PARTE I - Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali

PARTE L – Informativa di settore

*I dati contenuti nelle tabelle di Nota Integrativa sono espressi in **migliaia di euro**.*

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.1 – PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Il presente Bilancio è redatto in conformità ai principi contabili internazionali - International Accounting Standards (IAS) e International Financial Reporting Standards (IFRS) - emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e alle relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretations Committee (IFRIC), omologati dalla Commissione Europea e in vigore alla data di riferimento del bilancio.

L'applicazione degli IAS/IFRS è stata effettuata facendo anche riferimento al “quadro sistematico per la preparazione e presentazione del bilancio” (c.d. *framework*), con particolare riguardo al principio fondamentale che riguarda la prevalenza della sostanza sulla forma, nonché al concetto della rilevanza e significatività dell'informazione.

Oltre alle istruzioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22 dicembre 2005 “Il bilancio bancario: schemi e regole di compilazione” 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014, si è tenuto conto, sul piano interpretativo, dei documenti sull'applicazione degli IAS/IFRS in Italia predisposti dall'Organismo Italiano di Contabilità (O.I.C.).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla presente nota integrativa; è corredato dalla relazione degli amministratori sull'andamento della gestione e sulla situazione della Banca.

I conti in bilancio trovano corrispondenza nella contabilità aziendale.

Il bilancio di esercizio è redatto nella prospettiva della continuità aziendale e facendo riferimento ai principi generali di redazione di seguito elencati:

- competenza economica;
- continuità aziendale;
- comprensibilità dell'informazione;
- significatività dell'informazione (rilevanza);
- attendibilità dell'informazione (fedeltà della rappresentazione; prevalenza della sostanza economica sulla forma giuridica; neutralità dell'informazione; completezza dell'informazione; prudenza nelle stime per non sovrastimare ricavi/attività o sottostimare costi/passività);
- comparabilità nel tempo.

Nella predisposizione del bilancio di esercizio sono stati osservati gli schemi e le regole di compilazione di cui alla circolare della Banca d'Italia n. 262 del 22/12/2005, 3° Aggiornamento del 22 dicembre 2014.

Inoltre sono state fornite le informazioni complementari ritenute opportune a integrare la rappresentazione dei dati di bilancio, ancorché non specificatamente prescritte dalla normativa.

Gli schemi di stato patrimoniale e conto economico, il prospetto della redditività complessiva, il prospetto delle variazioni del patrimonio netto e il rendiconto finanziario sono redatti in unità di euro, mentre la nota integrativa, quando non diversamente indicato, è espressa in migliaia di euro.

A fini comparativi gli schemi di bilancio e, ove richiesto, le tabelle della nota integrativa riportano anche i dati relativi all'esercizio precedente.

I criteri adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio sono rimasti invariati rispetto a quelli utilizzati per il bilancio dell'esercizio precedente.

Informazioni sulla continuità aziendale

Per quanto concerne la prospettiva della continuità aziendale si segnala che, nel rispetto delle indicazioni fornite nell'ambito del Documento n. 4 del 3 marzo 2010 emanato congiuntamente da Banca d'Italia, Consob e Isvap, avente per oggetto "Informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle verifiche per la riduzione di valore delle attività (impairment test) sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "gerarchia del fair value", la Banca ha la ragionevole aspettativa di continuare con la sua esistenza operativa in un futuro prevedibile ed ha, pertanto, redatto il bilancio nel presupposto della continuità aziendale.

Le incertezze conseguenti all'attuale contesto economico, ancorché abbiano generato significativi impatti sul bilancio, non generano dubbi sul citato presupposto della continuità aziendale.

Un'informativa più dettagliata in merito alle principali problematiche e variabili esistenti sul mercato è contenuta nell'ambito della Relazione sulla Gestione degli Amministratori.

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel periodo di tempo intercorrente tra la data di riferimento del presente bilancio e la sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, avvenuta l'**11 marzo 2015**, non sono intervenuti fatti che comportino una modifica dei dati approvati in tale sede, né si sono verificati fatti di rilevanza tale da richiedere una integrazione all'informativa fornita.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto alla revisione contabile da parte del Collegio Sindacale al quale è stato conferito l'incarico per il triennio **2012-2014** dall'Assemblea dei soci.

La redazione del bilancio d'esercizio richiede anche il ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare significativi effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale e nel conto economico, nonché sull'informativa relativa alle attività e passività potenziali riportate in bilancio.

L'elaborazione di tali stime implica l'utilizzo delle informazioni disponibili e l'adozione di valutazioni soggettive, fondate anche sull'esperienza storica, utilizzata ai fini della formulazione di assunzioni ragionevoli per la rilevazione dei fatti di gestione.

Per loro natura le stime e le assunzioni utilizzate possono variare di periodo in periodo; non può quindi escludersi che negli esercizi successivi gli attuali valori iscritti in bilancio potranno differire anche in maniera significativa a seguito del mutamento delle valutazioni soggettive utilizzate.

Le principali fattispecie per le quali è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte del Consiglio di Amministrazione sono:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore dei crediti e, in genere, delle altre attività finanziarie;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio;

- l'utilizzo di modelli valutativi per la rilevazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

La descrizione delle politiche contabili applicate sui principali aggregati di bilancio fornisce i dettagli informativi necessari all'individuazione delle principali assunzioni e valutazioni soggettive utilizzate nella redazione del bilancio d'esercizio.

Per le ulteriori informazioni di dettaglio inerenti la composizione e i relativi valori di iscrizione delle poste interessate dalle stime in argomento si fa, invece, rinvio alle specifiche sezioni di nota integrativa.

Per la predisposizione del bilancio sono stati adottati i medesimi principi e metodi contabili utilizzati per la redazione del medesimo documento al 31 dicembre 2013, a cui si fa rinvio per maggiori dettagli, integrati dalle informazioni seguenti, che si riferiscono ai principi contabili internazionali IAS/IFRS e relative interpretazioni SIC/IFRIC omologati dalla Commissione Europea fino alla data di redazione, la cui applicazione è obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2014.

L'introduzione dei nuovi principi, emendamenti ed interpretazioni, che di seguito sinteticamente si elenca, non ha comunque comportato effetti significativi e/o di rilievo sul bilancio stesso.

IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”

In data 11 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1254/2012 ha omologato i nuovi principi IFRS 10 “Bilancio consolidato”, IFRS 11 “Accordi a controllo congiunto” e IFRS 12 “Informativa sulle partecipazioni in altre entità”, emessi dallo IASB il 12 maggio 2011.

L'obiettivo dell'IFRS 10 è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità.

Il nuovo principio sostituisce quindi lo IAS 27 “Bilancio consolidato e separato” e il SIC 12 “Società a destinazione specifica (società veicolo)”.

L'IFRS 11 invece stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 “Partecipazioni in joint venture” e il SIC 13 “Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo”.

Infine, l'IFRS 12 combina, rafforza e sostituisce gli obblighi di informativa per le controllate, gli accordi per un controllo congiunto, le società collegate e le entità strutturate non consolidate.

A seguito di questi nuovi IFRS, lo IASB ha conseguentemente emanato anche lo IAS 27 modificato “Bilancio consolidato e separato” e lo IAS 28 modificato “Partecipazioni in società collegate e joint venture”.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per la Banca.

IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”

In data 13 dicembre 2012 la Commissione Europea con il Regolamento (UE) 1256/2012 ha omologato l'emendamento del principio IAS 32 “Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio”, approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011.

Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di meglio precisare le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività.

In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti.

Considerata la corrente operatività della Banca in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Ulteriori altri Regolamenti comunitari di omologazione e/o di revisione di principi contabili internazionali intervenuti nel periodo considerato non hanno influenzato la predisposizione del bilancio.

Impegni per il Fondo di Garanzia dei Depositanti

Fino al Bilancio 2013, gli impegni comunicati dal FGD sono stati accantonati ad apposito "fondo per rischi e oneri" (voce 120 del Passivo) con addebito alla voce di conto economico 160 "accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri".

Gli interventi diretti per cassa non già oggetto di accantonamento, i rimborsi, le cessioni di crediti ex Dta, invece, confluivano alla voce 190 "altri oneri/proventi di gestione".

A partire dal Bilancio 2014 – a seguito di chiarimenti forniti dall'ABI¹ in merito agli accantonamenti degli impegni per interventi per cassa dei Fondi di garanzia – gli impegni comunicati dal FGD devono essere accantonati, per quanto di competenza, nella voce 100 del Passivo "altre passività" (Debiti a fronte del deterioramento di: crediti di firma), con addebito alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

La deduzione degli oneri derivanti dagli impegni comunicati dal FGD, come in passato, deve essere effettuata all'atto dell'effettivo esborso (secondo un criterio di cassa, quindi).

Anche l'ammontare residuo del "fondo per rischi e oneri" esistente alla data del 31 dicembre 2014, è stato stornato e accreditato nella voce "altre passività" (con riclassifica anche in relazione al periodo T-1), ad eccezione della componente derivante dall'attualizzazione al 31 dicembre 2013 che è stata iscritta nella voce 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Gli oneri relativi agli interventi per cassa effettuati dal FGD corrisposti nel 2014 sono parimenti ricondotti anch'essi nella voce di conto economico 130 d) ovvero in diminuzione delle "altre passività" qualora l'onere sia stato in precedenza accantonato.

I rimborsi per interventi di anni precedenti andranno anch'essi evidenziati alla voce di conto economico 130 d) "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

¹ Soluzioni IAS ABI n. 157 del 13 giugno 2014.

Per completezza, si informa che tale nuova modalità di rappresentazione in bilancio trova corrispondenza con l'ultimo aggiornamento della Banca d'Italia alla Circolare n. 272/2008 "Matrice dei conti".

PARTE A: POLITICHE CONTABILI

A.2 – PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Di seguito sono indicati i principi contabili adottati per la predisposizione del bilancio di esercizio. L'esposizione dei principi adottati è effettuata con riferimento alle fasi di classificazione, iscrizione, valutazione, cancellazione delle poste dell'attivo e del passivo, così come per le modalità di riconoscimento dei ricavi e dei costi.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Criteri di classificazione

Si classificano tra le attività finanziarie detenute per la negoziazione gli strumenti finanziari che sono detenuti con l'intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

La Banca ha iscritto tra le "attività finanziarie detenute per la negoziazione" laddove presenti titoli obbligazionari quotati, titoli di capitale quotati, quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento o SICAV).

La Banca non detiene strumenti finanziari derivati sottoscritti con finalità di negoziazione.

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento per i titoli di debito, di capitale e le quote di OICR; alla data di sottoscrizione per i contratti derivati.

All'atto della rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione vengono rilevate al fair value; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, senza considerare i costi o proventi ad essa riferiti ed attribuibili allo strumento stesso, che vengono rilevati direttamente nel conto economico.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività in oggetto sono valorizzate al *fair value* con iscrizione delle variazioni di valore di carico nel conto economico. Se il *fair value* di un'attività finanziaria diventa negativo, tale posta è contabilizzata come una passività finanziaria.

Il fair value è definito dal principio IFRS 13 come "Il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di misurazione".

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevati alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolamenti disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato. Sono in particolare utilizzati: metodi basati sulla valutazione di strumenti quotati che presentano analoghe caratteristiche, calcoli di flussi di cassa scontati; modelli di determinazione del prezzo di opzioni; valori rilevati in recenti transazioni comparabili ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive di reddito rappresentate dagli interessi attivi sui titoli e relativi proventi assimilati sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Alle medesime voci sono iscritti anche i differenziali e i margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio, relativi ai contratti derivati classificati come attività finanziarie detenute per la negoziazione, ma gestionalmente collegati ad attività o passività finanziarie valutate al *fair value* (cosiddetta *fair value option*).

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del *fair value* del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel "Risultato netto dell'attività di negoziazione", così come l'effetto delle valutazioni al cambio di fine periodo delle attività e passività monetarie in valuta.

I profitti e le perdite relativi ai contratti derivati gestionalmente collegati con attività o passività valutate al *fair value* sono invece rilevati nel "Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value".

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Criteri di classificazione

Sono classificate nella presente voce le attività finanziarie non derivate non diversamente classificate come tra le "Attività detenute per la negoziazione" o "Valutate al fair value", attività finanziarie "detenute fino a scadenza" o i "Crediti e finanziamenti".

Gli investimenti "disponibili per la vendita" sono attività finanziarie che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere vendute per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d'interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. Essa accoglie:

- i titoli di debito quotati e non quotati;
- i titoli azionari quotati e non quotati;
- le quote di O.I.C.R. (fondi comuni di investimento e SICAV);
- le partecipazioni azionarie non qualificabili di controllo, di collegamento o di controllo congiunto (c.d partecipazioni di minoranza).

Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene alla data di regolamento, se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (regular way), altrimenti alla data di sottoscrizione. Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla data di regolamento, gli utili e le perdite rilevati tra la data di sottoscrizione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

All'atto della rilevazione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevate al *fair value*; esso è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l'esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

L'iscrizione delle attività finanziarie disponibili per la vendita può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie detenute fino alla scadenza" oppure, solo e soltanto in rare circostanze e comunque solamente qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dal comparto "Attività finanziarie detenute per la negoziazione"; in tali circostanze il valore di iscrizione è pari al *fair value* dell'attività al momento del trasferimento.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività disponibili per la vendita continuano ad essere valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli.

Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento a quanto indicato nelle specifiche note in merito di cui al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Le quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, state valutate al costo e non al *fair value*, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS39.

In sede di chiusura di bilancio le attività vengono sottoposte a verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore non temporanea (*impairment test*). L'importo della perdita viene misurato come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria e il valore attuale dei flussi finanziari scontati al tasso di interesse effettivo originario

Se un'attività finanziaria disponibile per la vendita subisce una diminuzione durevole di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, è stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Per l'accertamento di situazioni che comportino una perdita per riduzione durevole di valore e la determinazione del relativo ammontare, la Banca utilizza tutte le informazioni a sua disposizione che si basano su fatti che si sono già verificati e su dati osservabili alla data di valutazione.

In relazione ai titoli di debito, le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini dell'accertamento di eventuali perdite per riduzione di valore sono le seguenti:

- esistenza di significative difficoltà finanziarie dell'emittente, testimoniate da inadempimenti o mancati pagamenti di interessi o capitale;
- probabilità di apertura di procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo sugli strumenti finanziari;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari dell'emittente;
- declassamento del merito di credito dell'emittente, quando accompagnato da altre notizie negative sulla situazione finanziaria di quest'ultimo.

Con riferimento ai titoli di capitale, le informazioni che si ritengono rilevanti ai fini dell'evidenziazione di perdite per riduzioni di valore includono la verifica dei cambiamenti intervenuti nell'ambiente tecnologico, di mercato, economico o legale in cui l'emittente opera.

Una diminuzione significativa o prolungata del fair value di uno strumento rappresentativo di capitale al di sotto del suo costo è considerata evidenza obiettiva di una riduzione durevole di valore.

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione vengono iscritte riprese di valore imputate al conto economico se si tratta di titoli di debito o al patrimonio netto se si tratta di titoli di capitale. L'ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione durevole di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio.

Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Per le attività finanziarie disponibili per la vendita vengono rilevati:

- a conto economico, gli interessi calcolati con il metodo del tasso di interesse effettivo, che tiene conto dell'ammortamento dei costi di transazione sia del differenziale tra il costo e il valore di rimborso;
- a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, i proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo *fair value*, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Al momento della dismissione gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

4 - Crediti

Criteri di classificazione

I Crediti e finanziamenti sono iscritti nelle voci "60 Crediti verso banche" e "70 Crediti verso clientela".

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo (Livello 2 e 3), che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche, erogati direttamente e che non sono stati classificati all'origine tra le Attività finanziarie valutate al *fair value*.

Nella voce sono inclusi i crediti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari, i crediti commerciali (comprese le polizze assicurative), le operazioni di pronti contro termine attive ed i rapporti con gli Uffici Postali e la Cassa Depositi e Prestiti.

L'iscrizione in questa categoria può derivare anche da riclassificazione dal comparto "Attività finanziarie disponibili per la vendita" oppure, solo e soltanto in rare circostanze, qualora l'attività non sia più posseduta al fine di venderla o riacquistarla a breve, dalle "Attività finanziarie detenute per la negoziazione".

Qualora l'iscrizione derivi da riclassificazione, il *fair value* dell'attività rilevato al momento del trasferimento è assunto quale nuova misura del costo ammortizzato dell'attività stessa.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato, comprensivo dei proventi e degli oneri direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo. Sono esclusi i costi che, pur avendo le caratteristiche suddette, sono oggetto di rimborso da parte della controparte debitrice o sono inquadrabili tra i normali costi interni di carattere amministrativo.

Nel caso di titoli di debito l'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento.

Le operazioni con le Banche sono contabilizzate al momento del regolamento con le stesse. I conti correnti di corrispondenza, pertanto, sono depurati di tutte le partite illiquide relative agli effetti e documenti ricevuti e inviati salvo buon fine e al dopo incasso.

Per le operazioni creditizie eventualmente concluse a condizioni inferiori a quelle di mercato, in base al parametro individuato dalla Banca nel TUR, la rilevazione iniziale è effettuata per un importo pari ai futuri flussi di cassa scontati ad un tasso di mercato. L'eventuale differenza tra la rilevazione iniziale e l'ammontare erogato è rilevata nel conto economico al momento dell'iscrizione iniziale.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore e dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo.

Il costo ammortizzato è diminuito/aumentato anche per la differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito, per capitale ed interessi, all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca e per i crediti la cui breve durata fa ritenere trascurabile l'effetto dell'applicazione della logica di attualizzazione.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore.

Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie ossia, ad esempio, in presenza:

- a) di significative difficoltà finanziarie dell'emittente o debitore;
- b) di una violazione del contratto, quale un inadempimento o un mancato pagamento degli interessi o del capitale;
- c) del fatto che il finanziatore per ragioni economiche o legali relative alla difficoltà finanziaria del beneficiario, estenda al beneficiario una concessione che il finanziatore non avrebbe altrimenti preso in considerazione;
- d) della probabilità che il beneficiario dichiari procedure di ristrutturazione finanziaria;
- e) della scomparsa di un mercato attivo di quell'attività finanziaria dovuta a difficoltà finanziarie;
- f) di dati rilevabili che indichino l'esistenza di una diminuzione sensibile nei futuri flussi finanziari stimati per un gruppo di attività finanziarie simili sin dal momento della rilevazione iniziale di quelle attività, sebbene la diminuzione non possa essere ancora identificata con le singole attività finanziarie nel gruppo.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, meglio riportata nel punto 17 – Altre informazioni ed alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturate;
- esposizioni scadute.

I crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica, assieme agli altri crediti di importo individualmente significativo; l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD – *loss given default* - attualizzata), determinati su base storico statistica.

I restanti crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, di norma i crediti *in bonis*, sono sottoposti alla valutazione di una perdita di valore

collettiva. Tale valutazione avviene per categorie di crediti omogenee con caratteristiche simili in termini di rischio di credito; le relative percentuali di perdita sono stimate tenendo conto di serie storiche, che consentono di apprezzare il valore della perdita in ciascuna categoria di crediti.

La stima dei flussi nominali futuri attesi si basa sui parametri di “probabilità di insolvenza” (PD - *probability of default*) e di “perdita in caso di insolvenza “ (LGD – *loss given default*) differenziati per codice di attività economica e garanzie prestate, determinati su base storico statistica.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengono meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purchè tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell’effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito oggetto di svalutazione.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale rispetto alla consistenza delle svalutazioni collettive dell’esercizio precedente.

Criteri di cancellazione

I crediti vengono cancellati dalle attività in bilancio allorché il diritto a ricevere i flussi di cassa è estinto, quando la cessione ha comportato il trasferimento in maniera sostanziale di tutti i rischi e benefici connessi ai crediti stessi o nel caso in cui il credito è considerato definitivamente irrecuperabile dopo che tutte le necessarie procedure di recupero sono state completate.

Qualora invece siano stati mantenuti i rischi e benefici relativi ai crediti ceduti, questi continuano ad essere iscritti tra le attività del bilancio, ancorché giuridicamente la titolarità del credito sia stata effettivamente trasferita, registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Autocartolarizzazioni

I crediti ceduti sono mantenuti nel bilancio e la Banca ha proceduto al riacquisto di tutte le passività emesse dalla società veicolo. Le operazioni hanno per oggetto crediti performing in origine, costituiti da mutui ipotecari concessi a clientela residente in Italia. La Banca si è avvalsa di una Società veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge n. 130/99, denominata Credico Finance 12, nella quale non detiene interessenze.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Gli interessi derivanti da “Crediti verso banche e clientela” sono iscritti tra gli “Interessi attivi e proventi assimilati” del conto economico in base al principio della competenza temporale sulla base del tasso di interesse effettivo.

Le perdite di valore riscontrate sono iscritte a conto economico nella voce 130 “rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di a) crediti” così come i recuperi di parte o tutti gli importi oggetto di precedenti svalutazioni. Le riprese di valore sono iscritte sia a fronte di una migliorata qualità del credito tale da far insorgere la ragionevole certezza del recupero tempestivo del capitale, secondo i termini contrattuali originari del credito, sia a fronte del progressivo venir meno dell’attualizzazione calcolata al momento dell’iscrizione della rettifica di valore. Nel caso

di valutazione collettiva le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio dei crediti.

Gli utili e perdite risultanti dalla eventuale cessione di crediti sono iscritti alla voce 100 a) del conto economico "Utile (perdite) da cessione o riacquisto di crediti".

5 - Attività finanziarie valutate al *fair value*

Alla data del bilancio la Banca non detiene "Attività finanziarie valutate al *fair value*".

6 - Operazioni di copertura

La Banca a fine esercizio non ha in corso operazioni classificabili fra i derivati di copertura.

7 - Partecipazioni

La Banca a fine esercizio non detiene partecipazioni di controllo e/o di collegamento, così come definite e previste dai principi IAS27 e IAS28. Le partecipazioni detenute sono iscritte nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

8 - Attività materiali

Criteri di classificazione

La voce include principalmente i terreni, gli immobili ad uso funzionale, gli impianti, i veicoli, i mobili, gli arredi e le attrezzature di qualsiasi tipo.

Si definiscono "immobili ad uso funzionale" quelli posseduti per essere impiegati nella fornitura di servizi oppure per scopi amministrativi. Alla data del presente bilancio, non si detengono immobili a scopo di investimento né beni utilizzati nell'ambito di contratti di leasing finanziario.

Tra le attività materiali sono inclusi anche i costi per migliorie su beni di terzi, purché relative ad attività materiali identificabili e separabili. Qualora i suddetti costi non presentino autonoma funzionalità ed utilizzabilità, ma dagli stessi si attendano benefici futuri, sono iscritti tra le "altre attività" e vengono ammortizzati nel più breve periodo tra quello di prevedibile capacità di utilizzo delle migliorie stesse e quello di durata residua della locazione.

Al valore delle immobilizzazioni materiali concorrono anche gli acconti versati per l'acquisizione e la ristrutturazione di beni non ancora entrati nel processo produttivo, e quindi non ancora oggetto di ammortamento.

Criteri d'iscrizione

Le attività materiali sono inizialmente iscritte al costo di acquisto o di costruzione, comprensivo di tutti gli eventuali oneri accessori direttamente imputabili all'acquisto e alla messa in funzione del bene.

Le spese di manutenzione straordinaria ed i costi aventi natura incrementativa che comportano un incremento dei benefici futuri generati dal bene, sono attribuiti ai cespiti cui si riferiscono ed ammortizzati in relazione alle residue possibilità di utilizzo degli stessi.

Le spese per riparazioni, manutenzioni o altri interventi per garantire l'ordinario funzionamento dei beni sono invece imputate al conto economico dell'esercizio in cui sono sostenute.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività materiali, sono iscritte in bilancio al costo, al netto degli ammortamenti cumulati e di eventuali perdite di valore accumulate.

Le attività materiali sono sistematicamente ammortizzate in ogni esercizio sulla base della loro vita utile, adottando come criterio di ammortamento il metodo a quote costanti. La vita utile delle attività materiali soggette ad ammortamento viene periodicamente sottoposta a verifica; in caso di rettifica delle stime iniziali viene conseguentemente modificata anche la relativa quota di ammortamento. Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, siano essi stati acquisiti singolarmente o incorporati nel valore dei fabbricati, in quanto considerati a vita utile indefinita. Nel caso in cui il loro valore sia incorporato nel valore del fabbricato, sono considerati beni separabili dall'edificio, la suddivisione tra il valore del terreno e il valore del fabbricato avviene sulla base di perizia di periti indipendenti per i soli immobili detenuti "cielo-terra".

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l'uso.

Con riferimento agli immobili, si ricorda che con delibera del 20.12.2012, in base a quanto previsto dal principio IAS 16, era stata operata con applicazione dal bilancio 2012 una revisione degli ammortamenti dei fabbricati. In particolare, in considerazione del buono stato d'uso e dell'intenzione di continuare a sottoporre tali cespiti a manutenzioni ordinarie per garantire nel tempo l'uso dell'attività strumentale, è stata prolungata a 67 anni (aliquota 1,5%) la vita residua di tutti gli immobili di proprietà, ad eccezione di quello sito a Cappelle – Piazza Marconi per il quale la procedura di ammortamento risulta tuttora sospesa, essendo ancora in corso i lavori di ristrutturazione.

Ad ogni chiusura di bilancio, si procede alla verifica dell'eventuale esistenza di indicazioni che dimostrino la perdita di valore subita da un'attività. La perdita risulta dal confronto tra il valore di carico dell'attività materiale ed il minor valore di recupero.

Quest'ultimo è il maggior valore tra il fair value, al netto degli eventuali costi di vendita, ed il relativo valore d'uso inteso come il valore attuale dei flussi futuri originati dal cespite. Le eventuali rettifiche sono imputate a conto economico alla voce "*rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Qualora vengano meno i motivi che hanno portato alla rilevazione della perdita, viene rilevata una ripresa di valore, che non può superare il valore che l'attività avrebbe avuto, al netto degli ammortamenti calcolati in assenza di precedenti perdite di valore.

Criteri di cancellazione

Le attività materiali sono eliminate dallo Stato Patrimoniale al momento della dismissione o quando sono ritirate permanentemente dall'uso e, di conseguenza, non sono attesi benefici economici futuri che derivino dalla loro cessione o dal loro utilizzo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

L'ammortamento sistematico è contabilizzato al conto economico alla voce "*Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali*".

Nel primo esercizio l'ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità all'uso del bene. Per i beni ceduti e/o dismessi nel corso dell'esercizio, l'ammortamento è calcolato su base giornaliera fino alla data di cessione e/o dismissione.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione delle attività materiali sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene; esse sono rilevate nel conto economico alla stessa data in cui sono eliminate dalla contabilità.

Nella voce di conto economico “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*” sono oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti materiali.

9 - Attività immateriali

Criteri di classificazione

La voce accoglie quelle attività non monetarie prive di consistenza fisica possedute per essere utilizzate in un periodo pluriennale o indefinito, che soddisfano le seguenti caratteristiche:

- identificabilità;
- l’azienda ne detiene il controllo;
- è probabile che i benefici economici futuri attesi attribuibili all’attività affluiranno all’azienda;
- il costo dell’attività può essere valutato attendibilmente.

In assenza di una delle suddette caratteristiche, la spesa per acquisire o generare la stessa internamente è rilevata come costo nell’esercizio in cui è stata sostenuta.

Le attività immateriali includono, in particolare, il software applicativo ad utilizzazione pluriennale.

Criteri di iscrizione

Le attività immateriali sono iscritte al costo, rettificato per eventuali oneri accessori, sostenuti per predisporre l’utilizzo dell’attività, solo se è probabile che i benefici economici futuri attribuibili all’attività si realizzino e se il costo dell’attività stessa può essere determinato attendibilmente.

In caso contrario il costo dell’attività immateriale è rilevato a conto economico nell’esercizio in cui è stato sostenuto.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le attività immateriali a vita “definita” sono iscritte al costo, al netto dell’ammontare complessivo degli ammortamenti e delle perdite di valore cumulate.

Il processo di ammortamento inizia quando il bene è disponibile per l’uso, ovvero quando si trova nel luogo e nelle condizioni adatte per poter operare nel modo stabilito e cessa nel momento in cui l’attività è eliminata contabilmente.

L’ammortamento è effettuato a quote costanti, di modo da riflettere l’utilizzo pluriennale dei beni in base alla vita utile stimata.

Nel primo esercizio l’ammortamento è rilevato proporzionalmente al periodo di effettiva disponibilità del bene.

Ad ogni chiusura di bilancio, in presenza di evidenze di perdite di valore, si procede alla stima del valore di recupero dell’attività.

L’ammontare della perdita, rilevata a conto economico, è pari alla differenza tra il valore contabile dell’attività ed il suo valore recuperabile.

Criteri di cancellazione

Le attività immateriali sono eliminate dallo stato patrimoniale dal momento della dismissione o qualora non siano attesi benefici economici futuri.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Sia gli ammortamenti che eventuali rettifiche/riprese di valore per deterioramento di attività immateriali diverse dagli avviamenti vengono rilevati a conto economico nella voce “*Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali*”.

Le plusvalenze e le minusvalenze derivanti dallo smobilizzo o dalla dismissione di un’attività immateriale sono determinate come differenza tra il corrispettivo netto di cessione e il valore contabile del bene ed iscritte al conto economico.

Nella voce “*Utili (Perdite) da cessione di investimenti*”, formano oggetto di rilevazione il saldo, positivo o negativo, tra gli utili e le perdite da realizzo di investimenti.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

In tale voce sono classificate le attività non correnti destinate alla vendita ed i gruppi di attività e le passività associate in via di dismissione secondo quanto previsto dall’IFRS 5.

Criteri di classificazione

Vengono classificate nelle presente voce le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione quando il valore contabile sarà recuperato principalmente con una operazione di vendita ritenuta altamente probabile anziché con l’uso continuativo.

Criteri di iscrizione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati, al momento dell’iscrizione iniziale al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita.

Criteri di valutazione e di rilevazione delle componenti reddituali

Successivamente alla rilevazione iniziale le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono valutati al minore tra il valore contabile ed il fair value al netto dei costi di vendita. I relativi proventi ed oneri (al netto dell’effetto fiscale) sono esposti nel conto economico in voce separata quando sono relativi ad unità operative dismesse.

Criteri di cancellazione

Le attività e i gruppi di attività non correnti in via di dismissione sono eliminati dallo stato patrimoniale al momento della dismissione.

11 - Fiscalità corrente e differita**Criteri di iscrizione e classificazione**

Nella voce figurano le attività e passività fiscali (correnti e differite) rilevate in applicazione dello IAS12.

Le imposte sul reddito sono rilevate nel conto economico ad eccezione di quelle relative a voci addebitate od accreditate direttamente a patrimonio netto.

L'accantonamento per imposte sul reddito è determinato in base ad una prudenziale previsione dell'onere fiscale corrente, di quello anticipato e di quello differito.

Le attività fiscali correnti accolgono i crediti d'imposta recuperabili (compresi gli acconti versati); le passività fiscali correnti le imposte correnti non ancora pagate alla data del bilancio.

Le imposte anticipate e quelle differite sono determinate sulla base del criterio del *balance sheet liability method*, tenendo conto delle differenze temporanee (deducibili o imponibili) tra il valore contabile di una attività o di una passività e il suo valore riconosciuto ai fini fiscali.

L'iscrizione di "attività per imposte anticipate" è effettuata quando il loro recupero è ritenuto probabile. Le "passività per imposte differite" vengono rilevate in tutti i casi in cui è probabile che insorga il relativo debito.

Le "attività per imposte anticipate" indicano una futura riduzione dell'imponibile fiscale, a fronte di un'anticipazione della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica, mentre le "passività per imposte differite" indicano un futuro incremento dell'imponibile fiscale, determinando un differimento della tassazione rispetto alla competenza economico-civilistica.

Criteri di valutazione

Sono rilevati gli effetti relativi alle imposte correnti e differite calcolate nel rispetto della legislazione fiscale in base al criterio della competenza economica, coerentemente con le modalità di rilevazione in bilancio dei costi e ricavi che le hanno generate, applicando le aliquote di imposta vigenti.

Le imposte correnti sono compensati, a livello di singola imposta, gli acconti versati con il relativo debito di imposta, esponendo lo sbilancio netto tra le "Attività fiscali a) correnti" o tra le "Passività fiscali a) correnti" a seconda del segno.

La stessa compensazione viene operata nell'esposizione tra le "altre attività" o "altre passività" del saldo a credito o a debito delle imposte indirette.

Le attività per imposte anticipate e le passività per imposte differite sono calcolate utilizzando le aliquote fiscali applicabili, in ragione della legge vigente, nell'esercizio in cui l'attività fiscale anticipata sarà realizzata o la passività fiscale differita sarà estinta.

Esse vengono sistematicamente valutate per tener conto di eventuali modifiche intervenute nelle norme o nelle aliquote.

Le imposte anticipate e quelle differite sono contabilizzate a livello patrimoniale, a saldi aperti e senza compensazioni, nella voce "Attività fiscali b) anticipate" e nella voce "Passività fiscali b) differite"; esse non vengono attualizzate.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

Qualora le attività e le passività fiscali differite si riferiscano a componenti che hanno interessato il conto economico, la contropartita è rappresentata dalle imposte sul reddito.

Nei casi in cui le imposte anticipate o differite riguardino transazioni che hanno interessato direttamente il patrimonio netto senza influenzare il conto economico, quali ad esempio le valutazioni degli strumenti finanziari disponibili per la vendita, le stesse vengono iscritte in contropartita al patrimonio netto, interessando la specifica riserva.

Criteri di cancellazione

Le attività fiscali anticipate e le passività fiscali differite sono cancellate nell'esercizio in cui:

- la differenza temporanea che le ha originate diventa imponibile con riferimento alle passività fiscali differite o deducibile con riferimento alle attività fiscali anticipate;
- la differenza temporanea che le ha originate perde rilevanza fiscale.

12 - Fondi per rischi ed oneri

Criteri di classificazione

I fondi per rischi ed oneri accolgono gli accantonamenti relativi ad obbligazioni attuali (legali o implicite) originate da un evento passato, per le quali sia probabile l'esborso di risorse economiche per l'adempimento dell'obbligazione stessa, sempreché possa essere effettuata una stima attendibile del relativo ammontare.

A fronte di passività solo potenziali e non probabili non viene rilevato alcun accantonamento, ma viene fornita informativa in nota integrativa, salvo i casi in cui la probabilità di impiegare risorse sia remota oppure il fenomeno non risulti rilevante.

Criteri di iscrizione

Nella sottovoce "altri fondi" del Passivo dello Stato Patrimoniale figurano i fondi per rischi e oneri costituiti in ossequio a quanto previsto dai principi contabili internazionali, ad eccezione delle svalutazioni dovute al deterioramento delle garanzie rilasciate, da ricondurre alle "altre passività".

Criteri di valutazione

L'importo rilevato come accantonamento rappresenta la migliore stima della spesa richiesta per adempiere all'obbligazione esistente alla data di riferimento del bilancio.

Laddove l'elemento temporale sia significativo, gli accantonamenti vengono aggiornati utilizzando i tassi correnti di mercato.

I fondi accantonati sono periodicamente riesaminati ed eventualmente rettificati per riflettere la miglior stima corrente. Quando a seguito del riesame, il sostenimento dell'onere diviene improbabile, l'accantonamento viene stornato. Per quanto attiene i fondi relativi ai benefici ai dipendenti si rimanda al successivo punto 17 "Altre informazioni".

Criteri di cancellazione

Se non è più probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione, l'accantonamento deve essere stornato. Un accantonamento deve essere utilizzato unicamente a fronte di quegli oneri per i quali esso è stato iscritto.

Criteri di rilevazione delle componenti economiche

L'accantonamento è rilevato a conto economico alla voce "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri". Nella voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti.

Gli accantonamenti netti includono anche i decrementi dei fondi per l'effetto attualizzazione, nonché i corrispondenti incrementi dovuti al trascorrere del tempo (maturazione degli interessi impliciti nell'attualizzazione).

Qualora gli accantonamenti riguardino oneri per il personale dipendente, quali i premi di anzianità indicati al successivo punto 17, la voce di conto economico interessata è "Spese amministrative a) spese per il personale".

13 - Debiti e titoli in circolazione

Criteri di classificazione

Le voci “*Debiti verso banche*”, “*Debiti verso clientela*” e “*Titoli in circolazione*” comprendono le varie forme di provvista interbancaria e con clientela e la raccolta effettuata attraverso certificati di deposito e titoli obbligazionari in circolazione, non classificate tra le “*Passività finanziarie valutate al fair value*”; le voci sono al netto dell’eventuale ammontare riacquistato, Sono inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati.

Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

Criteri di iscrizione

La prima iscrizione di tali passività finanziarie avviene all’atto della ricezione delle somme raccolte o dell’emissione dei titoli di debito.

Il valore a cui sono iscritte corrisponde al relativo *fair value*, normalmente pari all’ammontare incassato od al prezzo di emissione, aumentato degli eventuali costi/proventi aggiuntivi direttamente attribuibili alla singola operazione di provvista o di emissione e non rimborsati dalla controparte creditrice. Non sono inclusi nel valore di iscrizione iniziale tutti gli oneri che sono oggetto di rimborso da parte della controparte creditrice o che sono riconducibili a costi di carattere amministrativo.

Il fair value delle passività finanziarie, eventualmente emesse a condizioni diverse da quelle di mercato, è oggetto di apposita stima e la differenza rispetto al corrispettivo incassato è imputata direttamente a conto economico.

Il ricollocamento di titoli propri riacquistati, oggetto di precedente annullamento contabile, è considerato come nuova emissione con iscrizione del nuovo prezzo di collocamento, senza effetti a conto economico.

Criteri di valutazione

Dopo la rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Fanno eccezione le passività a breve termine, ove il fattore temporale risulti trascurabile, che rimangono iscritte per il valore incassato, e i cui costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione sono iscritti a conto economico nelle pertinenti voci.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando estinte o scadute. La cancellazione avviene anche in presenza di riacquisto di titoli precedentemente emessi.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti negative di reddito rappresentate dagli interessi passivi sono iscritte, per competenza, nelle voci di conto economico relative agli interessi.

L’eventuale differenza tra il valore di riacquisto dei titoli di propria emissione ed il corrispondente valore contabile della passività viene iscritto a conto economico nella voce “*Utili/perdite da cessione o riacquisto di: d) passività finanziarie*”.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Criteri di classificazione

La voce comprende esclusivamente il valore negativo dei contratti derivati di tipo finanziario relativi ai titoli da consegnare e/o da ricevere per operazioni di acquisto e vendita di titoli da regolare.

Criteri di iscrizione

I contratti derivati sono iscritti alla data di sottoscrizione e sono valutati al fair value.

Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le passività finanziarie sono valorizzate al *fair value*. Per i criteri di determinazione del *fair value*, si fa riferimento alle specifiche note in merito, di cui al successivo punto 17 “Altre informazioni”.

Criteri di cancellazione

Le passività finanziarie sono cancellate dal bilancio quando risultano scadute o estinte.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le componenti positive o negative di reddito relative ai contratti derivati classificati come passività finanziarie detenute per la negoziazione sono rappresentate dai differenziali e dai margini maturati sino alla data di riferimento del bilancio; esse sono iscritte per competenza nelle voci di conto economico relative agli interessi.

Gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del *fair value* e/o dalla cessione degli strumenti derivati sono contabilizzati nel conto economico alla voce “Risultato netto delle attività e passività finanziarie valutate al fair value” di conto economico.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

La Banca alla data del bilancio non ha in essere passività classificate in questa voce.

16 - Operazioni in valuta

Criteri di classificazione

Tra le attività e le passività in valuta figurano, oltre a quelle denominate esplicitamente in una valuta diversa dall'euro, anche quelle che prevedono clausole di indicizzazione finanziaria collegate al tasso di cambio dell'euro con una determinata valuta o con un determinato paniere di valute.

Ai fini delle modalità di conversione da utilizzare, le attività e passività in valuta sono suddivise tra poste monetarie (classificate tra le poste correnti) e non monetarie (classificate tra le poste non correnti).

Gli elementi monetari consistono nel denaro posseduto e nelle attività e passività da ricevere o pagare, in ammontari di denaro fisso o determinabili.

Gli elementi non monetari si caratterizzano per l'assenza di un diritto a ricevere o di un'obbligazione a consegnare un ammontare di denaro fisso o determinabile.

Criteri di iscrizione

Le operazioni in valuta estera sono registrate, al momento della rilevazione iniziale, in euro, applicando all'importo in valuta estera il tasso di cambio in vigore alla data dell'operazione.

Criteri di valutazione

Ad ogni chiusura del bilancio, gli elementi originariamente denominati in valuta estera sono valorizzati come segue:

- le poste monetarie sono convertite al tasso di cambio alla data di chiusura del periodo;
- le poste non monetarie valutate al costo storico sono convertite al tasso di cambio in essere alla data della operazione;
- le poste non monetarie valutate al fair value sono convertite al tasso di cambio a pronti alla data di chiusura del periodo.

Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

Le differenze di cambio che si generano tra la data dell'operazione e la data del relativo pagamento, su elementi di natura monetaria, sono contabilizzate nel conto economico dell'esercizio in cui sorgono, alla voce "Risultato netto della attività di negoziazione"; alla medesima voce sono iscritte le differenze che derivano dalla conversione di elementi monetari a tassi diversi da quelli di conversione iniziali, o di conversione alla data di chiusura del bilancio precedente.

Quando un utile o una perdita relativi ad un elemento non monetario sono rilevati a patrimonio netto, le differenze cambio relative a tale elemento sono rilevata anch'esse a patrimonio netto.

17 - Altre informazioni**Stato patrimoniale****Costi per migliorie e spese incrementative su beni di terzi**

I costi della specie sono stati allocati alla voce "Altre attività", laddove non ricorrano i presupposti per essere iscritti tra le "attività materiali", come previsto dalla normativa di Banca d'Italia (circ. n. 262/2005).

I relativi ammortamenti sono stati ricondotti alla voce "altri oneri/proventi di gestione". Essi sono ammortizzati secondo il periodo più breve tra quello in cui le migliorie e le spese possono essere utilizzate e quello di durata residua della locazione.

Contratti di vendita e riacquisto (pronti contro termine)

I titoli venduti e soggetti ad accordo di riacquisto sono classificati come strumenti finanziari impegnati, quando l'acquirente ha per contratto o convenzione il diritto a rivendere o a reimpegnare il sottostante; la passività della controparte è inclusa nelle passività verso banche, altri depositi o depositi della clientela.

I titoli acquistati in relazione ad un contratto di rivendita sono contabilizzati come finanziamenti o anticipi ad altre banche o a clientela.

La differenza tra il prezzo di vendita ed il prezzo d'acquisto è contabilizzato come interesse e registrato per competenza lungo la vita dell'operazione sulla base del tasso effettivo di rendimento.

Trattamento di fine rapporto del personale

Il T.F.R. è assimilabile ad un “beneficio successivo al rapporto di lavoro” (*post employment benefit*) del tipo “Prestazioni Definite” (*defined benefit plan*) per il quale è previsto, in base allo IAS 19, che il suo valore venga determinato mediante metodologie di tipo attuariale.

Conseguentemente, la valutazione di fine esercizio è effettuata in base al metodo dei benefici maturati utilizzando il criterio del credito unitario previsto (*Projected Unit Credit Method*).

Tale metodo prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storiche, statistiche e probabilistiche, nonché in virtù dell’adozione di opportune basi tecniche demografiche.

Esso consente di calcolare il T.F.R. maturato ad una certa data in senso attuariale, distribuendo l’onere per tutti gli anni di stimata permanenza residua dei lavoratori in essere e non più come onere da liquidare nel caso in cui l’azienda cessi la propria attività alla data di bilancio.

La valutazione del T.F.R. del personale dipendente è stata effettuata da un attuario indipendente in conformità alla metodologia sopra indicata.

A seguito dell’entrata in vigore della riforma della previdenza complementare, di cui al D.Lgs. 252/2005, le quote di trattamento di fine rapporto maturate fino al 31.12.2006 rimangono in azienda, mentre le quote che maturano a partire dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente, destinate a forme di previdenza complementare ovvero al fondo di Tesoreria dell’INPS.

Queste ultime sono quindi rilevate a conto economico sulla base dei contributi dovuti in ogni esercizio; la Banca non ha proceduto all’attualizzazione finanziaria dell’obbligazione verso il fondo previdenziale o l’INPS, in ragione della scadenza inferiore a 12 mesi.

In base allo IAS 19, il T.F.R. versato al fondo di Tesoreria INPS si configura, al pari della quota versata al fondo di previdenza complementare, come un piano a contribuzione definita.

Le quote maturate e riversate ai fondi integrativi di previdenza complementare sono contabilizzate alla sottovoce di conto economico 150 a), come specificato nella Sezione 9 della Parte C della Nota.

Tali quote si configurano come un piano a contribuzione definita poiché l’obbligazione dell’impresa nei confronti del dipendente cessa con il versamento delle quote maturate. Per tali fattispecie, pertanto, nel passivo della BCC potrà aversi iscritto solo la quota di debito (tra le “altre passività”) per i versamenti ancora da effettuare all’INPS ovvero ai fondi di previdenza complementare alla data di chiusura del bilancio.

Premio di fedeltà

Fra gli “altri benefici a lungo termine” rientrano nell’operatività della BCC anche i premi di fedeltà ai dipendenti. Tali benefici devono essere valutati in conformità allo IAS 19.

La passività per il premio di fedeltà viene rilevata tra i “fondi rischi e oneri” del passivo. L’accantonamento, come la riattribuzione a conto economico di eventuali eccedenze dello specifico fondo (dovute ad esempio a modifiche di ipotesi attuariali), è imputata a conto economico fra le “spese del personale”.

Le obbligazioni nei confronti dei dipendenti sono valutate da un attuario indipendente.

Ratei e Risconti

I ratei e i risconti, che riguardano oneri e proventi di competenza dell’esercizio maturati su attività e passività, vengono ricondotti a rettifica delle attività e passività a cui si riferiscono. In assenza di rapporti cui ricondurli, saranno rappresentati tra le “Altre attività” o “Altre passività”.

Valutazione garanzie rilasciate

Gli accantonamenti su base analitica relativi alla stima dei possibili esborsi connessi all'assunzione del rischio di credito insito nelle garanzie rilasciate e negli impegni assunti sono determinati in applicazione dei medesimi criteri esposti con riferimento ai crediti.

Tali accantonamenti sono rilevati nella voce "Altre passività", in contropartita alla voce di conto economico "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie".

Altre passività

Tra le altre passività è iscritto l'accantonamento effettuato per le ferie non godute riferite all'anno 2013 (da usufruire entro il 30.6.2015).

Conto economico

I ricavi sono valutati al *fair value* del corrispettivo ricevuto o spettante e sono riconosciuti quando ricevuti i benefici futuri e tali benefici possono essere quantificabili in modo attendibile.

I costi sono iscritti contabilmente nel momento in cui sono sostenuti.

I costi ed i ricavi direttamente riconducibili agli strumenti finanziari valutati a costo ammortizzato e determinabili sin dall'origine, indipendentemente dal momento in cui vengono liquidati, affluiscono a conto economico mediante applicazione del tasso di interesse effettivo.

Gli interessi di mora, eventualmente previsti in via contrattuale, sono contabilizzati a conto economico solo al momento del loro effettivo incasso.

Le commissioni sono generalmente contabilizzate per competenza sulla base dell'erogazione del servizio (al netto di sconti e abbuoni).

Le perdite di valore sono iscritte a conto economico nell'esercizio in cui sono rilevate.

Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari

La Commissione Europea ha omologato nel mese di dicembre 2012, con Regolamento (UE) n. 1255/2012, il nuovo principio IFRS 13 "Fair Value Measurement", in vigore dal 1° gennaio 2013.

L'IFRS 13 definisce il fair value come: "il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un'attività ovvero che si pagherebbe per il trasferimento di una passività in una regolare operazione tra operatori di mercato alla data di valutazione". Si tratta di una definizione di fair value che per gli strumenti finanziari sostituisce la precedente versione nello IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione.

Nel caso delle passività finanziarie la nuova definizione di fair value prevista dall'IFRS 13 richiede, quindi, di individuare come tale quel valore che si pagherebbe per il trasferimento della stessa passività (exit price), anziché come il valore necessario a estinguere la stessa (definizione contemplata dallo IAS 39). Ne discende un rafforzamento del tema della rilevazione degli aggiustamenti al fair value delle passività finanziarie, rispetto a quanto già disciplinato in materia dallo IAS 39. In particolare, con riguardo alla determinazione del fair value dei derivati OTC dell'attivo dello Stato Patrimoniale, l'IFRS 13 ha confermato la regola di applicare l'aggiustamento relativo al rischio di controparte (Credit Valuation Adjustment - CVA). Relativamente alle passività finanziarie rappresentate da derivati OTC, l'IFRS 13 introduce il cd. Debit Valuation Adjustment (DVA), ossia un aggiustamento di fair value volto a riflettere il proprio rischio di default su tali strumenti, tematica non esplicitamente trattata dallo IAS 39.

Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato (prezzi "bid" o, in assenza, prezzi medi) rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, la determinazione del *fair value* è basata sulle quotazioni del mercato attivo di riferimento (ossia quello su cui si verifica il maggior volume delle contrattazioni) desumibili anche da *provider* internazionali e rilevate l'ultimo giorno di riferimento dell'esercizio. Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato. Qualora il medesimo strumento finanziario risulti quotato su più mercati, la quotazione da considerare è quella presente nel mercato più vantaggioso a cui l'impresa ha accesso.

Nel caso di strumenti finanziari non quotati il *fair value* è determinato applicando tecniche di valutazione finalizzate alla determinazione del prezzo che lo strumento avrebbe avuto sul mercato alla data di valutazione in un libero scambio motivato da normali considerazioni commerciali. La determinazione del *fair value* è ottenuta attraverso le seguenti tecniche: utilizzo di recenti transazioni di mercato; riferimento al prezzo di strumenti finanziari aventi le medesime caratteristiche di quello oggetto di valutazione; metodi quantitativi (modelli di *pricing* delle opzioni; tecniche di calcolo del valore attuale - *discounted cash flow analysis*; modelli di *pricing* generalmente accettati dal mercato e che sono in grado di fornire stime adeguate dei prezzi praticati in operazioni di mercato). In particolare, per le obbligazioni non quotate si applicano modelli di attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi – utilizzando strutture di tassi di interesse che tengono opportunamente in considerazione il settore di attività di appartenenza dell'emittente e della classe di *rating*, ove disponibile.

In presenza di fondi comuni di investimento, non negoziati in mercati attivi, il *fair value* è determinato in ragione del *Net Asset Value* pubblicato, eventualmente corretto per tenere conto di possibili variazioni di valore intercorrenti fra la data di richiesta di rimborso e la data di rimborso effettiva.

I titoli di capitale non scambiati in un mercato attivo, per i quali il *fair value* non sia determinabile in misura attendibile - secondo le metodologie più diffuse (in primo luogo la *discounted cash flow analysis*; -) sono valutati al costo, rettificato per tener conto delle eventuali diminuzioni significative di valore.

Per gli impieghi e la raccolta a vista / a revoca si è assunta una scadenza immediata delle obbligazioni contrattuali e coincidente con la data di bilancio e pertanto il loro *fair value* è approssimato al valore di contabile. Analogamente per gli impieghi a breve si è assunto il valore contabile.

Per gli impieghi a clientela a medio-lungo termine, il *fair value* è ottenuto attraverso tecniche di valutazione attualizzando i residui flussi contrattuali ai tassi di interesse correnti, opportunamente adeguati per tener conto del merito creditizio dei singoli prenditori (rappresentato dalla probabilità di *default* e dalla perdita stimata in caso di *default*).

Per le attività deteriorate il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Per il debito a medio-lungo termine rappresentato da titoli valutati al costo ammortizzato ed oggetto di copertura per il rischio di tasso, il valore di bilancio è adeguato per effetto della copertura al *fair value* attribuibile al rischio coperto attualizzandone i relativi flussi.

Per i contratti derivati negoziati su mercati regolamentati si assume quale *fair value* il prezzo di mercato dell'ultimo giorno di quotazione dell'esercizio.

Per i contratti derivati *over the counter*: si assume quale *fair value* il *market value* alla data di riferimento determinato secondo le seguenti modalità in relazione alla tipologia di contratto:

- per i contratti su tassi di interesse: il *market value* è rappresentato dal cosiddetto “costo di sostituzione”, determinato mediante l'attualizzazione delle differenze, alle date di regolamento previste, fra flussi calcolati ai tassi di contratto e flussi attesi calcolati ai tassi di mercato, oggettivamente determinati, correnti a fine esercizio per pari scadenza residua;

- per i contratti di opzione su titoli e altri valori: il *market value* è determinato facendo riferimento a modelli di *pricing* riconosciuti (p.es.: formula di *Black & Scholes*);

Il fair value utilizzato ai fini della valutazione degli strumenti finanziari, sulla base dei criteri sopra descritti, si articola sui seguenti livelli conformemente a quanto previsto dal principio IFRS 13 e in funzione delle caratteristiche e della significatività degli input utilizzati nel processo di valutazione.

Gerarchia del fair value

La gerarchia del fair value, in base a quanto stabilito dall'IFRS 13, deve essere applicata a tutti gli strumenti finanziari per i quali la valutazione al fair value è rilevata nello stato patrimoniale. A tal riguardo per tali strumenti viene attribuita massima priorità ai prezzi ufficiali disponibili su mercati attivi e priorità più bassa all'utilizzo di input non osservabili, in quanto maggiormente discrezionali. Il fair value, conseguentemente, viene determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo, per gli altri strumenti finanziari, di tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di stimare il fair value (exit price). I livelli utilizzati per le classificazioni riportate nel seguito delle presenti note illustrative sono i seguenti:

- “Livello 1”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a prezzi di quotazione osservabili su mercati attivi (non rettificati) ai quali si può accedere alla data di valutazione;
- “Livello 2”: il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input quotati osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione;
- “Livello 3” : il fair value degli strumenti finanziari è determinato in base a input non osservabili per l'attività o per la passività, utilizzando anche di tecniche di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, deve essere utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value.

In assenza di prezzi quotati in mercati attivi gli strumenti finanziari devono essere classificati nei livelli 2 o 3.

La classificazione nel Livello 2 piuttosto che nel Livello 3 è determinata in base all'osservabilità sui mercati degli input significativi utilizzati ai fini della determinazione del fair value.

Gli input di Livello 2 comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività (per esempio tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati, volatilità implicite e spread creditizi);
- input corroborati dal mercato.

Non sono considerate osservabili tutte le altre variabili impiegate nelle tecniche valutative che non possono essere corroborate sulla base di dati osservabili di mercato.

Qualora il fair value di uno strumento finanziario non sia determinato attraverso il prezzo rilevato in un mercato attivo (“Livello 1”), il complessivo fair value può presentare, al suo interno, Livelli differenti in considerazione dell'impatto generato dagli input osservabili o non osservabili utilizzati nelle valutazioni (per impatto si intende il contributo, in termini di significatività, che ciascun input utilizzato per la valutazione ha rispetto al complessivo fair value dello strumento). Tuttavia il Livello attribuito deve essere unico e per questo riferito al totale del fair value dello strumento nel suo complesso; il Livello unico attribuito riflette così il livello più basso di input con un effetto significativo nella determinazione del fair value complessivo dello strumento.

Affinché dati non osservabili di mercato abbiano un effetto significativo nella determinazione complessiva del fair value dello strumento, il loro complessivo impatto è valutato tale da renderne incerta (ovvero non riscontrabile attraverso dati di mercato) la complessiva valutazione; nei casi in cui il peso dei dati non osservabili sia prevalente rispetto alla complessiva valutazione, il Livello attribuito è “3”.

Tra le principali regole applicate per la determinazione dei Livelli di fair value si segnala che sono ritenuti di “Livello 1” i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale, i fondi aperti, gli strumenti finanziari derivati e le passività finanziarie emesse il cui fair value corrisponde, alla data di valutazione, al prezzo quotato in un mercato attivo.

Sono considerati di “Livello 2”:

- i titoli di debito governativi, i titoli di debito corporate, i titoli di capitale e le passività finanziarie emessi da emittenti di valenza nazionale e internazionale, non quotati su di un mercato attivo e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali e valutati in via prevalente attraverso dati osservabili di mercato;
- fondi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato con frequenza settimanale e/o mensile, in quanto considerato la stima più attendibile del fair value dello strumento trattandosi del “valore di uscita” (exit value) in caso di dismissione dell’investimento.

Infine, sono classificati di “Livello 3”:

- i titoli di capitale e le passività finanziarie emesse per le quali non esistono, alla data di valutazione, prezzi quotati sui mercati attivi e che sono valutati in via prevalente secondo una tecnica basata su dati non osservabili di mercato;
- i derivati finanziari OTC (Over the counter) conclusi con controparti istituzionali, la cui valutazione avviene sulla base di modelli di pricing del tutto analoghi a quelli utilizzati per le valutazioni di Livello 2 e dai quali si differenziano per il grado di osservabilità dei dati di input utilizzati nelle tecniche di pricing (si fa riferimento principalmente a correlazioni e volatilità implicite);
- gli strumenti finanziari derivati stipulati con la clientela per cui la quota di aggiustamento del fair value che tiene conto del rischio di inadempimento è significativa rispetto al valore complessivo dello strumento finanziario;
- fondi chiusi il cui fair value corrisponda al relativo NAV pubblicato i con frequenza superiore al mese;
- i titoli di capitale classificati nel portafoglio AFS valutati al costo.

Il principio contabile IFRS 13 richiede inoltre, per le attività finanziarie classificate al Livello 3, di fornire un’informativa in merito alla sensitività dei risultati economici a seguito del cambiamento di uno o più parametri non osservabili utilizzati nelle tecniche di valutazione impiegate nella determinazione del fair value.

Con riferimento al fair value degli immobili ad uso investimento si è proceduto a considerare lo stesso di “Livello 2” quando determinato sulla base input osservabili sul mercato quali ad esempio transazioni avvenute per unità immobiliari comparabili.

Esposizioni deteriorate

Si riportano di seguito le definizioni delle attività finanziarie classificate come deteriorate nelle diverse categorie di rischio-secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di Vigilanza e alle disposizioni interne, che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell’ambito delle seguenti categorie di rischio:

- **sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- **partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Inoltre vi rientrano i crediti scaduti e/o sconfinanti in via continuativa (c.d. “incagli oggettivi”);
- **esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.) per le quali una banca (o un *pool* di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, nuovo scadenziamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio (finanziamenti, titoli, derivati, etc.), diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio paese.

Per le attività deteriorate, il valore di bilancio è ritenuto un'approssimazione del *fair value*.

Modalità di determinazione del costo ammortizzato

Il costo ammortizzato di una attività o passività finanziaria è il valore a cui è stata misurata alla iscrizione iniziale, al netto dei rimborsi di capitale, accresciuto o diminuito dell'ammortamento complessivo, determinato in applicazione del metodo dell'interesse effettivo, delle differenze tra valore iniziale e quello a scadenza ed al netto di qualsiasi perdita di valore.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale di una attività o passività finanziaria al flusso contrattuale dei pagamenti futuri o ricevuti sino alla scadenza o alla successiva data di rideterminazione del tasso.

Per gli strumenti a tasso fisso o a tasso fisso per periodi temporali, i flussi di cassa futuri vengono determinati in base al tasso di interesse noto durante la vita dello strumento.

Per le attività o passività finanziarie a tasso variabile, la determinazione dei flussi di cassa futuri è effettuata sulla base dell'ultimo tasso noto. Ad ogni data di revisione del prezzo, si procede al ricalcolo del piano di ammortamento e del tasso di rendimento effettivo su tutta la vita utile dello strumento finanziario, vale a dire sino alla data di scadenza.

Il costo ammortizzato è applicato per i crediti, le attività finanziarie detenute sino a scadenza, quelle disponibili per la vendita, per i debiti ed i titoli in circolazione.

Le attività e passività finanziarie negoziate a condizioni di mercato sono inizialmente rilevate al loro *fair value*, che normalmente corrisponde all'ammontare pagato od erogato comprensivo dei costi di transazione e delle commissioni direttamente imputabili.

Sono considerati costi di transazione i costi ed i proventi marginali interni attribuibili al momento di rilevazione iniziale dello strumento e non recuperabili sulla clientela.

Tali componenti accessorie, che devono essere riconducibili alla singola attività o passività, incidono sul rendimento effettivo e rendono il tasso di interesse effettivo diverso dal tasso di interesse contrattuale.

Sono esclusi pertanto i costi ed i proventi riferibili indistintamente a più operazioni e le componenti correlate che possono essere oggetto di rilevazione durante la vita dello strumento finanziario.

Inoltre, non sono considerati nel calcolo del costo ammortizzato i costi che la Banca dovrebbe sostenere indipendentemente dalla operazione, quali i costi amministrativi, di cancelleria, di comunicazione.

Allegato alla parte A: Politiche contabili

IAS/IFRS	REGOLAMENTO DI OMOLOGAZIONE
IAS 1 Presentazione del bilancio	1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 301/13
IAS 2 Rimanenze	1126/200, 1255/12
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 243/2010, 1254/12
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1142/2009, 1255/12
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008, 1274/2008, 495/09, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 1255/12, 301/13
IAS 17 Leasing	1126/2008, 243/2010, 1255/12
IAS 18 Ricavi	1126/2008, 69/2009, 1254/12, 1255/12
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/2012, 1255/12
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 475/12, 1255/12

IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 494/2009, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 23 Oneri finanziari	1260/2008, 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	632/2010, , 475/12, 1254/12
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio dei fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio consolidato e separato	494/2009, 1254/12, 1174/13
IAS 28 Partecipazioni in società collegate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 149/2011, 1254/12
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
IAS 31 Partecipazioni in joint venture	1126/2008, 70/2009, 494/2009, 149/2011, 1255/12
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 1293/2009, 49/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12, 301/13
IAS 33 Utile per azione	1126/2008, 1274/2008, 495/2009, 475/12, 1254/12, 1255/12
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 149/2011, 475/12, 1255/12, 301/13
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008, 1274/2008, 69/2009, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12, 1354/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008, 1274/2008, 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 495/2009, 243/2010, 1254/12, 1255/12
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 494/2009, 495/2009, 824/2009, 839/2009, 1171/2009, 243/2010, 149/2011, 1254/12, 1255/12, 1355/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12

IAS 41 Agricoltura	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 1255/12
IFRS 1 Prima adozione degli International Financial Reporting Standard	1126/2009, 1164/2009, 550/2010, 574/2010, 662/2010, 149/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 183/2013, 301/13, 313/13
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008, 1261/2008, 495/2009, 243/2010, 244/2010, 1254/12, 1255/12
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	495/2009, 149/2011, 1254/12, 1255/12
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008, 1274/2008, 1165/2009, 1255/12
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008, 1274/2008, 70/2009, 494/2009, 1142/2009, 243/2010, 475/12, 1254/12, 1255/12
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 53/2009, 70/2009, 495/2009, 824/2009, 1165/2009, 574/2010, 149/2011, 1205/2011, 475/12, 1254/12, 1255/12, 1256/12
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008, 1274/2008, 243/2010, 632/2010, 475/12
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012, 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012, 1174/2013
IFRS 13	1255/12
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008, 1274/2008, 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione alle attività operative	1126/2008, 1274/2008
SIC 12 Consolidamento - Società a destinazione specifica (società veicolo)	1126/2008
SIC 13 Imprese a controllo congiunto - Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo	1126/2008, 1274/2008

SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008, 1274/2008
SIC 21 Imposte sul reddito - Recupero delle attività rivalutate non ammortizzabili	1126/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti di condizione fiscale di un'impresa o dei suoi azionisti	1126/2008, 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008, 1274/2008, 70/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini, e passività similari	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008, 53/2009, 1255/12, 301/13
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008, 70/2009, 1126/08, 70/09, 1255/12
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008, 1254/12
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29 – Informazioni contabili in economie iperinflazionate	1126/2008, 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008, 495/2009, 1171/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione durevole di valore	1126/2008, 1274/2008

IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1262/2008, 149/2011, 1255/12
IFRIC 14 IAS 19 - Il limite relativo a una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008, 1274/2008, 633/2010, 475/12
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009, 243/2010, 1254/12
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009, 1254/12, 1255/12
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	662/2010, 1255/12
IFRIC 20 Costi di sbancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/12

A.3 – INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca, nell'esercizio in corso e in quelli precedenti, non ha operato alcun trasferimento tra i portafogli degli strumenti finanziari.

Si omette pertanto la compilazione delle Tabelle successive.

A.4 – INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

Informativa di natura qualitativa

Per informazioni sui “Criteri di determinazione del fair value degli strumenti finanziari” e sulla “Gerarchia del fair value” si rinvia agli specifici punti inseriti nella parte A.2 della presente nota integrativa, punto “17 – Altre informazioni”.

Informativa di natura quantitativa

A.4.5 Gerarchia del fair value

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31.12.2014			31.12.2013		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.379			1.167	902	
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	162.342	1.090	3.081	135.030	13.276	3.081
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	166.721	1.090	3.081	136.197	14.178	3.081
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Derivati di copertura						
Totale	-	-	-	-	-	-

Legenda:

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	derivati di copertura	attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali			3.081			
2. Aumenti						
2.1 Acquisti						
2.2 Profitti imputati a:						
2.2.1. Conto Economico						
- di cui plusvalenze						
2.2.2. Patrimonio netto						
2.3 Trasferimenti da altri livelli						
2.4 Altre variazioni in aumento						
3. Diminuzioni						
3.1 Vendite						
3.2 Rimborsi						
3.3 Perdite imputate a:						
3.3.1. Conto Economico						
- di cui minusvalenze						
3.3.2. Patrimonio netto						
3.4 Trasferimenti ad altri livelli						
3.5 Altre variazioni in diminuzione						
4. Rimanenze finali			3.081			

Tra le attività finanziarie disponibili per la vendita sono compresi titoli di capitale "valutati al costo", classificati convenzionalmente nel livello 3, riferibili ad interessenze azionarie in società promosse dal movimento del credito cooperativo o strumentali, per le quali il fair value non risulta determinabile in modo attendibile o verificabile.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

La presente tabella non viene valorizzata.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2014				31/12/2013			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza								
2. Crediti verso banche	12.671			12.671	15.060			15.060
3. Crediti verso la clientela	250.579		213.835	64.744	250.940		201.363	73.663
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento								
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione					68			68
Totale	263.250		213.835	77.415	266.068		201.363	88.791
1. Debiti verso banche	80.584			80.584	66.383			66.383
2. Debiti verso clientele	251.042			251.042	239.177			239.177
3. Titoli in circolazione	73.876		74.237	47	84.154		84.436	29
4. Passività associate ad attività in via di dismissione								
Totale	405.502		74.237	331.673	389.714		84.436	305.589

Legenda:

VB=Valore di bilancio

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

A.5 – INFORMATIVA SUL C.D. “DAY ONE PROFIT/LOSS”

La Banca non presenta operazioni per le quali, all’atto dell’iscrizione iniziale degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi, sia stata rilevata tale componente relativa al c.d. “day one profit/loss”.

Conseguentemente, non viene fornita l’informativa prevista dal principio IFRS 7, par. 28.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE**Attivo****Sezione 1 - Cassa e disponibilità liquide - voce 10**

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le valute aventi corso legale, comprese le banconote e le monete divisionali estere.

1.1 Cassa e disponibilità liquide: composizione

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) Cassa	2.602	2.791
b) Depositi liberi presso Banche Centrali		
Totale	2.602	2.791

Sezione 2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione - voce 20

Nella presente voce figurano tutte le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, derivati ecc.) detenuti per la negoziazione al fine di generare profitti dalle fluttuazioni dei relativi prezzi nel breve termine.

2.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	livello 1	livello 2	livello 3	livello 1	livello 2	livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	4.189			1.167	902	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	4.189			1.167	902	
2. Titoli di capitale						
3. Quote di O.I.C.R.	190					
4. Finanziamenti				-	-	-
4.1 Pronti contro termine						
4.2 Altri						
Totale A	4.379			1.167	902	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari				-	-	-
1.1 di negoziazione				-		
1.2 connessi con la fair value option						
1.3 altri						
2. Derivati creditizi				-	-	-
2.1 di negoziazione						
2.2 connessi con la fair value option						
2.3 altri						
Totale B				-	-	-
Totale (A+B)	4.379			1.167	902	-

I titoli di debito sono costituiti prevalentemente da titoli obbligazionari emessi da emittenti appartenenti a settori economici diversi, di prevalenza bancari.

2.2 Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. ATTIVITA' PER CASSA		
1. Titoli di debito	4.189	2.069
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche	2.486	1.394
d) Altri emittenti	1.703	675
2. Titoli di capitale		-
a) Banche		
b) Altri emittenti:		
- imprese di assicurazione		
- società finanziarie		
- imprese non finanziarie		
- altri		
3. Quote di O.I.C.R.	190	
4. Finanziamenti		-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale A	4.379	2.069
B. STRUMENTI DERIVATI		
a) Banche		-
b) Clientela		-
Totale B		-
Totale (A+B)	4.379	2.069

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	2.069				2.069
B. Aumenti	3.360		325		3.685
B1. Acquisti	3.084		322		3.406
B2. Variazioni positive di fair value	193				193
B3. Altre variazioni	82		3		85
C. Diminuzioni	1.240		135		1.375
C1. Vendite	917		118		1.035
C2. Rimborsi	199				199
C3. Variazioni negative di fair value	76		16		92
C4. Trasferimenti ad altri portafogli					
C5. Altre variazioni	78		2		50
D. Rimanenze finali	4.189		190		4.379

La sottovoce B2 include le plusvalenze registrate a conto economico alla voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione".

Nella sottovoce "B3. Aumenti - altre variazioni" e "C5. Diminuzioni - altre variazioni" - sono compresi gli Utili e Perdite da negoziazione iscritti a conto economico nella voce 80 "risultato netto dell'attività di negoziazione" e il differenziale tra i ratei iniziali e i ratei finali.

Sezione 3 - Attività finanziarie valutate al fair value - voce 30

La Bcc non detiene "attività finanziarie valutate al fair value" pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 4 - Attività finanziarie disponibili per la vendita - voce 40

Nella presente voce figurano le attività finanziarie (titoli di debito, titoli di capitale, ecc.) classificate nel portafoglio "disponibile per la vendita".

4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Livello1	Livello2	Livello3	Livello1	Livello2	Livello3
1. Titoli di debito	157.298	1.090		134.962	13.276	-
1.1 Titoli strutturati						
1.2 Altri titoli di debito	157.298	1.090		134.962	13.276	-
2. Titoli di capitale			3.081	-	-	3.081
2.1 Valutati al fair value						
2.2 Valutati al costo			3.081			3.081
3. Quote di O.I.C.R.	5.044			68	-	-
4. Finanziamenti						
Totale	162.342	1.090	3.081	135.030	13.276	3.081

Il portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita accoglie:

- la quota parte di portafoglio obbligazionario (banking book) non destinata a finalità di negoziazione;
- le partecipazioni le cui quote di interessenza detenute non risultano riferibili a partecipazioni di controllo, collegamento o controllo congiunto di cui agli IAS 27 e IAS 28.

Tra i titoli di capitale di cui al punto 2. sono comprese le partecipazioni detenute nel capitale di società promosse dal movimento del Credito Cooperativo e di società o enti comunque strumentali allo sviluppo dell'attività della banca.

Nel dettaglio, la situazione è la seguente:

Società	IMPORTO DI PARTECIPAZIONE
ICCREA HOLDING Spa - Roma	2.965
FEDERAZIONE DELLE BANCHE DI CREDITO COOPERATIVO DELL' ABRUZZO E DEL MOLISE	110
ASSICRA SRL	5
FONDO DI GARANZIA DEI DEPOSITANTI DEL CREDITO COOPERATIVO	1
SINERGIA SISTEMA DI SERVIZI S.C.A.R.L. (nel corso del 2013 è stata sottoscritta una partecipazione di € 410,10 non valorizzata a causa degli arrotondamenti)	
Totale	3.081

Le sopraelencate quote di partecipazione nel capitale di altre imprese, diverse da quelle di controllo e di collegamento, classificate convenzionalmente nel livello 3, sono state valutate al costo e non al fair value, poiché per esse si ritiene possano ricorrere le condizioni previste dal par. AG80 dell'Appendice A allo IAS 39. Per dette partecipazioni non esiste alcun mercato di riferimento e la banca non ha alcuna intenzione di cederle.

4.2 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Titoli di debito	158.388	148.238
a) Governi e Banche Centrali	138.798	131.683
b) Altri enti pubblici		-
c) Banche	17.632	16.051
d) Altri emittenti	1.958	504
2. Titoli di capitale	3.081	3.081
a) Banche		-
b) Altri emittenti	3.081	3.081
- imprese di assicurazione		-
- società finanziarie	2.965	2.965
- imprese non finanziarie	116	116
- altri		-
3. Quote di O.I.C.R.	5.044	68
4. Finanziamenti		-
a) Governi e Banche Centrali		
b) Altri enti pubblici		
c) Banche		
d) Altri soggetti		
Totale	166.513	151.387

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura.

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti	Totale
A. Esistenze iniziali	148.238	3.081	68		151.387
B. Aumenti	301.550		6.648		308.198
B1. Acquisti	292.652		6.560		299.212
B2. Variazioni positive di FV	3.259		7		3.266
B3. Riprese di valore					
- imputate al conto economico		X			-
- imputate al patrimonio netto					-
B4. Trasferimenti da altri portafogli					-
B5. Altre variazioni	5.639		80		5.719
C. Diminuzioni	291.400		1.672		293.072
C1. Vendite	289.499		1.648		291.147
C2. Rimborsi	550				550
C3. Variazioni negative di FV	196		24		220
C4. Svalutazioni da deterioramento					
- imputate al conto economico					
- imputate al patrimonio netto					
C5. Trasferimenti ad altri portafogli					
C6. Altre variazioni	1.155				1.155
D. Rimanenze finali	158.388	3.081	5.044		166.513

Le sottovoci B2 e C3 includono rispettivamente le plusvalenze e le minusvalenze, al lordo del relativo effetto fiscale, registrate a patrimonio netto alla voce 130 "riserve da valutazione" dello stato patrimoniale passivo.

Nelle "altre variazioni" delle sottovoci B5 e C6 sono indicati, rispettivamente gli utili e le perdite derivanti dal rimborso/cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, iscritte a conto economico nella voce 100 "utili (perdite) da cessione/riacquisto" unitamente al rigiro a conto economico delle relative "riserve da valutazione" del patrimonio netto precedentemente costituite. Tra le "altre variazioni" in aumento/diminuzione dei titoli di debito è altresì ricompreso il differenziale tra i ratei iniziali e finali.

Sezione 5 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza - voce 50

La Banca non detiene attività finanziarie classificate nella categoria in esame e, pertanto, la presente sezione non viene avvalorata.

Sezione 6 - Crediti verso banche - voce 60

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso banche classificate nel portafoglio "crediti".

6.1 Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014				31/12/2013			
	VB	FV			VB	FV*		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
A. Crediti verso Banche Centrali	-				-			
1. Depositi vincolati								
2. Riserva obbligatoria								
3. Pronti contro termine								
4. Altri								
B. Crediti verso banche	12.671			12.671	15.060			15.060
1. Finanziamenti	12.671			12.671	15.060			15.060
1.1 Conti correnti e depositi liberi	7.126				9.539			
1.2 Depositi vincolati	5.545				5.521			
1.3 Altri finanziamenti:								
- Pronti contro termine attivi								
- Leasing finanziario								
- Altri								
2. Titoli di debito					-			
2.1 Titoli strutturati								
2.2 Altri titoli di debito								
Totale	12.671			12.671	15.060			15.060

Legenda:

FV = fair value

VB = valore di bilancio

I crediti verso banche non sono stati svalutati in quanto ritenuti interamente recuperabili.

Tra i crediti verso banche figurano crediti in valuta estera per un controvalore di € 44 mila.

I depositi vincolati di cui al punto B 1.2, detenuti presso ICCREA Banca Spa, comprendono la riserva obbligatoria di € 2.491 mila e un deposito vincolato di € 3.054 mila, con scadenza 31/07/2015. Non sono presenti crediti verso banche con vincolo di subordinazione.

In considerazione della prevalente durata a breve termine dei crediti verso banche, il relativo fair value viene considerato pari al valore di bilancio.

6.2 Crediti verso banche: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 7 - Crediti verso clientela - Voce 70

Nella presente voce figurano le attività finanziarie non quotate verso clientela allocate nel portafoglio “crediti”.

7.1 Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014						31/12/2013					
	Valore di bilancio			Fair value			Valore di bilancio			Fair value		
	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3	Bonis	Deteriorati		L1	L2	L3
		Acquistati	Altri					Acquistati	Altri			
Finanziamenti	213.313		37.265		213.835	64.774	220.992		29.948		201.363	73.663
1.Conti correnti	38.418		9.912				45.465		10.631			
2.Pronti contro termine attivi												
3.Mutui	151.446		24.214				152.751		16.630			
4.Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	140		9				135		2			
5.Leasing finanziario												
6.Factoring												
7.Altri finanziamenti	23.309		3.130				22.641		2.685			
Titoli di debito												
8.Titoli strutturati												
9.Altri titoli di debito				X	X	X						
Totale	213.313		37.265		213.835	64.774	220.992		29.948		201.363	73.663

I crediti verso clientela sono esposti al netto delle rettifiche di valore per svalutazioni.

Le attività deteriorate comprendono le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati e le esposizioni scadute secondo le definizioni di Banca d'Italia. Il dettaglio di tali esposizioni, nonchè quello relativo all'ammontare e alla ripartizione delle rettifiche di valore, viene evidenziato nella Parte E della Nota integrativa - qualità del credito.

Nella voce 7- “Altri finanziamenti” sono compresi anche finanziamenti in valuta estera per un controvalore di euro 126 mila e Crediti verso la Cassa Depositi e Prestiti per euro 4.310 mila.

Tra i mutui sono comprese "attività cedute non cancellate" per un importo complessivo pari a € 17.497 mila euro, nell'ambito della operazione di autocartolarizzazione denominata “CF 12” che non presentando i requisiti previsti dallo IAS n. 39 per la c.d. derecognition, debbono essere mantenute nell'attivo del bilancio.

Dette operazioni, sono oggetto di illustrazione nella Parte E - Sezione 3 - rischio di liquidità.

7.2 Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31/12/2014			Totale 31/12/2013		
	Bonis	Deteriorati		Bonis	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito:						
a) Governi	-			-		
b) Altri Enti pubblici						
c) Altri emittenti	-			-		
- imprese non finanziarie						
- imprese finanziarie						
- assicurazioni						
- altri						
2. Finanziamenti verso:	213.313		37.265	220.992	-	29.948
a) Governi						
b) Altri Enti pubblici	1			670		1
c) Altri soggetti	213.312		37.265	220.322		29.947
- imprese non finanziarie	140.207		30.298	145.964		26.193
- imprese finanziarie	6.623		39	6.016		30
- assicurazioni						
- altri	66.482		6.928	68.342		3.724
Totale	213.313		37.265	220.992	-	29.948

La distribuzione delle attività finanziarie per comparto economico di appartenenza dei debitori o degli emittenti è stata effettuata secondo i criteri di classificazione previsti dalla Banca d'Italia.

7.3 Crediti verso clientela: attività oggetto di copertura specifica

La Banca non detiene crediti verso la clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Locazione finanziaria

La Banca non ha posto in essere alcuna operazione di locazione finanziaria in qualità di soggetto locatore.

Sezione 8 - Derivati di copertura - voce 80

La Banca non detiene derivati di copertura e non si procede, di conseguenza, alla compilazione della presente Sezione.

Sezione 9 - Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 90

Alla data di riferimento del bilancio non vi sono attività oggetto di copertura generica.

Sezione 10 - Le partecipazioni - voce 100

La Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto e/o sottoposte ad influenza notevole per cui i prospetti della presente sezione non vengono compilati.

Sezione 11 - Attività materiali - voce 110

Nella presente voce figurano le attività materiali (immobili, impianti, macchinari e altre attività materiali, di proprietà della Banca ad uso funzionale, disciplinate dallo IAS 16.

11.1 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Totale 31/12/2014	Totale 31/12/2013
1. Attività di proprietà	7.681	7.909
a) terreni	776	776
b) fabbricati	6.345	6.466
c) mobili	128	175
d) impianti elettronici	169	91
e) altre	263	401
2. Attività acquisite in leasing finanziario		-
a) terreni		
b) fabbricati		
c) mobili		
d) impianti elettronici		
e) altre		
Totale	7.681	7.909

La valutazione al costo presunto (*deemed cost*) è stata utilizzata per gli immobili di Montesilvano - Via Vestina e Pescara Colli con iscrizione in sede di FTA (*First Time Adoption*) di rivalutazioni di importo complessivo pari a euro 1.841 mila (al lordo della fiscalità) rispetto ai precedenti valori di libro.

Le altre immobilizzazioni materiali sono state valutate al costo come indicato nella parte A della presente nota.

11.2 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.3 Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali rivalutate.

11.4 Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.5 Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	Totale
A. Esistenze iniziali lorde	776	8.875	2.611	1.720	3.832	17.814
A.1 Riduzioni di valore totali nette		2.409	2.435	1.630	3.431	9.905
A.2 Esistenze iniziali nette	776	6.466	176	90	401	7.909
B. Aumenti:			23	128	41	192
B.1 Acquisti			23	128	41	192
B.2 Spese per migliorie capitalizzate						
B.3 Riprese di valore						
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
B.5 Differenze positive di cambio						
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento						
B.7 Altre variazioni						
C. Diminuzioni:		120	72	50	178	420
C.1 Vendite						
C.2 Ammortamenti		120	72	50	178	420
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a						
a) patrimonio netto						
b) conto economico						
C.5 Differenze negative di cambio						
C.6 Trasferimenti a:						
a) attività materiali detenute a scopo di investimento						
b) attività in via di dismissione						
C.7 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	776	6.346	127	168	264	7.681
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	2.530	2.507	1.679	3.609	10.325
D.2 Rimanenze finali lorde	776	8.876	2.634	1.847	3.873	18.006
E. Valutazione al costo						

Ai rigli A.1 e D.1 - Riduzioni di valori totali nette - è riportato il totale del fondo ammortamento.

La sottovoce E - Valutazioni al costo - non è valorizzata in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività materiali valutate in bilancio al fair value, non in possesso della banca.

11.6 Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

La Banca non detiene attività materiali a scopo di investimento.

11.7 Impegni per acquisto di attività materiali (IAS 16/74.c)

Non sussistono impegni di acquisto su attività materiali.

Nel prospetto che segue viene evidenziata, per singola categoria, la percentuale di ammortamento complessivo sul totale dei cespiti.

<i>Classe di attività</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2014</i>	<i>% amm.to complessivo 31.12.2013</i>
Terreni	-	-
Fabbricati	28,5%	27,1%
Mobili	95,2%	93,2%
Impianti elettronici	90,8%	94,8%
Altre	93,2%	89,6%

Le aliquote di ammortamento utilizzate sono riepilogate nello schema seguente:

<i>Classe di attività</i>	<i>% ammortamento</i>
Terreni	-
Fabbricati	1,5%
Arredi	15%
Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	12%
Macchinari ed attrezzature varie	15%
Impianti di ripresa fotografica / allarme	30%
Macchine elettroniche e computers	20%
Automezzi	25%

Sezione 12 - Attività immateriali - Voce 120

Nella presente voce figurano le attività immateriali di cui allo IAS 38.

12.1 Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	
A.2 Altre attività immateriali	5		3	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	5		3	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività	5		3	
A.2.2 Attività valutate al fair value:			-	-
a) Attività immateriali generate internamente				
b) Altre attività				
Totale	5	-	3	-

Le altre attività immateriali a durata limitata, sono costituite esclusivamente da software aziendale in ammortamento, *pro rata temporis*, con il metodo delle quote costanti in ragione della vita utile, stimata in cinque anni.

12.2 Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		Totale
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali				112		112
A.1 Riduzioni di valore totali nette				109		109
A.2 Esistenze iniziali nette	-	-	-	3		3
B. Aumenti	-	-	-	4		4
B.1 Acquisti				4		4
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X					
B.3 Riprese di valore	X					
B.4 Variazioni positive di fair value		-	-			
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
B.5 Differenze di cambio positive						
B.6 Altre variazioni						
C. Diminuzioni	-	-	-	2		2
C.1 Vendite						
C.2 Rettifiche di valore	-	-	-			
- Ammortamenti	X			2		2
- Svalutazioni	-	-	-			
+ patrimonio netto	X					
+ conto economico						
C.3 Variazioni negative di fair value		-	-			
- a patrimonio netto	X					
- a conto economico	X					
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione						
C.5 Differenze di cambio negative						
C.6 Altre variazioni						
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	5		5
D.1 Rettifiche di valore totali nette				111		111
E. Rimanenze finali lorde	-	-	-	116		116
F. Valutazione al costo						-

Legenda

DEF: a durata definita

INDEF: a durata indefinita

Le attività immateriali oggetto di descrizione sono state interamente acquistate all'esterno e sono valutate al costo.

La voce F. "Valutazione al costo" non è avvalorata, in quanto la sua compilazione è prevista solo per le attività immateriali valutate in bilancio al fair value.

12.3 Altre informazioni

In base a quanto richiesto dallo IAS 38 paragrafi 122 e 124 si precisa che la Banca non ha:

- costituito attività immateriali a garanzia di propri debiti;
- assunto impegni alla data del bilancio per l'acquisto di attività immateriali;
- acquisito attività immateriali per tramite di contratti di locazione finanziaria od operativa;
- acquisito attività immateriali tramite concessione governativa;
- attività immateriali rivalutate iscritte al fair value.

Sezione 13 - Le attività fiscali e le passività fiscali - Voce 130 dell'attivo e Voce 80 del passivo

Nella presente voce figurano le attività fiscali (correnti e anticipate) e le passività fiscali (correnti e differite) rilevate, rispettivamente, nella voce 130 dell'attivo e 80 del passivo.

13.1 Attività per imposte anticipate: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "attività per imposte anticipate" riguardano:

In contropartita del conto economico

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2014	Totale 2013
- DTA di cui alla legge 214/2011	3.959	548	4.507	2.744
- Altre:	366	27	393	229
. rettifiche di valore di attività materiali	5	1	6	6
. rettifiche di valore su beni immobili	127	26	153	142
. oneri del personale dipendente	54	-	54	47
. fondi per rischi e oneri	109	-	109	12
. Fondo TFR: quota accantonamento in deducibile	71	-	71	22
Totale	4.325	575	4.900	2.973

La voce "DTA di cui alla legge 214/2011" si riferisce alla fiscalità sulle Rettifiche di valore su crediti inerente alle svalutazioni non dedotte nei precedenti esercizi, in quanto eccedenti il limite previsto dall'art. 106 Tuir. Dette eccedenze risulteranno deducibili nei prossimi esercizi secondo il meccanismo della rateizzazione per quota costante in quinti.

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2014	Totale 2013
- riserve da valutazione:				
. riserva negativa su attività finanziarie disponibili per la vendita	7	1	8	19
. utili/perdite attuariali fondi del personale	42		42	
Totale	49	1	50	19

Le attività per imposte anticipate si ritengono interamente recuperabili, tenuto conto delle previsioni di conseguimento di redditi imponibili tassabili nei successivi periodi.

13.2 Passività per imposte differite: composizione

Le tipologie di differenze temporanee che hanno portato all'iscrizione di "passività per imposte differite" riguardano:

In contropartita dello stato patrimoniale

Descrizione	IRES	IRAP	Totale 2014	Totale 2013
Riserva positiva su attività finanziarie disponibili per la vendita	979	199	1.178	444
Rivalutazione immobili in "deemed cost"	506	103	609	609
utili/perdite attuariali fondo TFR del personale	-	-	-	3
Totale	1.485	302	1.787	1.056

13.3 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.973	1.687
2. Aumenti	2.454	1.465
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.454	1.465
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) riprese di valore		-
d) altre	2.454	1.465
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti		-
3. Diminuzioni	526	179
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	526	179
a) rigiri	526	179
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		-
c) mutamento di criteri contabili		-
d) altre		-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		-
3.3 Altre diminuzioni		-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla legge n.214/2011		-
b) altre		-
4. Importo finale	4.901	2.973

Le imposte anticipate vengono rilevate sulla base della probabilità di sufficienti imponibili fiscali futuri. Tale rilevazione è stata effettuata in base alla legislazione fiscale vigente. Le aliquote utilizzate per la valorizzazione delle imposte anticipate ai fini IRES ed IRAP sono rispettivamente pari al 27,5% e al 5,57%.

Lo sbilancio delle imposte anticipate rilevate/annullate nell'esercizio è stato iscritto a conto economico alla voce 260 "imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente" per € 1.928

13.3.1 Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	2.744	1.441
2. Aumenti	2.239	1.398
3. Diminuzioni	477	95
3.1 Rigiri	477	95
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta		-
a) derivante da perdite d'esercizio		-
b) derivante da perdite fiscali		-
3.3 Altre diminuzioni		-
4. Importo finale	4.506	2.744

Nella Tabella sono indicate le imposte anticipate e le relative variazioni, computate a fronte delle rettifiche su crediti per svalutazione, per quanto derivante dalla eccedenza rispetto alla quota deducibile nei diversi esercizi di cui all'art. 106 comma 3 Tuir.

13.4 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

Al 31.12.2014 non si rilevano imposte differite in contropartita al conto economico.

13.5 Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	19	230
2. Aumenti	50	19
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	50	19
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) altre	50	19
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti		-
3. Diminuzioni	19	230
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	19	230
a) rigiri	19	230
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità		-
c) dovute al mutamento di criteri contabili		-
d) altre		-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		-
3.3 Altre diminuzioni		-
4. Importo finale	50	19

Le imposte anticipate rilevate nell'esercizio nella sottovoce "c) altre" sono a fronte delle svalutazioni di titoli AFS effettuate nell'esercizio.

L'intero ammontare delle imposte anticipate annullate è stato imputato in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.6 Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Importo iniziale	1.056	1.016
2. Aumenti	1.178	447
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	1.178	447
a) relative a precedenti esercizi		-
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) altre	1.178	447
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali		-
2.3 Altri aumenti		-
3. Diminuzioni	444	407
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	444	407
a) rigiri	444	407
b) dovute al mutamento di criteri contabili		-
c) altre		-
3.2 Riduzioni di aliquote fiscali		-
3.3 Altre diminuzioni		-
4. Importo finale	1.790	1.056

Le "Imposte differite rilevate nell'esercizio - c) altre" sono determinate a fronte delle rivalutazioni effettuate nell'esercizio per i titoli AFS.

Le imposte annullate dei titoli AFS sono state imputate in contropartita della rispettiva riserva di patrimonio netto.

13.7 Altre informazioni**Composizione della fiscalità corrente**

	IRES	IRAP	Altre imposte	TOTALE
Passività fiscali correnti (-)	(1.863)	(646)		(2.509)
Acconti versati (+)	1.234	547		1.781
Altri crediti di imposta (+)	187			187
Crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011 (+)				
Ritenute d'acconto subite (+)	24			24
Saldo a debito della voce 80 a) del passivo	(418)	(99)		(517)
Saldo a credito				
Crediti di imposta non compensabili: quota capitale				
Crediti di imposta non compensabili: quota interessi				
Saldo dei crediti di imposta non compensabili				
Saldo a credito della voce 130 a) dell'attivo				

Nella voce "Altri crediti d'imposta" è esposto il credito di imposta per i periodi 2007-2011, sorto in virtù del riconoscimento della integrale deduzione a fini Ires dell'Irap sul costo del lavoro, come da previsioni dell'art. 2 comma 1quater DL 201/2011 conv. L. 214/2011 e successivamente integrato dall'art. 4 comma 12 DL 16/2012.

**Sezione 14 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione e passività associate -
Voce 140 dell'attivo e voce 90 del passivo**

14.1 Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie		
A.2 Partecipazioni		
A.3 Attività materiali	128	68
A.4 Attività immateriali		
A.5 Altre attività non correnti		
Totale A	128	68
<i>di cui valutate al costo</i>	128	68
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)		
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value		
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita		
B.4 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
B.5 Crediti verso banche		
B.6 Crediti verso clientela		
B.7 Partecipazioni		
B.8 Attività materiali		
B.9 Attività immateriali		
B.10 Altre attività		
Totale B	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		
C. Passività associate ad attività non correnti in via di dismissione		
C.1 Debiti		
C.2 Titoli		
C.3 Altre passività		
Totale C	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione		
D.1 Debiti verso banche		
D.2 Debiti verso clientela		
D.3 Titoli in circolazione		
D.4 Passività finanziarie di negoziazione		
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value		
D.6 Fondi		
D.7 Altre passività		
Totale D	-	-
<i>di cui valutate al costo</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 1</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 2</i>		
<i>di cui valutate al fair value livello 3</i>		

L'importo esposto nella voce A.3 "Attività materiali" si riferisce a n.2 immobili acquisiti per recupero crediti.

14.2 Altre informazioni

La presente tabella non viene valorizzata.

14.3 Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

La Banca non detiene partecipazioni della specie.

Sezione 15 - Altre attività - voce 150

Nella presente voce sono iscritte le attività non riconducibili nelle altre voci dell'attivo dello stato patrimoniale.

15.1 Altre attività: composizione

Voci	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Crediti tributari verso l'erario per imposte indirette e altre partite fiscali	114	642
Partite da sistemare: effetti al protesto, RIBA, RID insoluti	811	191
Assegni di c/c tratti sulla banca già contabilizzati sul conto di regolamento - in attesa di ricezione	387	332
Utilizzi giornalieri carte Bcc	137	1.067
Costi in attesa di imputazione definitiva	1.570	429
Rapporti creditorî con Banca d'Italia per servizi di Tesoreria (scuole-comuni)		-
Anticipi e crediti verso fornitori	160	145
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi non separabili	161	168
Ratei e risconti attivi non capitalizzati	42	43
Altre partite attive	140	537
Totale	3.522	3.554

La voce "Costi in attesa di imputazione definitiva" comprende fatture relative ai lavori in corso sull'immobile sito in P.za Marconi – Cappelle sul Tavo, per un totale di € 1.551 mila.

Passivo

Sezione 1 - Debiti verso banche - voce 10

Nella presente voce figurano i debiti verso banche, qualunque sia la loro forma tecnica diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

1.1 Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		
2. Debiti verso banche	80.584	66.383
2.1 Conti correnti e depositi liberi	5.026	19
2.2 Depositi vincolati	18.000	22.016
2.3 Finanziamenti	57.558	44.348
2.3.1 Pronti contro termine passivi		
2.3.2 Altri	57.558	44.348
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
2.5 Altri debiti		
Totale	80.584	66.383
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	80.584	66.383
Totale fair value	80.584	66.383

I debiti verso banche di cui alla voce 2.2 Depositi vincolati, si riferiscono ad operazioni di depositi vincolati passivi posto in essere con Iccrea Banca Spa. L'importo esposto nella voce 2.3.2 Finanziamenti - Altri, si riferisce tra l'altro, alla partecipazione per € 44.012 mila alle operazioni di rifinanziamento (*Long Term Refinancing Operation – LTRO*) poste in essere dalla BCE, all'operazione di TLTRO (*Target Long Term Refinancing*) realizzata nel 2014 per € 13.257 mila e per € 128 mila debiti in valuta estera verso ICCREA Banca Spa per prestiti d'uso oro.

1.2 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati fra i debiti verso banche.

1.3 Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati nei confronti di banche.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica fra i debiti verso banche.

1.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

Sezione 2 - Debiti verso clientela - Voce 20

Nella presente voce figurano i debiti verso clientela, qualunque sia la loro forma tecnica, diversi da quelli ricondotti nelle voci 30, 40 e 50. Sono inclusi i debiti di funzionamento connessi con la prestazione di servizi finanziari.

2.1 Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Conti correnti e depositi liberi	229.742	212.176
2. Depositi vincolati	20.730	26.098
3. Finanziamenti	313	627
3.1 Pronti contro termine passivi		
3.2 Altri	313	627
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali		
5. Altri debiti	256	276
Totale	251.041	239.177
<i>Fair value - livello 1</i>		
<i>Fair value - livello 2</i>		
<i>Fair value - livello 3</i>	251.041	239.177
Totale fair value	251.041	239.177

Tra i debiti verso clienti figurano debiti in valuta estera per un controvalore di euro 24 mila.

La sottovoce 3.2 Finanziamenti "Altri" esprime il debito verso la Cassa Depositi e Prestiti per i finanziamenti ricevuti in applicazione della Convenzione ABI-CDP a favore delle P.M.I.

Nella sottovoce 5. Altri debiti sono riportati i fondi di terzi in amministrazione forniti da enti pubblici, finalizzati all'erogazione di particolari operazioni di credito disciplinate da apposite leggi.

2.2 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

La Banca non ha in essere debiti subordinati.

2.3 Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

La Banca non ha in essere debiti strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

La Banca non ha in essere debiti oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

La Banca non ha in essere debiti per locazione finanziaria.

Sezione 3 - Titoli in circolazione - voce 30

Nella presente voce figurano i titoli emessi valutati al costo ammortizzato. Alla data del bilancio non risultano titoli riacquistati che vanno portati in detrazione del valore. Sono anche inclusi i titoli che alla data di riferimento del bilancio risultano scaduti ma non ancora rimborsati. E' esclusa la quota dei titoli di debito di propria emissione non ancora collocata presso terzi.

3.1 Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013				
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello1	Livello2	Livello3		Livello1	Livello2	Livello3
A. Titoli								
1. obbligazioni	52.786		52.786		60.675	-	60.675	-
1.1 strutturate								
1.2 altre	52.786		52.786		60.675		60.675	
2. altri titoli	21.090			21.090	23.479	-	-	23.479
2.1 strutturati								
2.2 altri	21.090			21.090	23.479			23.479
Totale	73.876		52.786	21.090	84.154	-	60.675	23.479

La sottovoce A.2.2 "Titoli - altri titoli - altri", si riferisce esclusivamente ai certificati di deposito. Poichè tali strumenti sono principalmente a breve termine, il loro valore contabile è una approssimazione ragionevole del fair value.

3.2 Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

La Banca non ha emesso titoli subordinati.

3.3 Titoli in circolazione: titoli oggetto di copertura specifica

La Banca non ha titoli oggetto di copertura specifica.

Sezione 4 - Passività finanziarie di negoziazione - voce 40

Alla data di bilancio non vi sono passività finanziarie di negoziazione e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 5 - Passività finanziarie valutate al fair value - voce 50

Alla data di bilancio non si detengono passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 6 - Derivati di copertura - voce 60

La Banca non ha derivati di copertura da segnalare in tale sezione.

Sezione 7 - Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica - voce 70

La Banca non ha posto in essere passività oggetto di copertura generica (*macrohedging*) dal rischio di tasso di interesse.

Sezione 8 - Passività fiscali - Voce 80

Per quanto riguarda le informazioni relative alle passività fiscali, si rinvia a quanto esposto nella Sezione 13 dell'Attivo.

Sezione 9 - Passività associate ad attività in via di dismissione - Voce 90

La Banca non detiene passività associate ad attività in via di dismissione.

Sezione 10 - Altre passività - Voce 100

Nella presente voce sono iscritte le passività non riconducibili nelle altre voci del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Altre passività: composizione

Voci	31/12/2014	31/12/2013
Debiti verso l'erario e verso altri enti impositori per imposte da versare	459	519
Rettifiche per partite illiquide di portafoglio	1.189	4.891
Debiti verso fornitori	586	409
Somme a disposizione della clientela o di terzi	2.350	2.381
Emissione assegni circolari da regolare con ICCREA	7	64
Debiti verso enti previdenziali (INPS, Cassa Mutua, FIP)	245	270
Ferie maturate e non godute del personale della Banca	109	141
Ratei e risconti passivi non riconducibili a voce propria	58	35
Impegni per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti	197	43
Altre partite passive	853	999
Totale	6.053	9.752

Le “Somme a disposizione della clientela o di terzi” includono € 1.828 mila di pensioni INPS da accreditare ai clienti, pagate ad inizio 2015.

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 43 mila, è stato oggetto di riclassificazione dalla sezione 120 “Fondi per rischi ed oneri” alla sezione 100 “Altre Passività”.

Sezione 11 - Trattamento di fine rapporto del personale - Voce 110

Nella presente voce figura il Fondo di Trattamento di fine rapporto rilevato con la metodologia prevista dallo Ias 19.

11.1 Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
A. Esistenze iniziali	1.033	1.009
B. Aumenti	192	24
B.1 Accantonamento dell'esercizio		
B.2 Altre variazioni	192	24
C. Diminuzioni	108	-
C.1 Liquidazioni effettuate	108	
C.2 Altre variazioni		
D. Rimanenze finali	1.117	1.033
Totale	1.117	1.033

La Banca applica dal 01/01/2013 la nuova versione dello IAS 19 che stabilisce un unico criterio di contabilizzazione degli utili e le perdite attuariali immediatamente nel computo delle passività nette verso i dipendenti in contropartita di una posta del Patrimonio Netto. Pertanto le ipotesi attuariali che hanno generato un risultato netto di € 192 mila, esposto in aumento nella voce B.2 “Altre variazioni”, comprendono la componente interessi (*Interest Cost*) per € 32 mila in contropartita al C/E e per € 160 mila la perdita attuariale (*actuarial losses*) in contropartita del Patrimonio Netto.

La voce D. “Rimanenze finali” del fondo iscritto coincide con il suo Valore Attuariale (*Defined Benefit Obligation – DBO*).

11.2 Altre informazioni

Fermo restando quanto sopra rappresentato, il Fondo di trattamento di fine rapporto, calcolato ai sensi dell'art. 2120 del Codice Civile, non devoluto ai fondi pensione esterni o al fondo di tesoreria Inps, ammonta a € 992 mila e nell'esercizio si è movimentato come di seguito:

	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
Fondo iniziale	1.087	1.069
Variazioni in aumento		18
Variazioni in diminuzione	95	
Fondo finale	992	1.087

Nel corso dell'esercizio sono state destinate al fondo di previdenza di categoria quote di trattamento di fine rapporto per € 129 mila.

Inoltre, sono state rilevate quote di trattamento di fine rapporto destinate al conto di Tesoreria INPS pari a € 97 mila.

Sezione 12 - Fondi per rischi e oneri - voce 120

Nelle presenti voci figurano le passività relative agli "Altri benefici a lungo termine", riconosciuti contrattualmente al personale in servizio, ai sensi dello Ias 19, e le obbligazioni in essere, per le quali la Banca ritiene probabile un esborso futuro di risorse, ai sensi dello Ias 37.

12.1 Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1. Fondi di quiescenza aziendali		
2. Altri fondi per rischi ed oneri	418	194
2.1 controversie legali	200	
2.2 oneri per il personale	198	169
2.3 altri	20	25
Totale	418	194

In conformità a quanto esposto nella Parte A della Nota integrativa, si evidenzia che il Fondo connesso agli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti al 31.12.2013, pari a euro 43 mila, è stato oggetto di riclassificazione nella sezione 10 "Altre Passività".

12.2 Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

	Fondi di quiescenza	Altri fondi	Totale
A. Esistenze iniziali		237	237
B. Aumenti	-	282	282
B.1 Accantonamento dell'esercizio		250	250
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.4 Altre variazioni		32	32
C. Diminuzioni	-	101	101
C.1 Utilizzo nell'esercizio		58	58
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
C.3 Altre variazioni		43	43
D. Rimanenze finali	-	418	418

La sottovoce B.1 – “Accantonamento dell’esercizio” si riferisce gli accantonamenti effettuati nell’esercizio per il Fondo di beneficenza e mutualità (€ 50 mila) e per accantonamenti per controversie legali (€ 200 mila).

La sottovoce B.4 – “Altre variazioni” si riferisce all’incremento del Fondo Oneri per premi di fedeltà del personale a seguito dell’attualizzazione fornita dall’attuario esterno.

La sottovoce C.1 – “Utilizzo nell’esercizio” - si riferisce a € 3 mila per il pagamento di premi di fedeltà a dipendenti, secondo le previsioni contrattuali; € 55 mila per l’utilizzo del Fondo beneficenza e mutualità.

La sottovoce C.3 – “Altre variazioni” si riferisce alla già citata riclassificazione degli impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti dalla voce 120 “Fondi per rischi ed oneri” alla voce 100 “Altre Passività”.

12.3 Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

La Banca non ha iscritto nel Bilancio fondi della specie.

12.4 Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce “Altri fondi per rischi e oneri” è costituita da:

Controversie legali per € 200 mila.

L’importo esposto nella sottovoce 2.1 “Altri fondi rischi ed oneri – controversie legali”, della Tabella 12.1 si riferisce alle cause passive che vedono come controparte i dipendenti. A tale riguardo, sulla base del parere legale, è stato costituito un fondo in relazione al probabile rischio di esborso di somme a favore del personale, nei casi di esito negativo per l’azienda del contenzioso o di una risoluzione transattiva delle cause in corso. Prevedendo nel breve periodo l’effetto del differimento temporale per il sostenimento dell’onere stimato, non si è provveduto a calcolare l’effetto dell’attualizzazione sull’importo dei fondi accantonati, ritenendo questi ultimi adeguati ad esprimere il valore attuale degli esborsi necessari a far fronte alle obbligazioni.

Oneri per il personale per € 198 mila.

L’importo esposto nella sottovoce 2.2 “Altri fondi rischi ed oneri - oneri per il personale”, della Tabella 12.1, si riferisce a premi di anzianità/fedeltà corrispondenti all’onere finanziario, determinato in base a valutazione attuariale, che la Banca dovrà sostenere, negli anni futuri, in favore del personale dipendente in relazione all’anzianità di servizio. Dal punto di vista operativo, l’applicazione del Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ha richiesto anche l’adozione di ipotesi demografiche ed economico-finanziarie definite analiticamente su ciascun dipendente.

Questi conteggi, come quelli del TFR, vengono effettuati da un attuario esterno (Managers & Partners S.p.A).

Altri per € 20 mila.

L'importo esposto nella sottovoce 2.3 "Altri fondi rischi ed oneri - altri", della Tabella 12.1, si riferisce a impegni dovuti per il Fondo di beneficenza e mutualità.

Passività potenziali

Non esistono alla data di chiusura dell'esercizio passività potenziali così come definite dai principi contabili IAS.

Sezione 13 - Azioni rimborsabili - voce 140

La Banca non ha emesso azioni rimborsabili.

Sezione 14 - Patrimonio dell'impresa - voci 130, 150, 160, 170, 180, 190 e 200

Nella sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al capitale e alle riserve della Banca.

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

La Banca ha emesso esclusivamente azioni ordinarie in ragione del capitale sociale sottoscritto pari complessivamente a € 274 mila. Non vi sono azioni sottoscritte e non ancora liberate. Non vi sono azioni proprie riacquistate.

Voci/Valori	31.12.2014	31.12.2013
1. Capitale	274	268
2. Sovrapprezzi di emissione	2.479	2.425
3. Riserve	29.348	28.311
4. (Azioni proprie)	-	-
5. Riserve da valutazione	4.543	3.153
6. Strumenti di capitale	-	-
7. Utile (Perdita) d'esercizio	992	1.120
Totale	37.636	35.277

Il capitale della Banca è costituito da azioni ordinarie del valore nominale di € 2,58. Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili già esistenti (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifrs non rilevate nelle altre voci di patrimonio netto.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	103.904	-
- interamente liberate	103.904	
- non interamente liberate		
A.1 Azioni proprie (-)		
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	103.904	-
B. Aumenti	4.747	-
B.1 Nuove emissioni	4.747	-
- a pagamento:	4.747	-
- operazioni di aggregazioni di imprese		
- conversione di obbligazioni		
- esercizio di warrant		
- altre	4.747	
- a titolo gratuito:		-
- a favore dei dipendenti		
- a favore degli amministratori		
- altre		
B.2 Vendita di azioni proprie		
B.3 Altre variazioni		
C. Diminuzioni	2.609	-
C.1 Annullamento		
C.2 Acquisto di azioni proprie		
C.3 Operazioni di cessione di imprese		
C.4 Altre variazioni	2.609	
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	106.042	-
D.1 Azioni proprie (+)		
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	106.042	-
- interamente liberate	106.042	
- non interamente liberate		

Le informazioni si riferiscono al numero di azioni movimentate nel corso dell'esercizio. Il valore nominale della singola azione espresso al centesimo di euro è pari a € 2,58.

14.3 Capitale: altre informazioni**Variazioni della compagine sociale**

Numero soci al 31.12.2013	3.007
Numero soci: ingressi	171
Numero soci: uscite	76
Numero soci al 31.12.2014	3.102

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili sono costituite da:

	31.12.2014	31.12.2013
Riserva Legale indivisibile L. 904/77	29.865	28.828
Riserva FTA/NTA da transizione agli IAS	(517)	(517)
Totale	29.348	28.311

La normativa di settore di cui all'art. 37 del D.Lgs. 385/93 e l'art. 49 dello Statuto prevede la costituzione obbligatoria della riserva legale con accantonamento di almeno il 70% degli utili netti di bilancio. Alla riserva legale viene inoltre accantonata la quota parte degli utili netti residui dopo le altre destinazioni previste dalla legge, dalla normativa di settore e dallo Statuto deliberate dall'Assemblea.

La riserva legale risulta indivisibile e indisponibile per la Banca, ad eccezione dell'utilizzo per la copertura di perdite di esercizio, al pari delle altre riserve di utili iscritte nel Patrimonio, in ragione dei vincoli di legge e di Statuto.

In ottemperanza all'articolo 2427, n. 7-bis, C.C., si riporta di seguito il dettaglio della composizione del patrimonio netto della Banca, escluso l'utile di esercizio, con l'evidenziazione dell'origine e del grado di disponibilità e distribuibilità delle diverse poste.

Descrizione	Importo	Possibilità di utilizzazione	Utilizzi effettuati nel 2014 e nei tre precedenti esercizi	
			per copertura perdite	per altre ragioni
			importo	
Capitale sociale:	274	per copertura perdite e per rimborso del valore nominale delle azioni	0	21
Riserve di capitale:				
<i>Riserva da sovrapprezzo azioni</i>	2.479	per copertura perdite e per rimborso del sovrapprezzo versato	0	175
Altre riserve:				
<i>Riserva legale</i>	29.865	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserve di rivalutazione monetaria</i>	2.286	per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Altre riserve</i>		per copertura perdite	0	non ammessi in quanto indivisibile
<i>Riserva di transizione agli IAS/IFRS</i>	-517	per copertura perdite	0	non ammessi
<i>Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita</i>	2.367	per quanto previsto dallo IAS 39		
<i>Riserva da valutazione: utili/perdite attuariali su piani a benefici definiti</i>	-110	per quanto previsto dallo IAS 19		
<i>Riserva azioni proprie (quota non disponibile)</i>		=		
<i>Riserva azioni proprie (quota disponibile)</i>		per copertura perdite		
Totale	36.644			

La "Riserva da valutazione: attività finanziarie disponibili per la vendita" può essere movimentata esclusivamente secondo le prescrizioni dello IAS 39. Essa trae origine dalla valutazione di strumenti finanziari e non può essere utilizzata nè per aumenti di capitale sociale, nè per distribuzione ai soci, nè per coperture di perdite. Le eventuali variazioni negative di tale riserva possono avvenire solo per riduzioni di fair value, per rigiri a conto economico o per l'applicazione di imposte correnti o differite.

14.5 Strumenti di capitale: composizione e variazioni annue

Non sussistono strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

14.6 Altre informazioni

Non sussistono altre informazioni su strumenti rappresentativi di patrimonio netto diversi dal capitale e dalle riserve.

Altre informazioni

1. Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2014	31/12/2013
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria	5.379	6.528
a) Banche	2.707	3.598
b) Clientela	2.672	2.930
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale	3.622	2.324
a) Banche		
b) Clientela	3.622	2.324
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi	3.396	4.721
a) Banche		
i) a utilizzo certo		
ii) a utilizzo incerto		
b) Clientela	3.396	4.721
i) a utilizzo certo	52	116
ii) a utilizzo incerto	3.344	4.605
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione		
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi		
6) Altri impegni		
Totale	12.397	13.573

Il punto 1.a) "Garanzie rilasciate di natura finanziaria – Banche" comprende:

- impegni verso il Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Cooperativo per € 2.107 mila;
- impegni verso il Fondo di Garanzia degli Obbligazionisti del Credito Cooperativo per € 600 mila.

Tra le garanzie rilasciate di natura finanziaria riportate al punto 1.b), sono incluse le garanzie personali che assistono il regolare assolvimento del servizio del debito da parte del soggetto ordinante.

Tra quelle di natura commerciale, riportate al punto 2.b) sono compresi i crediti di firma per garanzie personali che assistono specifiche transazioni commerciali o la buona esecuzione di contratti.

Il punto 3 "Impegni irrevocabili a erogare fondi" comprende:

- b) Clientela - a utilizzo certo
- depositi e finanziamenti da erogare a una data futura predeterminata, per € 52 mila euro;
- b) Clientela – a utilizzo incerto
- margini utilizzabili su linee di credito irrevocabili concesse per € 3.344 mila.

2. Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione		
2. Attività finanziarie valutate al fair value		
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	70.760	59.381
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
5. Crediti verso banche		
6. Crediti verso clientela		
7. Attività materiali		

Nella voce 3) Attività finanziarie disponibili per la vendita, sono stati iscritti i valori dei titoli costituiti a fronte di operazioni di “*pool di collateral*” eseguite con l’Iccrea Banca Spa che risultano garantite da Titoli di Stato per un valore nominale di € 68.100 mila ed un valore di bilancio di € 70.760 mila.

L’operatività in “*pool di collateral*” è ulteriormente garantita da obbligazioni proprie garantite dallo Stato emesse dalla Banca per un importo di € 7 milioni, avvalendosi della facoltà concessa dalla Legge 22/12/2011, n. 214 recante “Disposizioni urgenti per la crescita, l’equità e il consolidamento dei conti pubblici” e per un importo di € 18,3 milioni di titoli senior “Credico Fin 12” rivenienti dall’operazione di autocartolarizzazione CF12, realizzata nel 2013.

3. Informazioni sul leasing operativo

La Banca non ha in essere operazioni di leasing operativo.

4. Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	Importo
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela	
a) Acquisti	-
1. regolati	
2. non regolati	
b) Vendite	-
1. regolate	
2. non regolate	
2. Gestione di portafogli	
a) individuali	
b) collettive	
3. Custodia e amministrazione di titoli	
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)	-
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	
2. altri titoli	
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri	76.964
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	52.204
2. altri titoli	24.760
c) titoli di terzi depositati presso terzi	77.344
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	187.619
4. Altre operazioni	3.666

La Banca non ha effettuato servizi di intermediazione per conto terzi.

Gli importi del punto 3. si riferiscono al valore nominale dei titoli.

La sottovoce b) comprende anche titoli in deposito a garanzia per euro 1.003 mila.

Le altre operazioni di cui al punto 4. comprendono:

Collocamento alla clientela di servizi di gestione patrimoniale prestati da altri soggetti	661
Collocamento alla clientela di prodotti assicurativi di terzi a contenuto finanziario	335
Collocamento alla clientela di quote e azioni di organismi di investimento collettivo del risparmio	2.670
Totale	3.666

I prodotti di terzi collocati sono esposti al valore corrente per le gestioni patrimoniali e gli OICR e al valore di sottoscrizione per i prodotti assicurativi.

Incasso di crediti per conto di terzi: rettifiche dare e avere

	Importo 31.12.2014	Importo 31.12.2013
a) Rettifiche "dare":	33.569	30.866
1. conti correnti	5.564	5.238
2. portafoglio centrale	28.005	25.628
3. cassa		-
4. altri conti		
b) Rettifiche "avere"	34.755	35.692
1. conti correnti	10.289	11.392
2. cedenti effetti e documenti	24.466	24.283
3. altri conti		17

La tabella fornisce il dettaglio delle differenze, derivanti dagli scarti fra le valute economiche applicate nei diversi conti, generate in sede di eliminazione contabile delle partite relative all'accredito e all'addebito dei portafogli salvo buon fine e al dopo incasso la cui data di regolamento è successiva alla chiusura del bilancio. Le differenze tra le rettifiche "dare" e "avere" affluiscono, a seconda dello sbilancio, tra le "Altre attività" - voce 150 dell'Attivo e/o le "Altre passività" - voce 100 del Passivo.

5. Attività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

6. Passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o ad accordi similari.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

7. Operazioni di prestito titoli.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

8. Informativa sulle attività a controllo congiunto.

La Banca non ha in essere operazioni della specie.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO**SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 e 20**

Nelle presenti voci sono iscritti gli interessi attivi e passivi, i proventi e gli oneri assimilati relativi, rispettivamente, a disponibilità liquide, attività finanziarie detenute per la negoziazione, attività finanziarie disponibili per la vendita, attività finanziarie detenute sino alla scadenza, crediti, attività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50, 60 e 70 dell'attivo) e a debiti, titoli in circolazione, passività finanziarie di negoziazione, passività finanziarie valutate al fair value (voci 10, 20, 30, 40, 50 del passivo) nonché eventuali altri interessi maturati nell'esercizio.

Fra gli interessi attivi e passivi figurano anche i differenziali o i margini, positivi o negativi, maturati sino alla data di riferimento del bilancio e scaduti o chiusi entro la data di riferimento relativi a contratti derivati.

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

	Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	Totale	Totale
					31.12.2014	31.12.2013
1.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	119			119	19
2.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.322			3.322	3.450
3.	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					-
4.	Crediti verso banche		79		79	141
5.	Crediti verso clientela		12.234		12.234	12.016
6.	Attività finanziarie valutate al fair value					-
7.	Derivati di copertura	X	X			-
8.	Altre attività	X	X			-
	Totale	3.441	12.313		15.754	15.626

Nella tabella sono ricompresi interessi di mora riscossi per € 58 mila.

Dettaglio sottovoce 4 "Crediti verso Banche", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti e depositi per € 75 mila;
- riserva obbligatoria presso ICCREA per € 4 mila.

Dettaglio sottovoce 5 "Crediti verso Clientela", colonna "Finanziamenti":

- conti correnti per € 4.467 mila;
- mutui per € 6.479 mila (di cui € 432 mila su attività cedute e non cancellate-operazione CF12);
- operazioni di anticipo salvo buon fine per € 943 mila;
- altri finanziamenti per € 344 mila.

Nella colonna "Finanziamenti" in corrispondenza della sottovoce 5 "Crediti verso la clientela" sono stati ricondotti anche gli interessi attivi e proventi assimilati maturati e contabilizzati nell'esercizio riferiti alle esposizioni deteriorate alla data di riferimento del bilancio per 969 mila euro.

1.2 Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" che abbiano caratteristiche tali da essere rilevate nella relativa tabella.

1.3 Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni**1.3.1 Interessi attivi su attività finanziarie in valuta**

Gli interessi attivi e proventi assimilati su crediti verso clientela in valuta sono pari a euro 7 mila, contro euro 9 mila del 2013.

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni attive di locazione finanziaria.

1.4 Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci / Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	Totale	Totale
				31.12.2014	31.12.2013
1. Debiti verso banche centrali		X		-	
2. Debiti verso banche	(177)	X		(177)	(336)
3. Debiti verso clientela	(2.877)	X		(2.877)	(3.145)
4. Titoli in circolazione	X	(2.319)		(2.319)	(2.890)
5. Passività finanziarie di negoziazione					-
6. Passività finanziarie valutate al fair value					-
7. Altre passività e fondi	X	X			-
8. Derivati di copertura	X	X			-
Totale	(3.054)	(2.319)	-	(5.373)	(6.371)

Nella sottovoce 2 "Debiti verso Banche", colonna "Debiti" sono compresi: interessi pari a € 171 mila relativi all'utilizzo del Pool di collateral (apertura di credito assistita da garanzia concessa da ICCREA Banca Spa) e € 6 mila relativi ad altri debiti.

Nella sottovoce 3 "Debiti verso Clientela", colonna "Debiti" sono compresi interessi su:

- su conti correnti per euro 1.801 mila;
- su depositi per euro 816 mila;
- su fondi di terzi in amministrazione per euro 5 mila
- su operazioni di pronti contro termine passive con clientela per euro 248 mila;
- su fondi ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti per finanziamenti alle PMI per euro 7 mila.

Nella sottovoce 4 "Titoli in circolazione", colonna "Titoli" sono compresi interessi su:

- su obbligazioni emesse per euro 1.861 mila;
- su certificati di deposito per euro 458 mila.

1.5 Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

La Banca nel corso dell'esercizio non ha posto in essere "derivati di copertura" che abbiano caratteristiche tali da essere rilevate nella relativa tabella.

1.6 Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni**1.6.1 Interessi passivi su passività in valuta**

Gli interessi passivi e oneri assimilati in valuta sono pari a euro 6 mila e si riferiscono a debiti verso banche per i Prestiti d'uso oro, contro euro 8 mila del 2013.

1.6.2 Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

La Banca non ha posto in essere operazioni della specie.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 e 50

Nelle presenti voci figurano i proventi e gli oneri relativi, rispettivamente, ai servizi prestati e a quelli ricevuti dalla Banca sulla base di specifiche previsioni contrattuali (garanzie, incassi e pagamenti, gestione e intermediazione ecc).

Sono esclusi i proventi e gli oneri considerati nella determinazione del tasso effettivo di interesse (in quanto ricondotti nelle voci 10 “interessi attivi e proventi assimilati” e 20 “interessi passivi e oneri assimilati” del conto economico) delle attività e passività finanziarie.

2.1 Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
a) garanzie rilasciate	58	64
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	282	301
1. negoziazione di strumenti finanziari	5	5
2. negoziazione di valute	19	24
3. gestioni di portafogli		-
3.1 individuali		
3.2 collettive		
4. custodia e amministrazione di titoli	9	10
5. banca depositaria		-
6. collocamento di titoli	53	34
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	29	25
8. attività di consulenza		-
8.1 in materia di investimenti		
8.2 in materia di struttura finanziaria		
9. distribuzione di servizi di terzi	167	203
9.1 gestione portafogli		
9.1.1. individuali		
9.1.2. collettive		
9.2 prodotti assicurativi	89	75
9.3 altri prodotti	78	128
d) servizi di incasso e pagamento	1.408	1.325
e) servizi di <i>servicing</i> per operazioni di cartolarizzazione		-
f) servizi per operazioni di <i>factoring</i>		-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie		-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di negoziazione		-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	1.898	1.873
j) altri servizi	169	183
Totale	3.815	3.746

2.2 Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	Totale	
	31.12.2014	31.12.2013
a) presso propri sportelli:	220	237
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli	53	34
3. servizi e prodotti di terzi	167	203
b) offerta fuori sede:		
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli		
2. collocamento di titoli		
3. servizi e prodotti di terzi		

2.3 Commissioni passive: composizione

Servizi/Valori	Totale	
	31.12.2014	31.12.2013
a) garanzie ricevute		
b) derivati su crediti		
c) servizi di gestione e intermediazione:	(26)	(13)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(1)	
2. negoziazione di valute		
3. gestioni di portafogli:		
4. custodia e amministrazione di titoli	(25)	(13)
5. collocamento di strumenti finanziari		
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi		
d) servizi di incasso e pagamento	(504)	(465)
e) altri servizi	(140)	(110)
	(670)	(588)

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

Nella presente voce figurano i proventi di quote di O.I.C.R. (organismi di investimento collettivo del risparmio) detenute nel portafoglio di negoziazione.

3.1 Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi		Totale 31.12.2014		Totale 31.12.2013	
		Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		1		
B.	Attività finanziarie disponibili per la vendita			30	2
C.	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>				
D.	Partecipazioni		X		X
Totale			1	30	2

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

Nella voce figurano per “sbilancio” complessivo la somma algebrica dei saldi di cui alle successive lettere a) e b):

- a) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni classificate nelle “attività finanziarie detenute per la negoziazione” e nelle “passività finanziarie di negoziazione”, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni;
- b) il saldo tra i profitti e le perdite delle operazioni finanziarie, diverse da quelle designate al fair value e da quelle di copertura, denominate in valuta, inclusi i risultati delle valutazioni di tali operazioni.

I risultati della negoziazione e della valutazione delle attività e delle passività finanziarie per cassa in valuta sono separati da quelli relativi all'attività in cambi.

4.1 Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni / Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B) - (C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	193	62	(92)	(50)	113
1.1 Titoli di debito	193	23	(76)	(34)	106
1.2 Titoli di capitale					
1.3 Quote di O.I.C.R.		3	(16)	(2)	(15)
1.4 Finanziamenti					
1.5 Altre		36		(14)	22
2. Passività finanziarie di negoziazione					
2.1 Titoli di debito					
2.2 Debiti					
2.3 Altre					
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	(3)
4. Strumenti derivati	-	-	-	-	-
4.1 Derivati finanziari:	-	-	-	-	-
- Su titoli di debito e tassi di interesse					-
- Su titoli di capitale e indici azionari					-
- Su valute e oro	X	X	X	X	-
- Altri					-
4.2 Derivati su crediti					-
Totale	193	62	(92)	(50)	110

Nella sottovoce “attività finanziarie di negoziazione: altre” sono compresi gli utili e le perdite derivanti dalla negoziazione di valute.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

La Banca non ha posto in essere derivati che prevedono la composizione della presente Sezione.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

In questa Sezione figurano i saldi positivi o negativi tra gli utili e le perdite realizzati con la vendita della attività o passività finanziare diverse da quelle di negoziazione e da quelle designate al fair value.

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	Totale 31.12.2014			Totale 31.12.2013		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche			-			-
2. Crediti verso clientela			-			-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.690	(115)	5.575	3.585	(620)	2.965
3.1 Titoli di debito	5.610	(81)	5.529	3.584	(612)	2.972
3.2 Titoli di capitale						
3.3 Quote di O.I.C.R.	80	(34)	46	1	(8)	(7)
3.4 Finanziamenti						
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						
Totale attività	5.690	(115)	5.575	3.585	(620)	2.965
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche						
2. Debiti verso clientela						
3. Titoli in circolazione	-	-	-	2	(5)	(3)
Totale passività	-	-	-	2	(5)	(3)

Con riferimento alla sottovoce 3. "Attività finanziarie disponibili per la vendita" l'utile/perdita è rappresentato dal saldo di tre componenti:

- "rigiro" (negativo) nel conto economico della riserva di rivalutazione per € 52
- "rigiro" (positivo) nel conto economico della riserva di rivalutazione per € 847
- differenza positiva fra prezzi di cessione e valore di libro delle attività cedute per € 4.780 mila.

SEZIONE 7 - IL RISULTATO NETTO DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE - VOCE 110

La Banca non detiene attività/passività finanziarie valutate al fair value e pertanto la presente sezione non viene compilata.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

Nella voce figurano i saldi delle rettifiche di valore e delle riprese di valore connesse con il deterioramento dei crediti verso clientela e verso banche, delle attività finanziarie disponibili per la vendita, delle attività finanziarie detenute sino a scadenza e delle altre operazioni finanziarie.

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche			Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio	31.12.2014	31.12.2013
	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio		A	B			
					A	B		A	B
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(48)	(9.550)	(725)	917	439		503	(8.464)	(5.107)
-Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	-	X		-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	-	X		-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-		-
Altri Crediti	(48)	(9.550)	(725)	917	439		503	(8.464)	(5.107)
- Finanziamenti	(48)	(9.550)	(725)	917	439		503	(8.464)	(5.107)
- Titoli di debito									-
C. Totale	(48)	(9.550)	(725)	917	439		503	(8.464)	(5.107)

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Specifiche – Altre”, si riferiscono alle svalutazioni analitiche dei crediti, mentre quelle riportate nella colonna “ Specifiche – Cancellazioni”, derivano da eventi estintivi. Le rettifiche di valore, in corrispondenza della colonna “Di portafoglio” corrispondono alla svalutazioni collettive.

Le riprese di valore, in corrispondenza della colonna “ Specifiche – A”, si riferiscono ai ripristini di valore corrispondenti agli interessi maturati nell’esercizio sulla base dell’originario tasso di interesse effettivo precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore.

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha rilevato alcuna rettifica o ripresa di valore su attività finanziarie disponibili per la vendita.

8.3 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Alla data di riferimento del bilancio la Banca non ha classificato alcuno strumento finanziario tra le attività finanziarie detenute sino a scadenza.

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/ Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				Totale	Totale
	Specifiche		Di Portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		31.12.2014	31.12.2013
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate		(161)	-	-	-	-	-	-	
B. Derivati su crediti							(161)		
C. Impegni ad erogare fondi							(161)		
D. Altre operazioni									
E. Totale		(161)					(161)		

La voce indicata pari a € 161 mila, riguarda l'accantonamento dovuto per gli impegni comunicati dal fondo di garanzia dei depositanti.

Legenda

A = da interessi

B = altre riprese

Sezione 9 - Le spese amministrative - Voce 150

Nella presente sezione sono dettagliate le “spese per il personale” e le “altre spese amministrative” registrate nell'esercizio.

9.1 Spese per il personale: composizione

Tipologia di spese/Valori	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
1) Personale dipendente	4.960	(5.046)
a) salari e stipendi	(3.394)	(3.431)
b) oneri sociali	(846)	(831)
c) indennità di fine rapporto	(97)	(98)
d) spese previdenziali		
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(51)	(51)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:		
- a contribuzione definita		
- a benefici definiti		
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:	(286)	(288)
- a contribuzione definita	(286)	(288)
- a benefici definiti		
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali		
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(286)	(347)
2) Altro personale in attività	(140)	(92)
3) Amministratori e sindaci	(258)	(249)
4) Personale collocato a riposo		
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende		
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società		
Totale	(5.358)	(5.387)

La sottovoce c) “indennità di fine rapporto” della voce 1) Personale dipendente, comprende le somme destinate al fondo di Tesoreria Inps, in applicazione delle disposizioni introdotte dalla riforma previdenziale di cui al DLgs. 252/2005 e alla Legge n. 296/2006, per € 97 mila.

La sottovoce “e) accantonamento al trattamento di fine rapporto – Personale dipendente” comprende:

- onere finanziario figurativo (*Interest Cost – IC*) pari a € 32 mila;
- altri costi pari a € 19 mila;

Nella voce 2) “altro personale in attività” sono indicate le spese relative ai contratti di “lavoro interinale”.

Nella voce 3) "Amministratori e sindaci" sono compresi i compensi degli amministratori per 184 mila euro e quelli del Collegio Sindacale per 74 mila euro, ivi inclusi gli oneri previdenziali a carico dell'azienda, e i relativi rimborsi spese.

9.2 Numero medio dei dipendenti per categoria

Personale dipendente	76
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	17
c) restante personale dipendente (1)	58
Altro personale	

(1) di cui n. 4 part-time

Il numero medio è calcolato come media ponderata dei dipendenti dove il peso è dato dal numero di mesi lavorati sull'anno. I n. 4 contratti part-time sono ponderati al 50%.

Personale dipendente (numero puntuale)

Personale dipendente:	78
a) dirigenti	1
b) quadri direttivi	16
c) restante personale dipendente (1)	61
Altro personale	

(1) di cui n. 4 part-time

9.3 Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

La Banca non ha iscritto alla data di Bilancio fondi della specie, in quanto i contributi dovuti in forza di accordi aziendali vengono versati a un Fondo esterno.

9.4 Altri benefici a favore dei dipendenti

La sottovoce “i) altri benefici a favore dei dipendenti ” è così composta:

Premi di anzianità / fedeltà	(32)
- valore attuariale (<i>current service cost</i>)	(11)
- onere finanziario figurativo (<i>interest cost</i>)	(5)
- utile/perdita attuariale (<i>actuarial gains/losses</i>)	(16)
Indennità preavviso	(60)
Formazione e aggiornamento	(14)
Altri benefici	(180)
- cassa mutua nazionale	(56)
- buoni pasto	(118)
- indennità studio	(6)
Totale	(286)

9.5 Altre spese amministrative: composizione

Tipologia	31/12/2014	31.12.2013
Spese di amministrazione	(3.661)	(3.633)
prestazioni professionali	(671)	(713)
servizi esternalizzati alla Federazione (internal audit e compliance)	(33)	(33)
contributi associativi	(383)	(370)
pubblicità e promozione	(116)	(109)
rappresentanza, viaggi ed erogazioni liberali	(150)	(173)
canoni per locazione di immobili	(124)	(112)
elaborazione, trasmissione dati e canone rete	(812)	(779)
manutenzioni	(282)	(274)
premi di assicurazione	(110)	(111)
spese di trasporto valori e vigilanza	(117)	(109)
spese di pulizia	(61)	(55)
stampati, cancelleria, pubblicazioni	(190)	(164)
spese telefoniche e postali	(348)	(339)
utenze elettriche e riscaldamento	(144)	(182)
altre spese di amministrazione	(120)	(110)
Imposte indirette e tasse	(867)	(831)
imposta di bollo	(668)	(650)
imposta municipale unica (IMU)	(36)	(35)
imposta sostitutiva DPR 601/73	(102)	(96)
altre imposte	(61)	(50)
TOTALE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE	(4.528)	(4.464)

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

Nella presente voce figura il saldo, positivo o negativo, tra gli accantonamenti e le eventuali riattribuzioni a conto economico di fondi ritenuti esuberanti, relativamente ai fondi di cui alla sottovoce b) (“altri fondi”) della voce 120 (“fondi per rischi e oneri”) del passivo dello stato patrimoniale.

10.1 Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

	Accantonamenti	Totale 31.12.2014	Totale 31.12.2013
a) controversie legali	(200)	(200)	
b) oneri per il personale			
c) altri			(29)
Totale	(200)	(200)	(29)

Nel dettaglio la movimentazione è stata la seguente:

	Controversie legali	Impegni Fondo Garanzia Dep.ti	Totale
A. Aumenti	(200)		(200)
A.1 Accantonamento dell'esercizio	(200)		(200)
A.2 Variazioni dovute al passare del tempo			
A.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
A.4 Altre variazioni in aumento			
B. Diminuzioni	-		-
B.1 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto			
B.2 Altre variazioni in diminuzione			
Accantonamento netto	(200)		(200)

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' MATERIALI - VOCE 170

In questa sezione sono riportate le rettifiche di valore relative alle attività materiali detenute ad uso funzionale o a scopo di investimento.

11.1 Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà	(420)			(420)
- Ad uso funzionale	(420)			(420)
- Per investimento				
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale				
- Per investimento				
Totale	(420)			(420)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componente reddituale	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	Risultato netto (a + b - c)
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà	(2)			(2)
- Generate internamente dall'azienda				
- Altre	(2)			(2)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
Totale	(2)			(2)

Le rettifiche di valore, interamente riferibili ad ammortamenti, riguardano le attività immateriali con vita utile definita ed acquisite all'esterno.

Le attività immateriali sono descritte nella Sezione 12 Attivo Stato Patrimoniale della nota integrativa.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

Nella presente sezione sono illustrati i costi e i ricavi non imputabili alle altre voci, che concorrono alla determinazione della voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

13.1 Altri oneri di gestione: composizione

	31.12.2014	31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	(38)	(12)
Transazioni con clientela per reclami e/o cause passive	(153)	-
Ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi non separabili	(19)	(22)
Perdite per interventi del Fondo di Garanzia dei Depositanti del Credito Coop.	(3)	(26)
Altri oneri di gestione	(34)	(29)
Totale	(247)	(89)

Tra gli oneri per transazioni con clientela si segnala quello relativo alla conclusione transattiva di un contenzioso con un cliente, concernente l'attivazione di una garanzia fideiussoria. Sulla base di un circostanziato parere legale, al fine di evitare alla Banca il rischio di subire ulteriori potenziali danni di natura patrimoniale e reputazionale inevitabilmente connessi all'instaurazione di un giudizio, si è ritenuto conveniente stipulare un accordo transattivo che ha previsto il sostenimento di oneri per € 87 mila, oltre a spese legali per € 61 mila, compensati da indennizzi assicurativi per € 90 mila inclusi tra gli "Altri proventi" come esposto nella successiva tabella 13.2.

13.2 Altri proventi di gestione: composizione

	31.12.2014	31.12.2013
Insussistenze e sopravvenienze non riconducibili a voce propria	45	17
Addebiti a clientela per recupero imposte e tasse	745	706
Indennizzi assicurativi a fronte di transazioni con clientela per cause passive	90	-
Rimborsi spese di formazione Regione Abruzzo e Foncoop	-	50
Commissione istruttoria veloce	473	475
Recupero spese legali per recupero crediti	249	313
Altri proventi di gestione	136	137
Totale	1.738	1.698

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

Alla data di riferimento del bilancio, la Banca non detiene partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte a influenza notevole.

**SEZIONE 15 - RISULTATO NETTO DELLA VALUTAZIONE AL FAIR VALUE
DELLE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI - VOCE 220**

Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate valutazioni al fair value su attività materiali o immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

La Banca non ha iscritto tra le sue attività alcuna voce a titolo di avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

La Banca non ha registrato utili/perdite da cessione di investimenti.

**SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO
DELL'OPERATIVITA' CORRENTE - VOCE 260**

Nella presente voce figura l'onere fiscale – pari al saldo fra la fiscalità corrente e quella differita – relativo al reddito dell'esercizio.

18.1 Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
1. Imposte correnti (-)	(2.510)	(1.809)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	4	39
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)		
3.bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla L. n.214/211 (+)		
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	1.928	1.284
5. Variazione delle imposte differite (+/-)		
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1+/-2+3+/-4+/-5)	(578)	(486)

Le imposte correnti sono state rilevate in base alla legislazione fiscale vigente.

Ai fini IRES, le imposte correnti sono determinate tenendo conto delle disposizioni previste per le società cooperative a mutualità prevalente, introdotte dalla L. 311/2004.

Le imposte di competenza di cui alla voce 6) si riferiscono per euro 247 mila a IRES e per euro 331 mila a IRAP.

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

IRES	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.571	
Onere fiscale teorico (27,50%)		(432)
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	8.048	(2.213)
Temporanee	6.975	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	6.975	
Definitive	1.073	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.073	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	2.842	782
Temporanee		
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>		
Definitive	2.842	
- <i>Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti</i>	1.364	
- <i>Variazioni manifestatesi nell'esercizio</i>	1.478	
- <i>Perdite fiscali esercizi precedenti</i>		
Imponibile fiscale	6.777	
Imposta corrente lorda		(1.864)
Addizionale all'IRES 8,5%		
Detrazioni		
Imposta corrente netta a C.E.		(1.864)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		1.616
Imposta di competenza dell'esercizio		(248)

continua alla pagina successiva

18.2 Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio

segue dalla pagina precedente

IRAP	Imponibile	Imposta
Utile della operatività corrente al lordo delle imposte (voce 250 del conto economico)	1.571	
Onere fiscale teorico (4,65%)		(73)
Voci non rilevanti nella determinazione dell'imponibile:	13.183	
- Ricavi e proventi (-)	(1.491)	
- Costi e oneri (+)	14.674	
Maggiore onere fiscale per variazioni in aumento	646	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	(1.021)	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.668	
Minore onere fiscale per variazioni in diminuzione	3.795	
Temporanee		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	1.693	
Definitive		
- Annullamento variazioni temporanee esercizi precedenti		
- Variazioni manifestatesi nell'esercizio	2.102	
Valore della produzione	11.606	
Imposta corrente		(540)
Effetto di maggiorazioni / agevolazioni regionali di aliquota		(107)
Imposta corrente effettiva a C.E.		(646)
Variazioni delle imposte anticipate / differite / correnti		315
Imposta di competenza dell'esercizio		(331)
TOTALE IMPOSTE DI COMPETENZA VOCE 260 DI CONTO ECONOMICO		(578)

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITÀ IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

Nel corso dell'esercizio, la Banca non ha proceduto a cessioni di gruppi di attività.

SEZIONE 20 - ALTRE INFORMAZIONI

Mutualità prevalente

Si attesta che sussistono e permangono le condizioni di mutualità prevalente.

A tal fine, ai sensi del disposto dell'art. 2512 del Codice Civile e dell'art. 35 del D.Lgs. n. 385 del 1993 e delle correlate Istruzioni di Vigilanza, nel corso dell'esercizio la Banca ha rispettato i requisiti previsti in tema di operatività prevalente con i Soci.

In particolare, per quanto richiesto dall'art. 35 citato, e così come risultante dalle segnalazioni periodiche inviate all'Organo di Vigilanza, si documenta che le attività di rischio destinate ai soci o ad attività a ponderazione zero sono state superiori al 50% del totale delle stesse nel corso dell'anno; alla data di bilancio, il 63,2% del totale delle attività di rischio, è destinata ai soci o ad attività a ponderazione zero.

Si segnala, inoltre, che tale percentuale, calcolata come media degli indici di operatività prevalente rilevati alla fine di ciascun trimestre solare del 2014, è pari al 62,8%. L'indice di ciascun trimestre è calcolato come rapporto tra le attività di rischio a favore dei soci e a ponderazione zero sul totale delle attività di rischio. Tale criterio è in linea con quanto chiarito dall'Agenzia delle Entrate con la consulenza giuridica del 6 dicembre 2011.

Si attesta inoltre che lo Statuto della Banca contiene le clausole richieste dall'art. 2514 Codice Civile e che tali clausole sono state rispettate nell'esercizio.

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

La Banca è una società cooperativa a mutualità prevalente. Si ritengono di conseguenza non significative dette informazioni, tenuto conto della natura della Società.

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA**PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA**

		Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10.	Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	992
	Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
20.	Attività materiali			-
30.	Attività immateriali			-
40.	Piani a benefici definiti	(161)	(44)	(117)
50.	Attività non correnti in via di dismissione			-
60.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto			-
	Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico			
70.	Copertura di investimenti esteri:	-	-	-
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
80.	Differenze di cambio:	-	-	-
	a) variazione di valore			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
90.	Copertura dei flussi finanziari:	-	-	-
	a) variazione di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
100.	Attività finanziarie disponibili per la vendita:	2.251	744	1.507
	a) variazioni di fair value	3.046	1.007	
	b) rigiro a conto economico	(795)	(263)	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo	(795)	(263)	
	c) altre variazioni			
110.	Attività non correnti in via di dismissione:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico			
	c) altre variazioni			
120.	Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	-	-	-
	a) variazioni di fair value			
	b) rigiro a conto economico	-	-	
	- rettifiche da deterioramento			
	- utili/perdite da realizzo			
	c) altre variazioni			
130.	Totale altre componenti reddituali	2.090	700	1.390
140.	Redditività complessiva (Voce 10+130)			2.382

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Premessa

La Banca è costantemente impegnata nell'attività di governo e gestione dei rischi, curando l'evoluzione e l'aggiornamento dei presidi organizzativi e procedurali, delle soluzioni metodologiche e degli strumenti a supporto di detta attività, soprattutto laddove intervengono modifiche al contesto operativo e regolamentare di riferimento.

Come già anticipato nella parte E della Nota Integrativa al Bilancio 2013, il **01/01/2014** sono entrati in vigore la *Direttiva 2013/36/UE sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale sugli enti creditizi e sulle imprese di investimento* (c.d. CRD IV) e il *Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 relativo ai requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento* (c.d. CRR).

Queste disposizioni comunitarie avevano portato la Banca d'Italia ad emanare la Circolare 285 del 17/12/2013 con la quale, proprio in vista dell'entrata in vigore delle disposizioni citate si raccoglievano *le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani, riviste e aggiornate per adeguare la normativa interna alle novità intervenute nel quadro regolamentare internazionale con particolare riguardo al nuovo assetto normativo e istituzionale della vigilanza bancaria dell'Unione europea, nonché per tener conto delle esigenze emerse nell'esercizio della vigilanza sulle banche e su altri intermediari*. Nel corso del 2014 la circolare 285 è stata oggetto di ben 7 aggiornamenti.

La necessità di conformarsi a queste disposizioni ha comportato, parallelamente, l'adeguamento delle normative interne e dell'organigramma aziendale come descritto anche nella Relazione al Bilancio.

Questo complesso quadro normativo, la cui definizione è anche stata conseguenza degli scandali finanziari degli ultimi anni, ha significativamente inciso sulle modalità con le quali le banche devono presidiare i rischi tipici, potenziando i compiti (e le connesse responsabilità) della Funzione di Controllo dei Rischi di fornire supporto tecnico a Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale.

Come noto, il nuovo quadro regolamentare introdotto da Banca d'Italia nel luglio 2013, attraverso la pubblicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale in materia di *Sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa* (15° aggiornamento della Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche") introduce alcune novità di rilievo al fine di dotare le banche di un sistema dei controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile. In particolare, sul tema di governo e controllo dei rischi, le nuove norme:

- introducono per le banche l'obbligo di definire il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*), che fissi ex ante gli obiettivi di rischio/rendimento che l'intermediario intende raggiungere e i conseguenti limiti operativi;
- enfatizzano il ruolo dell'organo con funzione di supervisione strategica nella definizione del modello di business e del Risk Appetite Framework;
- richiedono all'organo con funzione di gestione di avere un'approfondita comprensione di tutti i rischi aziendali e, nell'ambito di una gestione integrata, delle loro interrelazioni reciproche e con l'evoluzione del contesto esterno;
- rivedono profondamente la disciplina delle funzioni aziendali di controllo (nomina e revoca dei responsabili; linee di riporto dei responsabili, indipendenza dalle aree di business e tra le funzioni di controllo);
- rafforzano i poteri della funzione di risk management. La funzione, oltre a collaborare alla definizione del Risk Appetite Framework, è chiamata, tra l'altro, a fornire pareri preventivi sulla coerenza delle operazioni di maggiore rilievo con il RAF e destinataria di responsabilità legate alla verifica del corretto monitoraggio andamentale sulle singole posizioni creditizie;
- introducono una disciplina organica sulle esternalizzazioni e una nuova articolata disciplina del sistema informativo e del rischio informatico
- richiedono ai vertici delle banche di porre particolare attenzione alla definizione delle politiche e dei processi aziendali riguardanti la gestione dei rischi.

La Banca si è conformata al nuovo quadro regolamentare nel corso del 2014 in aderenza a quanto stabilito dalla normativa di riferimento e alle iniziative e attività progettuali avviate a livello di Categoria, fatte salve alcuni disposizioni per le quali sono previsti differenti e meno stringenti termini per l'adeguamento. Il Consiglio di Amministrazione, oltre alle policy e ai regolamenti in materia, ha anche approvato una riorganizzazione aziendale utile a rafforzare il Sistema dei Controlli Interni della Banca. Infatti:

- è stata separata la responsabilità della Funzione di Controllo Rischi (Risk Management) da quella delle Funzioni di Conformità alle Norme (Compliance) e Antiriciclaggio;
- sono state collocate le Funzioni di Controllo II e III livello a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione e a riporto funzionale del Collegio Sindacale;
- è stato creato un ufficio autonomo, in staff con il Direttore Generale, con il compito di supportare le attività di controllo di I livello svolte dalle strutture operative in tema di monitoraggio andamentale del credito.

Nell'attuale configurazione organizzativa del governo dei rischi della banca, un ruolo chiave è svolto dalla Funzione di controllo dei rischi (Risk Manager).

La Funzione ha tra i propri compiti principali l'individuazione delle metodologie di misurazione dei rischi, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree aziendali con gli obiettivi di rischio/rendimento definiti dal C.d.A, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici. La Funzione garantisce inoltre l'informativa inerente ai citati profili di analisi e valutazione attraverso opportuni reporting indirizzati agli Organi di Governo e Controllo.

La Banca ha definito la **mappa dei rischi rilevanti**, che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine si è provveduto all'individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali. Per ciascuna tipologia di rischio identificata, sono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della relativa misurazione e gestione) e le strutture responsabili della gestione. Nello svolgimento di tali attività sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 263/06 (valutandone l'eventuale ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l'operatività aziendale) tenuto conto:

- delle normative applicabili vigenti;
- dell'operatività specifica in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle peculiarità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla cennata normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario). Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite dalla Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Nel processo di determinazione del capitale interno complessivo la Banca tiene conto, inoltre, dei rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (**di natura legale, reputazionale o di conflitto d'interesse**), considerando, nei casi di superamento dei limiti prudenziali, le relative eccedenze a integrazione della misura del capitale interno complessivo. La determinazione del capitale interno complessivo – effettuato secondo il già cennato approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite **prove di stress** in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni

fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzi l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata trimestralmente.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, in stretto raccordo con i **processi di pianificazione strategica ed operativa**. La configurazione di questi, infatti, tiene conto dei riferimenti rilevanti della Circolare della Banca d'Italia n. 263/2006, in particolare con riguardo alla sostenibilità economica e finanziaria delle scelte strategiche, al governo e alla gestione del rischio di liquidità, all'adeguatezza del capitale a fronte degli assorbimenti generati dall'operatività nonché alla coerenza dell'esposizione aziendale ai rischi rispetto alla propensione definita.

Per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo – oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise – agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il CdA della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Il sistema di gestione del **rischio di liquidità** della Banca è caratterizzato dai seguenti principi fondamentali:

- gestione del rischio di liquidità sul breve termine (liquidità operativa) il cui obiettivo primario è quello di assicurare alla Banca la capacità di far fronte agli impegni di pagamento quotidiani, ordinari e straordinari, e di operare con una prudentiale posizione finanziaria netta a breve (fino a 12 mesi);
- gestione del rischio di liquidità a medio/lungo termine (liquidità strutturale), laddove l'obiettivo primario è quello di mantenere un adeguato rapporto tra passività a medio/lungo termine e attività a medio/lungo termine, finalizzato ad evitare pressioni sulle fonti di finanziamento, attuali e prospettiche, a breve termine;
- analisi di sensitività: il rischio di liquidità è un evento di scarsa probabilità e di forte impatto. Pertanto, quali le tecniche di stress testing, la Banca periodicamente effettua analisi di sensitività per valutare le potenziali vulnerabilità del bilancio. A fronte di eventi di crisi di mercato, di crisi idiosincratica e loro combinazioni.
- piano di emergenza per fronteggiare situazioni di crisi di liquidità.

Lo sviluppo di metodologie, prassi e soluzioni operative (in termini di obiettivi di rischio, definizione di soglie di tolleranza e limiti operativi, flussi informativi, ecc.) implica, nell'ottica dell'adozione di un quadro di riferimento per la **determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF")**, la conduzione di attività più puntuali, formalizzate ed ispirate ad una logica di maggiore organicità nella visione e valutazione dei vari rischi aziendali.

Su tale ultimo versante, il percorso che la Banca ha intrapreso per la definizione del *Risk Appetite Framework* - ovvero il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli - si sviluppa lungo tre principali ambiti di intervento:

- Organizzativo, mediante (i) la definizione dei compiti degli organi e delle funzioni aziendali coinvolte nel RAF; (ii) la definizione di linee guida per l'aggiornamento dei documenti

organizzativi e di *governance* con riguardo ai principali profili di rischio (di credito e controparte, di concentrazione, di tasso, di mercato, di liquidità, operativi) e per la gestione delle relative interrelazioni (politiche di governo dei rischi, processo di gestione dei rischi, ICAAP, pianificazione strategica e operativa, sistema dei controlli interni, sistema degli incentivi, operazioni di maggior rilievo, etc.) in un quadro di complessiva coerenza; (iii) la definizione dei flussi informativi inerenti;

- Metodologico, mediante (i) la definizione di indicatori, di linee guida per la relativa valorizzazione e la fissazione delle soglie inerenti; (ii) la declinazione degli obiettivi e degli indicatori individuati nel sistema dei limiti operativi;
- Applicativo, mediante la ricognizione degli ambiti di intervento sugli attuali supporti applicativi per la gestione dei rischi e dei processi di vigilanza (misurazione dei rischi, segnalazioni di vigilanza, ICAAP, simulazione/*forecasting*, attività di *alerting*, reporting, ecc.) e la definizione dei requisiti funzionali per il connesso sviluppo.

In tale ambito, la pianificazione nel 2015 delle attività di controllo da parte delle diverse funzioni aziendali è indirizzata secondo canoni di ulteriore integrazione e maggiore coordinamento, con riferimento, in particolare, agli ambiti di potenziale sovrapposizione nelle attività di controllo e/o alle aree che permettono di sviluppare sinergie, nonché definendo logiche armonizzate di valutazione/misurazione dell'esposizione aziendale ai rischi.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

Informazioni di natura qualitativa

1. Aspetti generali

Le strategie e le politiche creditizie della Banca sono essenzialmente legate alle sue specificità - “mutualità” e “localismo” - definite per legge e dallo statuto sociale e caratterizzate da una moderata propensione al rischio di credito che trova espressione:

- nella prudente selezione delle singole controparti, attraverso una completa e accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere l'esposizione al rischio di credito;
- nella diversificazione del rischio di credito, individuando nei crediti di importo limitato il naturale bacino operativo della Banca, nonché circoscrivendo la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi o su singoli rami di attività economica;
- nel controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia con procedura informatica, sia con un'attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano anomalie e/o irregolarità.

La politica commerciale che contraddistingue l'attività creditizia della Banca è, quindi, orientata al sostegno finanziario dell'economia locale e si caratterizza per un'elevata propensione ad intrattenere rapporti di natura fiduciaria e personale con tutti gli operatori (famiglie, micro e piccole imprese, artigiani) del proprio territorio di riferimento verso i quali è erogata la quasi totalità degli impieghi, nonché per una particolare vocazione operativa a favore dei clienti-soci anche mediante scambi non prevalentemente di natura patrimoniale. Peraltro, non meno rilevante è la funzione etica svolta dalla Banca a favore di determinate categorie di operatori economici (*ad esempio, giovani e immigrati*), anche tramite l'applicazione di condizioni economiche più vantaggiose.

In tale contesto, i settori delle famiglie, delle micro e piccole imprese e degli artigiani rappresentano i segmenti di clientela tradizionalmente di elevato interesse per la Banca.

L'importante quota degli impieghi rappresentata dai mutui residenziali, offerti secondo diverse tipologie di prodotti, testimonia l'attenzione particolare della Banca nei confronti del comparto delle famiglie.

Il segmento delle micro e piccole imprese e quello degli artigiani rappresenta un altro settore di particolare importanza per la Banca. Nel corso dell'anno è continuata l'attività di sviluppo nei confronti di tali operatori economici con una serie di iniziative volte ad attenuare le difficoltà riconducibili alla più

generale crisi economica internazionale.

Sono state, inoltre, ulteriormente valorizzate le varie convenzioni con i diversi Confidi e Associazioni di Categoria operanti sul territorio.

Sotto il profilo merceologico, la concessione del credito è prevalentemente indirizzata verso i rami di attività economica rappresentati dall'edilizia, dal commercio e dai servizi.

La Banca è altresì uno dei *partner* finanziari di riferimento degli enti territoriali, nonché di altri enti locali e di strutture alle stesse riconducibili. L'attività creditizia verso tali enti si sostanzia nell'offerta di forme particolari di finanziamento finalizzate alla realizzazione di specifici progetti oppure al soddisfacimento di fabbisogni finanziari di breve periodo.

Oltre all'attività creditizia tradizionale, la Banca è esposta – in misura assai contenuta – al rischio di posizione con riferimento all'operatività in titoli.

L'operatività in titoli comporta una limitata esposizione della Banca al rischio di posizione specifico in quanto gli investimenti in strumenti finanziari sono orientati verso emittenti (governi centrali, intermediari finanziari e imprese non finanziarie) di elevato *standing* creditizio.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Il rischio di credito continua a rappresentare la componente preponderante dei rischi complessivi cui è esposta la Banca, considerato che gli impieghi creditizi costituiscono circa il 55% dell'attivo patrimoniale.

Alla luce di tale circostanza e in ossequio alle disposizioni previste nel Titolo IV, capitolo 11 delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di controlli interni, la Banca si è dotata di una struttura organizzativa funzionale al raggiungimento di un efficiente ed efficace processo di gestione e controllo del rischio di credito. Le citate disposizioni regolamentari hanno trovato abrogazione a seguito dell'introduzione da parte della Banca d'Italia della nuova regolamentazione in tema di “*Sistema dei Controlli interni, Sistema Informativo e Continuità operativa*”, avvenuta tramite il 15° aggiornamento della Circolare 263/06 nel luglio 2013.

Come richiesto dalla normativa ed indicato in premessa, la Banca ha trasmesso lo scorso 31 gennaio 2014 una relazione recante l'autovalutazione della propria situazione aziendale rispetto alle previsioni della nuova normativa (gap analysis) e le misure da adottare e la relativa scansione temporale per assicurare il pieno rispetto di tali disposizioni.

In questo ambito, la Banca ha intrapreso specifiche iniziative di carattere organizzativo ed operativo con riguardo al **processo di gestione e controllo del rischio di credito**.

Nella sua attuale configurazione il processo organizzativo di gestione e controllo del rischio di credito è ispirato al principio di separazione tra le attività proprie della fase istruttoria e quelle operative (fatte salve le autonomie attribuite alle filiali, per importi comunque contenuti), nonché tra le attività di gestione e le attività di controllo. Tale segregazione è stata attuata, prevalentemente, attraverso la costituzione di strutture organizzative separate. Con decorrenza 02 gennaio 2015 è stata completata la riorganizzazione aziendale in materia di Controlli Interni che, come illustrato nella Relazione di bilancio, ha permesso, tra l'altro di:

- creare un ufficio autonomo, in staff con il Direttore Generale, con il compito di supportare le attività di controllo di 1° livello svolte dalle strutture operative in tema di monitoraggio andamentale del credito;
- separare la responsabilità della Funzione di Controllo dei Rischi (Risk Management) da quella delle funzioni di Conformità alle Norme (Compliance) e Antiriciclaggio, che sono state assegnate a due persone diverse in modo da garantire un maggior presidio dei Controlli di II livello anche in materia di Rischio di Credito.

L'intero processo di gestione e controllo del credito è disciplinato da un Regolamento interno che in particolare:

- individua le deleghe ed i poteri di firma in materia di erogazione del credito;
- definisce i criteri per la valutazione del merito creditizio;

- definisce le metodologie per il rinnovo degli affidamenti;
- definisce le metodologie di controllo andamentale e di misurazione del rischio di credito, nonché le tipologie di interventi da adottare in caso di rilevazione di anomalie.

In tale ambito, con riferimento alle operazioni con soggetti collegati, la Banca si è dotata di apposite Procedure deliberative volte a presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della stessa possa compromettere l'imparzialità e l'oggettività delle decisioni relative alla concessione, tra l'altro, di finanziamenti. In tale prospettiva, la Banca si è dotata anche di strumenti ricognitivi e di una procedura informatica volti a supportare il corretto e completo censimento dei soggetti collegati. Tali riferimenti sono stati integrati, attraverso l'adozione di specifiche politiche, con assetti organizzativi e controlli interni volti a definire i ruoli e le responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, ad assicurare l'accurato censimento dei soggetti collegati, a monitorare l'andamento delle relative esposizioni e il costante rispetto dei limiti definiti, ad assicurare la tempestiva e corretta attivazione delle procedure deliberative disciplinate. La banca ha altresì definito livelli di propensione al rischio e soglie di tolleranza coerenti con il proprio profilo strategico e le caratteristiche organizzative.

La Banca ha inoltre adottato riferimenti per il corretto censimento dei soggetti collegati ex-ante – vale a dire prima ed indipendentemente dal fatto di aver instaurato relazioni creditizie o di altra natura con detti soggetti – oltre che ex- post – vale a dire al momento dell'instaurazione di rapporti.

Attualmente la banca è strutturata in 9 agenzie di rete, ognuna diretta e controllata da un responsabile.

L'Area Crediti è l'organismo centrale delegato al governo dell'intero processo del credito (Concessione e Revisione; Erogazione; Gestione del contenzioso), nonché al coordinamento ed allo sviluppo degli affari creditizi e degli impieghi sul territorio. La ripartizione dei compiti e responsabilità all'interno di tale Area è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

Il monitoraggio sistematico delle posizioni e la rilevazione delle posizioni "problematiche", nonché il coordinamento e la verifica del monitoraggio eseguito dai preposti di filiale sono stati affidati per tutto il 2014 all'Ufficio Controllo Andamentale Crediti, posto all'interno dell'Ufficio Controlli e posizionato in staff alla Direzione Generale al fine di garantire la separatezza tra le funzioni di gestione e quelle di controllo. Come detto, a partire dal 2015, l'attività di Controllo di I livello è stata rafforzata con la creazione dell'Ufficio Monitoraggio Andamentale del Credito (in staff con la Direzione) e quella di II livello in materia di Credito è stata separata dalle altre Funzione aziendali di Controllo.

La Funzione Risk Management è previsto svolga controlli finalizzati ad accertare, su base periodica, che il monitoraggio sulle esposizioni creditizie, la classificazione delle esposizioni, gli accantonamenti e il processo di recupero, si svolgano nel rispetto delle procedure interne e che le stesse procedure risultino *efficaci ed affidabili*, con riferimento alla capacità di segnalare *tempestivamente* l'insorgere di anomalie nonché di assicurare l'*adeguatezza* delle rettifiche di valore e dei relativi passaggi a perdita. In particolare, la Funzione deve svolgere:

- controlli sull'accuratezza, affidabilità ed efficacia delle procedure, volti ad accertare che le procedure adottate risultino, oltre che conformi a quanto disciplinato dalle pertinenti disposizioni di Vigilanza, efficaci, ossia idonee per il raggiungimento degli obiettivi perseguiti attraverso la predisposizione delle predette procedure. In tale contesto, particolare attenzione è riposta sui profili metodologici adottati;
- controlli sul corretto svolgimento, da parte delle competenti funzioni aziendali, delle attività inerenti al monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero, tenuto conto di quanto previsto nelle disposizioni interne, delle disposizioni regolamentari di vigilanza, nonché dell'evoluzione del quadro di riferimento. In tale ambito verifica anche gli haircut applicati ai valori delle garanzie, in funzione della tipologia e dell'aggiornamento dei valori; ai tempi di recupero stimati e ai tassi di attualizzazione utilizzati; la presenza delle informazioni necessarie per la valutazione dei crediti; la tracciabilità del processo di recupero.

Più in generale, la Funzione Risk Management svolge l'attività di controllo sulla gestione dei rischi, deve sottoporre a monitoraggio periodico e verifica il rispetto degli obiettivi di rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione, secondo le modalità e la tempistica definiti nel Regolamento RAF e nei processi di gestione dei rischi. Verifica, inoltre, l'adeguatezza del RAF, avvalendosi anche degli esiti dell'attività di monitoraggio sugli obiettivi di rischio, sui limiti, sugli indicatori di rischio e sulle metriche di rilevazione/misurazione utilizzate.

La Funzione fornisce, inoltre, pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo (c.d. OMR) eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. A tali fini, individua i rischi ai quali la Banca potrebbe esporsi nell'intraprendere l'operazione; quantifica/valuta, sulla base dei dati acquisiti dalle competenti Funzioni aziendali coinvolte, gli impatti dell'operazione sugli obiettivi di rischio, sulle soglie di tolleranza e sui limiti operativi; valuta, sulla base dei suddetti impatti, la sostenibilità e la coerenza delle operazioni con la propensione al rischio preventivamente definita dal Consiglio di Amministrazione; individua gli interventi da adottare per l'adeguamento del complessivo sistema di governo e gestione dei rischi, ivi compreso, la necessità di aggiornare la propensione al rischio e/o il sistema dei limiti operativi.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Con riferimento all'attività creditizia del portafoglio bancario, l'Area Crediti, come già detto, assicura la supervisione ed il coordinamento delle fasi operative del processo del credito ed esegue i controlli di I livello propria competenza.

A supporto delle attività di governo del processo del credito, la Banca ha attivato procedure specifiche per le fasi di istruttoria/delibera, di rinnovo delle linee di credito e di monitoraggio del rischio di credito. In tutte le citate fasi la Banca utilizza metodologie quali-quantitative di valutazione del merito creditizio della controparte, supportate da procedure informatiche sottoposte a periodica verifica e manutenzione.

I momenti di istruttoria/delibera e di revisione delle linee di credito sono regolamentati da un iter deliberativo in cui intervengono le diverse unità operative competenti, appartenenti sia alle strutture centrali che a quelle di rete, in coerenza con i livelli di deleghe previsti. Tali fasi sono supportate, anche al fine di utilizzare i dati rivenienti da banche dati esterne, dalla procedura Pefweb che consente la verifica (da parte di tutte le funzioni preposte alla gestione del credito) dello stato di ogni posizione già affidata o in fase di affidamento, nonché di ricostruire il processo che ha condotto alla definizione del merito creditizio dell'affidato (attraverso la rilevazione e l'archiviazione del percorso deliberativo e delle tipologie di analisi effettuate).

In sede di istruttoria, per le richieste di affidamenti di rilevante entità, la valutazione, anche prospettica, si struttura su più livelli e si basa prevalentemente su dati tecnici, oltre che - come abitualmente avviene - sulla conoscenza personale e sull'approfondimento della specifica situazione economico-patrimoniale della controparte e dei suoi garanti. Analogamente, per dare snellezza alle procedure, sono stati previsti tre livelli di revisione: automatica, prevista per la clientela privata con affidamenti in c/c fino a € 10 mila in bonis, semplificata, per clientela privata e imprese affidati fino a € 50 mila in bonis e ordinaria, per la restante tipologia di pratiche, comprese quelle segnalate dalla funzione di Monitoraggio Crediti.

La definizione delle metodologie per il controllo andamentale del rischio di credito ha come obiettivo l'attivazione di una sistematica attività di controllo delle posizioni affidate.

In particolare, l'addetto alla fase di controllo andamentale ha a disposizione una molteplicità di elementi informativi che permettono di verificare le movimentazioni dalle quali emergono situazioni di tensione o di immobilizzo dei conti affidati. La procedura informatica SARWEB, adottata dalla Banca, consente di estrapolare periodicamente tutti i rapporti che possono presentare sintomi di anomalia andamentale. Il costante monitoraggio delle segnalazioni fornite dalle procedure consente, quindi, di intervenire tempestivamente all'insorgere di posizioni anomale e di prendere gli opportuni provvedimenti nei casi di crediti problematici. Le posizioni affidate vengono inoltre controllate utilizzando le informazioni fornite dalle Centrali dei Rischi.

Tutte le posizioni creditizie sono inoltre oggetto di riesame periodico, svolto per ogni singola controparte/gruppo economico di appartenenza dalle strutture competenti per limite di fido.

L'attività di Monitoraggio e Controllo Andamentale del Credito è svolta in stretta collaborazione tra l'apposita Funzione, la struttura commerciale e l'Area Crediti.

Il controllo delle attività svolte dall'Area Crediti è assicurato dalle verifiche dell'Ufficio Controlli, in staff alla Direzione Generale, e dalla funzione di Gestione Rischi, Pianificazione e Cdg.

Le valutazioni periodiche del comparto crediti sono confrontate con i benchmark, le statistiche e le rilevazioni prodotti dalla locale Federazione Abruzzo e Molise.

L'intero processo di gestione del rischio di credito e di controparte (misurazione del rischio, istruttoria, erogazione, controllo andamentale e monitoraggio delle esposizioni, revisione delle linee di credito, classificazione delle posizioni di rischio, interventi in caso di anomalia, criteri di classificazione, valutazione e gestione delle esposizioni deteriorate), è formalizzato nella regolamentazione interna di istituto e periodicamente sottoposto a verifica da parte della Funzione di Internal Audit

La normativa interna sul processo di gestione e controllo del credito è oggetto di aggiornamento costante.

Si conferma l'adesione della Banca al progetto nazionale del Credito Cooperativo per la definizione di un sistema gestionale di classificazione "ordinale" del merito creditizio delle imprese (Sistema CRC). Coerentemente con le specificità operative e di *governance* del processo del credito delle BCC-CR, il Sistema CRC è stato disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative (Bilancio; Centrale dei Rischi; Andamento Rapporto e Settore merceologico) e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Tale Sistema, quindi, consente di attribuire una classe di merito all'impresa cliente, tra le undici previste dalla scala maestra di valutazione, mediante il calcolo di un punteggio sintetico (*scoring*) sulla base di informazioni (quantitative e qualitative) e valutazioni (oggettive e soggettive) di natura diversa. Pertanto, risponde all'esigenza di conferire maggiore efficacia ed efficienza al processo di gestione del credito, soprattutto attraverso una più oggettiva selezione della clientela e un più strutturato processo di monitoraggio delle posizioni.

Per il calcolo dello *scoring* dell'impresa, come già detto, oltre ai dati quantitativi, il Sistema CRC prevede l'utilizzo da parte dell'analista di un questionario qualitativo standardizzato, strutturato in quattro profili di analisi dell'impresa (*governance*, rischi, posizionamento strategico e gestionale). Il processo di sintesi delle informazioni qualitative elementari è essenzialmente di tipo *judgmental*. Peraltro, in relazione ad alcuni profili di valutazione non incorporabili nella determinazione del rating di controparte in quanto a maggiore contenuto di soggettività, il sistema CRC attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di *notch*, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. A fronte di tale significativo spazio concesso alla soggettività dell'analista, è prevista la rilevazione e l'archiviazione delle valutazioni svolte dagli stessi analisti del credito. A tale riguardo prosegue, quindi, l'impegno a favore di un corretto inserimento del CRC nel processo del credito e nelle attività di controllo, anche attraverso l'attività di formazione e di addestramento del personale della Banca.

Le valutazioni che emergono dalla procedura CRC vengono inoltre utilizzate per la definizione del profilo tariffario (correlazione rischio/prezzo) da applicare ai prenditori di credito.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale minimo per il rischio di credito la Banca adotta la metodologia standardizzata e, in tale ambito, ha deciso di utilizzare i rating esterni rilasciati dall'agenzia esterna ECAI –Moody's di valutazione del merito di credito riconosciuta dalla Banca d'Italia per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali" e - indirettamente - "Intermediari vigilati", "Enti del settore pubblico" e "Enti territoriali", nonché "Imprese e altri soggetti", "Organizzazioni Internazionali", "Banche Multilaterali di Sviluppo", "Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio", "Posizioni verso le cartolarizzazioni".

Con riferimento al processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) la Banca utilizza l'algoritmo semplificato cd. *Granularity Adjustment* (Cfr. allegato B, Titolo III, Capitolo 1 Circ. 285/2013) per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi.

Con riferimento alla determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito e controparte, incidono le seguenti principali modifiche introdotte dal nuovo *framework* prudenziale applicato dal 1° gennaio 2014:

- trattamento delle attività fiscali differite che non si basano sulla redditività futura ovvero le attività fiscali anticipate ex legge n.214/2011, cui si applica la ponderazione del 100%;
- trattamento delle attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e derivano da differenze temporanee, diverse dalle precedenti, non dedotte, cui si applica la ponderazione del 250%;
- rimodulazione dei portafogli “esposizioni verso imprese” e “esposizioni al dettaglio”, principalmente per effetto dell’applicazione della diversa soglia di fatturato di riferimento (50 milioni, anziché 5 milioni di euro);
- applicazione del fattore di sostegno (SMESF) alle esposizioni verso PMI, ovvero alle esposizioni verso imprese con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro che rispettano i requisiti previsti dall’articolo 501 del CRR, allocate nei portafogli “esposizioni verso imprese”, “esposizioni al dettaglio”, “esposizioni garantite da immobili”;
- migrazione nel portafoglio delle esposizioni in strumenti di capitale delle esposizioni relative agli investimenti significativi e non significativi in soggetti del settore finanziario;
- migrazione delle esposizioni verso enti senza scopo di lucro nel portafoglio delle “esposizioni verso imprese”;
- applicazione della ponderazione del 100% alle esposizioni scadute garantite da immobili residenziali (che nella precedente disciplina beneficiavano della ponderazione al 50%);
- stima del requisito aggiuntivo sul rischio di controparte inerente l’aggiustamento della valutazione del credito (CVA) applicabile all’operatività in derivati OTC, sulla base della metodologia standardizzata di cui all’articolo 384 del CRR.

La Banca esegue periodicamente prove di stress con riferimento ai rischi di credito e di concentrazione citati attraverso analisi di sensibilità che si estrinsecano nel valutare gli effetti sugli stessi rischi di eventi specifici. Anche se il programma delle prove di stress assume un ruolo fondamentale nella fase di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale della Banca, tuttavia la finalità delle stesse non si esaurisce con la stima di un eventuale supplemento di capitale interno per le diverse tipologie di rischio interessate. La Banca può infatti individuare e adottare azioni di mitigazione ordinarie e straordinarie ulteriori in risposta a crescenti livelli di rischiosità sperimentati.

Con riferimento all’operatività sui mercati mobiliari, presso il Servizio Finanza dell’Area Amministrativa della Banca, sono attivi momenti di valutazione e controllo sia in fase di acquisto degli strumenti finanziari, sia in momenti successivi nei quali periodicamente viene analizzata la composizione del comparto per *asset class*/portafoglio Ias/Ifrs, identificato e determinato il livello di rischio specifico oppure di controparte, nonchè verificato il rispetto dei limiti e delle deleghe assegnate.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Conformemente agli obiettivi ed alle politiche creditizie definite dal CdA, la tecnica di mitigazione del rischio di credito utilizzata dalla Banca si sostanzia nell’acquisizione di differenti fattispecie di protezione del credito di tipo reale e personale.

Tali forme di garanzia sono, ovviamente, richieste in funzione dei risultati della valutazione del merito di credito della clientela e della tipologia di affidamento domandata dalla stessa.

Anche nel corso del 2014 sono state condotte specifiche attività finalizzate alla verifica dei requisiti di ammissibilità stabiliti dalla normativa prudenziale in materia di *Credit Risk Mitigation* (CRM) e all’eventuale adeguamento delle forme di garanzia adottate.

La principale concentrazione di garanzie reali (principalmente ipotecarie) è legata a finanziamenti a clientela retail (a medio e lungo termine). La maggior parte delle esposizioni a medio e lungo termine della banca è, comunque, assistita da garanzia ipotecaria iscritta su beni immobili di valore capiente. Con riferimento all’attività sui mercati mobiliari, considerato che la composizione del portafoglio è orientata verso primari emittenti con elevato merito creditizio, non sono richieste al momento particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Garanzie reali

Per quanto concerne le forme di garanzia reale, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie

- ipoteca su beni immobili residenziali e non residenziali;

Garanzie finanziarie

- le garanzie reali finanziarie aventi ad oggetto depositi di contante, e prestate attraverso contratti di pegno;
- le altre forme di protezione di tipo reale rappresentate da strumenti finanziari riconosciuti dalla normativa vigente (cfr. Allegato “A” Titolo II – capitolo 2 della circ. 263/2006);
- le polizze di assicurazione sulla vita che abbiano i requisiti specifici di ammissibilità richiesti dalla normativa.

La Banca non ricorre a forme di protezione del rischio di credito e di controparte costituite da accordi di compensazione.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure, anche al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa. E’ stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo). Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia.

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell’immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato dell’esecuzione della stima dell’immobile ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un’assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un’adeguata sorveglianza sul valore dell’immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (loan-to-value): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l’opportunità di richiedere un’idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d’uso dell’immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell’immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso l’utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l’attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Per le esposizioni rilevanti (ossia di importo superiore a 3 milioni di euro o al 5% del patrimonio di vigilanza della Banca) la valutazione è in ogni caso rivista da un perito indipendente almeno ogni tre anni. Con riguardo alle garanzie reali finanziarie la Banca, sulla base delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative definite, indirizza l’acquisizione delle stesse

esclusivamente a quelle aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il fair value con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca, inoltre, ha posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, la concessione del fido avviene valutando l'adeguato valore della garanzia e, nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio, la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta, determinata in funzione della volatilità del valore del titolo.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli, avviene attraverso il monitoraggio del rating dell'emittente/emissione e la valutazione del fair value dello strumento finanziario costituito a garanzia. Da tale processo valutativo deriva l'eventuale richiesta di adeguamento delle garanzie rispetto al fido concesso.

Garanzie personali

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e *partner* societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Meno frequentemente il rischio di insolvenza è coperto da garanzie personali fornite da altre società (generalmente società appartenenti allo stesso gruppo economico del debitore), oppure prestate da istituzioni finanziarie e compagnie assicurative.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

La Banca non ha posto operazioni su derivati creditizi.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica e analisi::

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

La Banca è organizzata con strutture e procedure informatiche per la gestione, la classificazione e il

controllo dei crediti.

Coerentemente con quanto dettato dai principi contabili IAS/IFRS, ad ogni data di bilancio viene verificata la presenza di elementi oggettivi di perdita di valore (impairment) su ogni strumento finanziario ovvero gruppo di strumenti finanziari.

Le posizioni che presentano un andamento anomalo sono classificate in differenti categorie di rischio. Sono classificate tra le sofferenze le esposizioni nei confronti di soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili; tra le partite incagliate le posizioni in una situazione di temporanea difficoltà che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo; come crediti ristrutturati le posizioni per le quali la banca acconsente, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, ad una modifica delle condizioni contrattuali originarie; in seguito alla modifica delle disposizioni di vigilanza prudenziale, sono state incluse tra le esposizioni deteriorate anche le posizioni scadute e/o sconfinanti da oltre 90 (past due). Questa modifica ha comportato l'introduzione di una nuova categoria contabile nella quale vengono classificate le posizioni con tali caratteristiche e l'inclusione dello sconfinamento continuativo tra gli elementi da considerare ai fini del monitoraggio e della rilevazione dei crediti problematici per favorire la sistemazione dell'anomalia anteriormente al raggiungimento dei giorni di sconfinamento previsti per la classificazione del nuovo stato.

In vista delle nuove regole in tema di impairment che saranno introdotte dall'IFRS 9, la cui applicazione seguirà le tempistiche previste dallo IASB e che sostituirà l'attuale IAS 39, la Banca prende parte alle iniziative avviate a livello di Categoria finalizzate a supportare le BCC-CR alle modifiche alla disciplina contabile e di bilancio.

Secondo il nuovo modello di impairment previsto dall'IFRS 9 la rettifica di valore sarà calcolata non più sulla perdita registrata ma sulla perdita attesa. Pertanto nel progetto di Categoria sono state avviate le analisi propedeutiche all'individuazione degli interventi sulle procedure e sui sistemi informativi e gestionali, necessari per l'implementazione. Sono state quindi avviate attività a supporto della conduzione di una ricognizione strutturata presso i centri applicativi di Sistema in merito all'estensione e profondità dei dati disponibili, con l'obiettivo di valutare compiutamente, nell'ottica della costruzione del modello di impairment a tendere, l'attuale patrimonio informativo, la complessità di estrazione e trattamento, le soluzioni necessarie per il relativo completamento. Ciò anche alla luce dell'incidenza sull'ammontare delle rettifiche di valore richieste da tale modello, potenzialmente significativa in particolare alla data di prima applicazione, della capacità di ricostruire l'evoluzione della qualità creditizia degli strumenti finanziari rispetto al momento dell'erogazione o dell'acquisto del credito.

Tali attività progettuali consentono l'individuazione e condivisione delle informazioni utili ai fini della valutazione degli aspetti metodologici legati alla stima dei parametri di rischio per le svalutazioni dei portafoglio crediti sulla base del nuovo modello. In tale ambito si è tenuto conto delle esigenze connesse con l'impianto della nuova segnalazione richiesta dalla Banca d'Italia relativamente alle perdite storicamente registrate sulle posizioni in default (Circolare 284/13).

La responsabilità e la gestione complessiva dei crediti deteriorati classificati a "sofferenza" ed "incaglio", è affidata all'Ufficio Precontenzioso/Contenzioso dipendente dall'Area Crediti.

Le attività di recupero relative alle posizioni classificate a sofferenza sono gestite esclusivamente da detto Ufficio che anche il compito di determinare le previsioni di perdite sulle posizioni in oggetto e di proporre agli organi superiori competenti il passaggio a "sofferenza" di quelle posizioni che a causa di sopraggiunte difficoltà non lasciano prevedere alcuna possibilità di normalizzazione.

I crediti deteriorati non classificati ad incaglio o sofferenza sono in gestione delle Filiali che espletano tutte le attività necessarie ad ottenerne la normalizzazione. In caso di particolari irregolarità la Funzione Monitoraggio Crediti provvede a proporre ai competenti Organi una diversa la classificazione.

La metodologia di valutazione delle posizioni segue un approccio analitico commisurato all'intensità degli approfondimenti ed alle risultanze che emergono dal continuo processo di monitoraggio.

Nel corso del 2015 la Banca sarà impegnata a rivedere la normativa interna a seguito delle novità introdotte in materia di crediti deteriorati; tali novità scaturiscono dal recepimento delle nuove definizioni introdotte dall'ITS dell'EBA.

Informazioni di natura quantitativa

A. QUALITA' DEL CREDITO**A.1 Esposizioni creditizie deteriorate e in bonis: consistenze, rettifiche di valore, dinamica, distribuzione economica e territoriale****A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)**

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						4.332	4.332
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						158.389	158.389
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza							
4. Crediti verso banche						12.670	12.670
5. Crediti verso clientela	21.788	11.522	816	3.149	44.927	168.386	250.578
6. Attività finanziarie valutate al fair value							
7. Attività finanziarie in corso di dismissione							
8. Derivati di copertura							
Totale 31/12/2014	21.778	11.522	816	3.149	44.927	343.777	425.969
Totale 31/12/2013	14.290	10.924	.	4.733	16.116	370.244	416.307

A.1.2 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis				Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta		
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione				X	X	4.332	4.332	4.332
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita				158.388		158.388	158.388	158.388
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza				12.671		12.671	12.671	12.671
4. Crediti verso banche	57.231	19.966	37.265	214.983	1.670	213.313	213.313	250.578
5. Crediti verso clientela				X	X			
6. Attività finanziarie valutate al fair value				X	X			
7. Attività finanziarie in corso di dismissione								
8. Derivati di copertura								
Totale 31/12/2014	57.231	19.966	37.265	386.042	1.670	388.704	388.704	425.969
Totale 31/12/2013	42.325	12.377	29.948	385.621	1.330	386.360	386.360	416.308

A.1.2.1. Dettaglio del portafoglio crediti verso la clientela delle esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi e delle altre esposizioni

Tipologie esposizioni/valori	A. esposizioni in bonis oggetto di rinegoziazione nell'ambito di accordi collettivi										B. Altre esposizioni in bonis	Totale credit verso clientela bonis		
	A.1 di cui: accordate a soggetti in difficoltà finanziaria													
	Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute			Esposizioni non scadute	Esposizioni scadute				
sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi a 6 mesi	oltre 6 mesi a 1 anno	sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi a 6 mesi	oltre 6 mesi a 1 anno	sino a 3 mesi		da oltre 3 mesi a 6 mesi	oltre 6 mesi a 1 anno			
Esposizioni lorde	468	162	68	-	468	162	68	-	169.139	43.695	957	480	14	214.98
Rettifiche di portafoglio	2	2	1	-	2	2	1	-	1.371	290	2	2		1.670
Esposizioni nette	466	160	67	-	466	160	67	-	167.768	43.405	955	478	14	213.31

Non vengono illustrate le esposizioni creditizie degli altri portafogli, diversi dai crediti verso clientela, in quanto non oggetto di rinegoziazione.

A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze			X	
b) Incagli			X	
c) Esposizioni ristrutturate			X	
d) Esposizioni scadute deteriorate			X	
e) Altre attività	32.563	X		32.563
TOTALE A	32.563	-	-	32.563
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate			X	
b) Altre	2.707	X		2.707
TOTALE B	2.707	-	-	2.707
TOTALE A+B	35.270	-	-	35.270

Le esposizioni per cassa comprendono tutte le attività finanziarie per cassa, qualunque sia il portafoglio di allocazione contabile: negoziazione, disponibile per la vendita, detenuto sino a scadenza, crediti, attività valutate al fair value, attività in via di dismissione. Le esposizioni "fuori bilancio" includono tutte le operazioni finanziarie diverse da quelle per cassa (garanzie rilasciate, impegni, derivati ecc.) che comportano l'assunzione di un rischio creditizio, qualunque sia la finalità di tali operazioni (negoziazione, copertura, ecc).

A.1.4 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non esistono esposizioni deteriorate verso Banche e pertanto la tabella non viene compilata

A.1.5 Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non esistono esposizioni deteriorate verso Banche e pertanto la tabella non viene compilata

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	39.611	17.833	X	21.778
b) Incagli	13.597	2.075	X	11.522
c) Esposizioni ristrutturate	828	12	X	816
d) Esposizioni scadute deteriorate	3.195	46	X	3.149
f) Altre attività	357.811	X	1.670	356.141
TOTALE A	415.042	19.966	1.670	393.406
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	576	43	X	533
b) Altre	9.157	X		9.157
TOTALE B	9.733	43		9.690

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	24.348.403	13.185.950	-	4.790.362
B. Variazioni in aumento	17.266.667	10.057.057	827.946	6.989.900
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	5.686.279	8.672.687		6.852.517
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	11.372.434	491.037	827.946	
B.3 altre variazioni in aumento	207.954	893.333		137.383
C. Variazioni in diminuzione	2.004.182	9.645.718	-	8.584.973
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis		516.126		2.396.824
C.2 cancellazioni	170.160			
C.3 incassi	1.834.022	1.191.572		1.434.752
C.4 realizzi per cessioni				
C.4 bis perdite da cessioni				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		7.938.020		4.753.397
C.6 altre variazioni in diminuzione				
D. Esposizione lorda finale - di cui: esposizioni cedute non cancellate	39.610.888	13.597.289	827.946	3.195.289

Per quanto concerne le Sofferenze, il punto B.3 - “altre variazioni in aumento” ricomprende le spese legali imputate alle singole posizioni.

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturata	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	10.058.065	2.261.607	-	57.726
B. Variazioni in aumento	8.814.758	1.942.917	12.126	44.565
B.1 rettifiche di valore	7.192.189	1.942.917	12.126	44.565
B.1 bis perdite da cessione				
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.622.569			
B.3 altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	1.040.287	2.129.220	-	56.320
C.1 riprese di valore da valutazione	655.303	506.651		
C.2 bis utili da cessione				
C. 2 riprese di valore da incasso	214.824			56.320
C.3 cancellazioni	170.160			
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		1.622.569		
C.5 altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	17.832.537	2.075.304	12.126	45.971

A.2 CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI**A.2.1 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni**

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa		3.751	140.309	180			286.819	431.059
B. Derivati								
B.1 Derivati finanziari								
B.2 Derivati creditizi								
C. Garanzie rilasciate							9.001	9.001
D. Impegni a erogare fondi							3.396	3.396
E. Altre								
Totale		3.751	140.309	180			299.216	443.456

La Banca svolge attività creditizia nei confronti di micro e piccole imprese senza rating.

L'ammontare delle esposizioni con "rating esterni" si riferisce esclusivamente alle attività finanziarie diverse dai crediti verso clientela. La classificazione riportata è quella della tabella "Mapping dei rating rilasciati da Moody's".

A.2.2 Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Le informazioni di cui alla presente sezione non vengono fornite in quanto la Banca non ha ancora adottato un sistema di rating interni.

A.3 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA**A.3.1 Esposizioni creditizie verso banche garantite**

Questa sezione non viene compilata in quanto non esistono esposizioni della specie.

A.3.2 Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	Valore esposizione netta	Garanzie reali (1)				Garanzie personali (2)				Totale (1)+(2)					
		Immobili		Titoli	Altre garanzie reali	CLN	Derivati su crediti				Crediti di firma				
		Ipoteche	Leasing Finanziario				Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche		Altri soggetti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:															
1.1 totalmente garantite	226.128	323.458			3.640									76.355	407.129
- di cui deteriorate	221.692	322.871			3.426									74.277	404.125
1.2 parzialmente garantite	33.848	56.946			127									8.790	66.127
- di cui deteriorate	4.436	587			214									2.078	3.004
	324	35			38									209	282
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:															
2.1 totalmente garantite	6.676				3.052									6	6.646
- di cui deteriorate	6.600				3.017									6	6.611
2.2 parzialmente garantite	466				24									443	467
- di cui deteriorate	76				35									35	35

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE**B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)**

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze			X			X	30	65	X
A.2 Incagli			X			X			X
A.3 Esposizioni ristrutturare			X			X			X
A.4 Esposizioni scadute deteriorate			X			X	9		X
A.5 Altre esposizioni	138.798	X		1	X		8.130	X	40
Totale A	138.798	-	-	1	-	1	8.169	65	40
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze			X			X			X
B.2 Incagli			X			X			X
B.3 Altre attività deteriorate			X			X			X
B.4 Altre esposizioni		X		1.844	X		221	X	
Totale B	-	-	-	1.844			221	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2014	138.798			1.845		1	8.390	65	40
Totale (A + B) al 31.12.2013	131.683	-	-	2.238	-	11	6.141	62	25

N.B. Il prospetto prosegue nella pagina successiva

N.B. continua dalla pagina precedente.

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze		X		19.999	16.481	X	1.749	1.287	X
A.2 Incagli		X		7.456	1.671	X	4.066	404	X
A.3 Esposizioni ristrutturare		X		816	12	X			X
A.4 Esposizioni scadute deteriorate		X		2.028	30	X	1.112	16	X
A.5 Altre esposizioni		X		141.959	X	1.435	66.481	X	195
Totale A	-	-	-	172.258	18.194	1.435	73.408	1.707	195
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze		X		239	17	X			X
B.2 Incagli		X		233	26	X			X
B.3 Altre attività deteriorate		X		31		X	30		X
B.4 Altre esposizioni		X		5.411	X		1.681	X	
Totale B	-	-	-	5.914	43	-	1.711	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2014	-	-	-	178.172	18.237	1.435	75.119	1.707	195
Totale (A + B) al 31.12.2013	-	-	-	179.674	11.091	1.112	74.042	1.225	182

B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	21.778	17.833								
A.2 Incagli	11.522	2.075								
A.3 Esposizioni ristrutturate	816	12								
A.4 Esposizioni scadute deteriorate	3.149	46								
A.5 Altre esposizioni	353.152	1.670	2.496				494			
Totale	390.417	21.636	2.496	-	494	-	-	-	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	239	17								
B.2 Incagli	233	26								
B.3 Altre attività deteriorate	61									
B.4 Altre esposizioni	9.157									
Totale	9.690	43	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2014	400.107	21.679	2.496	-	494	-	-	-	-	-
Totale (A + B) al 31.12.2013	393.492	13.708	-	-	284	-	-	-	-	-

B.3 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Incagli										
A.3 Esposizioni ristrutturate										
A.4 Esposizioni scadute deteriorate										
A.5 Altre esposizioni	32.433		130							
Totale A	32.433		130							
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Incagli										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Altre esposizioni	2.707									
Totale B	2.707									
Totale (A + B) al 31.12.2014	35.140		130							
Totale (A + B) al 31.12.2013	35.933	-	129							

B.4 Grandi esposizioni

	Totale	Totale
	31.12.2014	31.12.2013
a) Ammontare - Valore di Bilancio	179.773	166.066
b) Ammontare - Valore Ponderato	39.398	34.383
c) Numero	3	3

Al 31.12.2014 risultano tre posizioni segnalate tra i Grandi Rischi secondo quanto previsto dalla vigente normativa (posizioni superiori al 10% del Patrimonio di Vigilanza).

Nel dettaglio, sono state segnalate le seguenti esposizioni:

	Esposizione Nominale	Esposizione Ponderata
Cassa Depositi e Prestiti	5.487	5.487
Repubblica Italiana	144.882	4.507
Esposizioni verso banche	29.404	29.404
Totale	179.773	39.398

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE**Informazioni di natura qualitativa**

Nel 2013 è stata realizzata in collaborazione con l'Iccrea Banca e con altre Banche di Credito Cooperativo, un'operazione di "autocartolarizzazione" denominata CF12. L'operazione ha avuto ad oggetto portafogli di crediti derivanti da mutui ipotecari in bonis originati dalla Banca (Banca Cedente) e ceduti ad una società per la cartolarizzazione di crediti, costituita ai sensi della legge 30 aprile 1999, n. 130 (la "Legge 130"), denominata Credico Finance 12 S.r.l. (la "Società"). L'importo del portafoglio crediti ceduto è stato pari a € 20,8 milioni.

Secondo quanto previsto dalla Circolare n. 262/2005 della Banca d'Italia, le operazioni di cartolarizzazione nelle quali la banca originator ha sottoscritto all'atto di emissione il complesso delle passività emesse (titoli ABS) non sono trattate nella presente sezione. I dettagli di tali operazioni sono fornite nella sezione 3 "Rischio di liquidità".

**D. INFORMATIVA SULLE ENTITA' STRUTTURATE NON CONSOLIDATE CONTABILMENTE
(DIVERSE DALLE SOCIETA' VEICOLO PER LA CARTOLARIZZAZIONE)**

La Banca non ha effettuato operazioni della specie

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

Al 31/12/2014 non erano in essere operazioni di pronto contro termine passive.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Non risultano adottati modelli interni per la misurazione dell'esposizione al rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

Ai fini della compilazione della presente Sezione, le informazioni quali-quantitative sono riportate con riferimento al “*portafoglio di negoziazione*” e al “*portafoglio bancario*” come definiti nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza. In particolare il “**portafoglio di negoziazione**” è dato dall'insieme degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato. Da esso sono quindi escluse eventuali operazioni allocate in bilancio nel portafoglio di negoziazione/contabile (Held for Trading), ma non rientranti nell'anzidetta definizione di vigilanza. Queste operazioni sono comprese nell'informativa relativa al “portafoglio bancario”.

Per “**portafoglio bancario**” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di credito (coefficiente di solvibilità), come definito nella anzidetta disciplina di vigilanza. Il portafoglio bancario viene anche definito, in modo residuale, come il complesso degli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali

La Banca svolge direttamente, in modo primario, attività di negoziazione in proprio di strumenti finanziari esposti al rischio di tasso di interesse e al rischio prezzo.

La strategia sottostante alla negoziazione in proprio risponde sia ad una esigenza di tesoreria che all'obiettivo di massimizzare il profilo di rischio/rendimento degli investimenti di portafoglio in termini di rischio di tasso, rischio di credito della controparte e rischio di prezzo.

In particolare, gli strumenti finanziari detenuti ai fini del “*trading*” sono quelli che la banca ha intenzionalmente destinato ad una successiva cessione sul mercato a breve termine al fine di beneficiare delle differenze tra i prezzi di acquisto e i prezzi di vendita, anche attraverso una diversificazione degli investimenti.

La Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati come previsto dalla normativa di vigilanza e dallo statuto.

Le fonti del rischio tasso di interesse sono rappresentate dall'operatività in titoli obbligazionari soprattutto nella componente di titoli a tasso fisso.

Nel corso dell'anno, la Banca ha contenuto l'esposizione al rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di vigilanza per effetto di acquisti di titoli obbligazionari a tasso variabile e di titoli obbligazionari a tasso fisso con una *duration* compatibile con gli obiettivi di rischio definiti nelle strategie aziendali.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo.**Rischio di tasso di interesse – Portafoglio di negoziazione di vigilanza**

La Banca monitora il rischio tasso di interesse del portafoglio di negoziazione di Vigilanza mediante l'approccio previsto dalla normativa prudenziale emanata dalla Banca d'Italia (Circolare n. 263/06).

In particolare, per i titoli di debito il "rischio generico", ovvero il rischio di perdite causate da una avversa variazione del livello dei tassi di interesse, è misurato tramite il "metodo basato sulla scadenza" che prevede la distribuzione, distintamente per ciascuna valuta, delle posizioni in fasce temporali di vita residua di riprezzamento del tasso di interesse; le posizioni così allocate sono opportunamente compensate per emissione, fascia temporale e gruppi di fasce temporali. Il requisito è dato dalla somma dei valori delle posizioni residue e delle posizioni ponderate compensate.

I derivati e le altre operazioni "fuori bilancio" del portafoglio di negoziazione di vigilanza che dipendono in misura prevalente dai tassi di interesse sono convertiti in posizioni nel sottostante attraverso il cd. "metodo della doppia entrata" che consiste nell'esprimere le posizioni, per vita residua, come combinazione di una attività e di una passività a pronti e di uguale importo.

La Banca nel corso dell'esercizio 2014, non avendo il portafoglio di negoziazione mai superato i limiti previsti dalla normativa di vigilanza (5% dell'attivo o € 15 milioni in valore assoluto), non ha proceduto alla quantificazione del rischio di mercato, bensì all'applicazione del rischio di credito sull'aggregato stesso.

La Banca misura anche la massima perdita del portafoglio finanziario (HFT e AFS) conseguente ad una variazione avversa della struttura a termine dei tassi in considerazione della duration dei portafogli classificati come titoli di stato (TF e TV), titoli corporate (TF e TV e per tipo emittente/rating), azioni/fondi, tramite il modello del VaR (Value at Risk).

Il calcolo del VaR del portafoglio titoli è fornito dalla società Iside Spa che utilizza un "Delta Normal" modello VaR parametrico (varianza-covarianza) su un orizzonte temporale (holding period) di 10 giorni e un intervallo di confidenza al 99%" e che consente di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di negoziazione.

Da evidenziare che il VaR considerato per la determinazione dei limiti è calcolato non in base al solo rischio di tasso ma in relazione a tutti i fattori di rischio considerati, e quindi anche equity e cambio, nonché dell'effetto diversificazione.

I risultati di tali analisi sono riportati periodicamente al Comitato di Direzione/Rischi ed al Consiglio di Amministrazione.

Rischio di prezzo – Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni quotate e non quotate, sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese.

La banca, inoltre, monitora costantemente gli investimenti di capitale al fine di assumere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo.

Per quanto riguarda gli OICR viene costantemente monitorato il valore corrente delle quote onde assumere tempestivamente le decisioni più opportune.

Il rischio di prezzo del portafoglio di negoziazione è gestito dall'Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di ammontare massimo investito, di mercati di quotazione, di paesi di residenza degli enti emittenti e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari****Valuta di denominazione EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	1.115	355	15	685	1.738	223	-
1.1 Titoli di debito	-	1.115	355	15	685	1.738	223	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri		1.115	355	15	685	1.738	223	
1.2 Altre attività								
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi								
2.2 Altre passività								
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione dei tassi di interesse di +/-100 punti base avrebbe i seguenti effetti:

	Shock - 1%	Shock +1%
Margine d'interesse	-0,03%	0,03%
Margine d'intermediazione	-0,05%	0,05%
Risultato d'esercizio	-0,48%	0,48%
Valore patrimonio netto	-0,30%	0,53%

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Alla data di chiusura del bilancio non si detengono titoli di capitale e indici azionari nel portafoglio di negoziazione.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Principali fonti del rischio di tasso di interesse

Le fonti del rischio di tasso di interesse a cui è esposta la Banca sono individuabili principalmente nei processi del credito, della raccolta e della finanza, essendo il portafoglio bancario costituito prevalentemente da crediti e dalle varie forme di raccolta dalla clientela.

In particolare, il rischio di tasso di interesse da “fair value” trae origine dalle poste a tasso fisso, mentre il rischio di tasso di interesse da “flussi finanziari” trae origine dalle poste a tasso variabile.

Tuttavia, nell'ambito delle poste a vista sono normalmente ravvisabili comportamenti asimmetrici a seconda che si considerino le voci del passivo o quelle dell'attivo; mentre le prime, essendo caratterizzate da una maggiore vischiosità, afferiscono principalmente al rischio da “fair value”, le seconde, più sensibili ai mutamenti del mercato, sono riconducibili al rischio da “flussi finanziari”.

Processi interni di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso

La Banca ha posto in essere opportune misure di attenuazione e controllo finalizzate a evitare la possibilità che vengano assunte posizioni eccedenti un determinato livello di rischio obiettivo.

Tali misure di attenuazione e controllo trovano codificazione nell'ambito delle normative aziendali volte a disegnare processi di monitoraggio fondati su limiti di posizione e sistemi di soglie di attenzione in termini di capitale interno al superamento delle quali scatta l'attivazione di opportune azioni correttive.

A tale proposito sono state definite:

- politiche e procedure di gestione del rischio di tasso d'interesse coerenti con la natura e la complessità dell'attività svolta;
- metriche di misurazione coerenti con la metodologia di misurazione del rischio adottata dalla Banca, sulla base dei quali è stato definito un sistema di *early-warning* che consente la tempestiva individuazione e attivazione delle idonee misure correttive;
- limiti operativi e disposizioni procedurali interne volti al mantenimento dell'esposizione entro livelli coerenti con la politica gestionale e con la soglia di attenzione prevista dalla normativa prudenziale.

Dal punto di vista organizzativo la gestione del rischio di tasso del portafoglio bancario è effettuata dall' Area Amministrativa - Ufficio Finanza, in base a limiti e deleghe definiti direttamente dal CdA, mentre le attività di misurazione, controllo e verifica del rischio di tasso sono demandate alla funzione Gestione Rischi, Pianificazione e Controllo di Gestione, con il supporto dell' Area Amministrativa.

Il monitoraggio all'esposizione al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene mensilmente, mediante l'esame della reportistica fornita da ISIDE e dal servizio ALM di Iccrea Banca Spa.

Per quanto concerne la metodologia di misurazione del rischio e di quantificazione del corrispondente capitale interno, la Banca utilizza l'algoritmo semplificato descritto nell' Allegato C, Titolo III, Cap.1 della Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia.

Attraverso tale metodologia viene stimata la variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di una variazione ipotetica dei tassi di interesse pari a 200 punti base.

L'applicazione della citata metodologia semplificata si basa sui seguenti passaggi logici:

- 1) Definizione del portafoglio bancario: costituito dal complesso delle attività e passività non rientranti nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.
- 2) Determinazione delle "valute rilevanti", le valute cioè il cui peso misurato come quota sul totale attivo oppure sul passivo del portafoglio bancario risulta superiore al 5%. Ciascuna valuta rilevante definisce un aggregato di posizioni. Le valute il cui peso è inferiore al 5% sono aggregate fra loro.
- 3) Classificazione delle attività e passività in fasce temporali: sono definite 14 fasce temporali. Le attività e passività a tasso fisso sono classificate in base alla loro vita residua, quelle a tasso variabile sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. Salvo specifiche regole di classificazione previste per alcune attività e passività, le attività e le passività sono inserite nello scadenziere secondo i criteri previsti nella Circolare 272 "Manuale per la compilazione della Matrice dei Conti". Le posizioni in sofferenza, incagliate e scadute e/o sconfinanti deteriorate sono ricondotte nelle pertinenti fasce di vita residua sulla base delle previsioni di recupero dei flussi di cassa. Le esposizioni deteriorate per le quali non si dispone di previsioni di recupero dei flussi di cassa sono convenzionalmente, allocate nelle differenti fasce temporali sulla base di una ripartizione proporzionale, utilizzando come base di riparto la distribuzione nelle varie fasce di vita residua (a parità di tipologia di deterioramento) delle previsioni di recupero effettuate sulle altre posizioni deteriorate.
- 4) Ponderazione delle esposizioni nette di ciascuna fascia: in ciascuna fascia le posizioni attive e passive sono compensate, ottenendo una posizione netta. La posizione netta per fascia è moltiplicata per il corrispondente fattore di ponderazione. I fattori di ponderazione per fascia sono calcolati come prodotto tra una approssimazione della *duration* modificata relativa alla fascia e una variazione ipotetica dei tassi (pari a 200 punti base per tutte le fasce).
- 5) Somma delle esposizioni nette ponderate delle diverse fasce: l'esposizione ponderata netta dei singoli aggregati approssima la variazione di valore attuale delle poste denominate nella valuta dell'aggregato nell'eventualità dello shock di tasso ipotizzato.
- 6) Aggregazione nelle diverse valute attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato. Il valore ottenuto rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.
- 7) Determinazione dell'indicatore di rischiosità rappresentato dal rapporto tra il valore somma ottenuto e il valore del Patrimonio di Vigilanza.

Le disposizioni della citata normativa prudenziale che disciplinano il processo di auto-valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) definiscono una soglia di attenzione del cennato indicatore di rischiosità ad un valore pari al 20%. Nel caso in cui tale

indicatore assuma valori superiori alla soglia di attenzione, la Banca d'Italia approfondisce con la banca i risultati e si riserva di adottare opportuni interventi.

Inoltre, la gestione e la misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario viene supportata da tecniche e modelli di Value at Risk, Modified Duration e di Massima Perdita Accettabile (Stop Loss) che consentono di determinare, con frequenza giornaliera, gli impatti prodotti dalle variazioni della struttura dei tassi di interesse sul valore del portafoglio di bancario.

In particolare, il limite di Value at Risk è definito con intervallo di confidenza pari al 99% e periodo di detenzione (*holding period*) di dieci giorni lavorativi, il limite di *Modified Duration*, calcolato in base ad un'ipotesi di variazione della curva di +/-100 bp, è definito in relazione alla tipologia di emittente, mentre il limite di "Stop Loss" è calcolato come somma degli utili e delle perdite, delle plusvalenze e delle minusvalenze relativi alle posizioni residenti nel portafoglio bancario maturate durante l'esercizio in corso ovvero rispetto al prezzo di carico delle posizioni stesse.

Rischio di prezzo – Portafoglio Bancario

Il portafoglio bancario accoglie particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio/lungo periodo. In particolare, nel portafoglio bancario sono presenti per lo più partecipazioni che costituiscono cointeressenze in società appartenenti al sistema del Credito Cooperativo o in società o enti strumentali allo sviluppo dell'attività della Banca.

Il rischio di prezzo bancario è gestito dall'Area Amministrativa -Ufficio Finanza sulla base di deleghe che ne circoscrivono l'esposizione in termini di partecipazioni strumentali all'attività bancaria, di ammontare massimo investito e di valore percentuale massimo di minusvalenze (soglia di attenzione).

Ad oggi, vista l'attuale operatività, non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

B. Attività di copertura del fair value

Alla data del 31.12.2014 la Banca non ha in essere operazioni di copertura né contabile né gestionale da variazioni del *fair value*.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

La Banca non pone in essere operazioni di copertura di cash flow, ossia coperture dell'esposizione alla variabilità dei flussi finanziari associati a strumenti finanziari a tasso variabile.

Informazioni di natura quantitativa**1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie****Valuta di denominazione: EURO**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	80.029	135.661	97.798	11.317	63.399	27.536	6.330	
1.1 Titoli di debito	6.184	5.194	94.176	4.158	19.789	24.184	4.703	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	6.184	5.194	94.176	4.158	19.789	24.184	4.703	
1.2 Finanziamenti a banche	7.082	2.491		3.054				
1.3 Finanziamenti a clientela	66.763	127.976	3.622	4.105	43.610	3.352	1.627	
- c/c	38.591		669	952	8.488	69		
- altri finanziamenti	28.172	127.976	2.953	3.153	35.122	3.284	1.627	
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	28.172	127.976	2.953	3.153	35.122	3.284	1.627	
2. Passività per cassa	240.666	97.440	12.475	14.342	39.430	976		
2.1 Debiti verso clientela	233.463	11.914	1.283	3.845	503	9		
- c/c	149.143	11.914	1.279	3.845	503			
- altri debiti	84.320		3.637			9		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	84.320		3.637					
2.2 Debiti verso banche	5.168	75.269						
- c/c	5.007							
- altri debiti	161	75.269						
2.3 Titoli di debito	2.035	10.257	11.192	10.497	38.927	967		
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	2.035	10.257	11.192	10.497	38.927	967		
2.4 Altre passività								
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

N.B. Il presente prospetto prosegue nella pagina successiva

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (continua dalla pagina precedente)

Valuta di denominazione: EURO

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. Derivati finanziari	241	1.964	1.618	3.256	134	73	27	
3.1 Con titolo sottostante								
- Opzioni								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati								
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	241	1.964	1.618	3.256	134	73	27	
- Opzioni	241	1.090	1.618	3.256	134	73	27	
+ posizioni lunghe		1.090	1.618	3.256	134	73	27	
+ posizioni corte	241							
- Altri derivati		874						
+ posizioni lunghe		437						
+ posizioni corte		437						
4. Altre operazioni fuori bilancio	(48)	33		14				
+ posizioni lunghe	179	33		14				
+ posizioni corte	227							

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie**Valuta di denominazione: Dollari USA**

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	138	-	-	-	32	-	-	-
1.1 Titoli di debito		-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
1.2 Finanziamenti a banche	44							
1.3 Finanziamenti a clientela	94	-	-	-	32	-	-	-
- c/c								
- altri finanziamenti	94	-	-	-	32	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri	94				32			
2. Passività per cassa	170	-	-	-	-	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	24	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	24							
- altri debiti		-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.2 Debiti verso banche	146	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	8							
- altri debiti	128							
2.3 Titoli di debito		-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								
2.4 Altre passività		-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato								
- altri								

N.B. Il presente prospetto prosegue nella pagina successiva

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie (continua dalla pagina precedente)

Valuta di denominazione: Dollari USA

Tipologia/Durata residua	a vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	da oltre 5 anni fino a 10 anni	oltre 10 anni	Durata indeterminata
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe								
+ posizioni corte								

Una variazione dei tassi d'interesse di +/-100 punti base avrebbe i seguenti effetti:

	Shock - 1%	Shock +1%
Margine d'interesse	-10,36%	10,58%
Margine d'intermediazione	-5,60%	5,71%
Risultato d'esercizio	-98,94%	100,99%
Valore patrimonio netto	-4,38%	4,30%

Le stime sono state effettuate ipotizzando l'invarianza della struttura patrimoniale in termini di masse e mix di attività e passività, nonché ipotizzando che le poste a vista abbiano un adeguamento ritardato e parziale alle nuove condizioni di mercato, stimato attraverso un'analisi econometrica ad hoc (modello del cosiddetto "replicating portfolio").

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio, non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere.

Sulla base di quanto previsto dalle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia, le BCC nell'esercizio dell'attività in cambi non possono assumere posizioni speculative e devono contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2% del patrimonio di vigilanza (Cfr. Circ. 229/99 Titolo VII, Cap. 1).

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca è marginalmente esposta al rischio di cambio per effetto della modesta operatività con la clientela, limitata essenzialmente all'effettuazione dei tradizionali servizi di incasso e pagamento.

L'esposizione al rischio di cambio è determinata attraverso una metodologia che ricalca quanto previsto dalla normativa di Vigilanza in materia.

La sua misurazione si fonda sul calcolo della "posizione netta in cambi", cioè del saldo di tutte le attività e le passività (in bilancio e "fuori bilancio") relative a ciascuna valuta, ivi incluse le operazioni in euro indicizzate all'andamento dei tassi di cambio di valute.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

La Banca, in considerazione della limitata esposizione in posizioni in divisa estera, non ha mai posto in essere operazioni di copertura con strumenti derivati. L'attività di copertura del limitato rischio di cambio avviene attraverso un'attenta politica di sostanziale pareggiamento delle posizioni in valuta rilevate.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati**

Voci	Valute					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie	266	46				
A.1 Titoli di debito	96	46				
A.2 Titoli di capitale						
A.3 Finanziamenti a banche	44					
A.4 Finanziamenti a clientela	126					
A.5 Altre attività finanziarie						
B. Altre attività	4	4		7	3	2
C. Passività finanziarie	171					
C.1 Debiti verso banche	147					
C.2 Debiti verso clientela	24					
C.3 Titoli di debito						
C.4 Altre passività finanziarie						
D. Altre passività						
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
- Altri derivati						
+ posizioni lunghe						
+ posizioni corte						
Totale attività	270	50		7	3	2
Totale passività	171					
Sbilancio (+/-)	99	50		7	3	2

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Alla data di chiusura del bilancio, non si dispongono di modelli interni ed altre metodologie per l'analisi di sensitività.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. Derivati finanziari

Al 31/12/2014 non risultano in essere operazioni di derivati finanziari.

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITA'

Informazioni di natura qualitativa

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Si definisce rischio di liquidità la possibilità che la Banca non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell'incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o di vendere proprie attività sul mercato (*asset liquidity risk*), ovvero di essere costretta a sostenere costi molto alti per far fronte a tali impegni.

Le fonti del rischio di liquidità a cui la Banca è esposta sono rappresentate principalmente dai processi della Finanza/Tesoreria, della Raccolta e del Credito.

La Banca adotta un sistema di governo e gestione del rischio di liquidità che, in conformità alle regolamentazione prudenziale in materia, persegue gli obiettivi di:

- disporre di liquidità in qualsiasi momento e, quindi, di rimanere nella condizione di far fronte ai propri impegni di pagamento in situazioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi;
- finanziare le proprie attività alle migliori condizioni di mercato correnti e prospettiche.

A tal fine, nella sua funzione di organo di supervisione strategia, il CdA della Banca definisce le strategie, politiche, responsabilità, processi, soglie di tolleranza e limiti all'esposizione al rischio di liquidità (operativa e strutturale), nonché strumenti per la gestione del rischio liquidità - in condizioni sia di normale corso degli affari, sia di crisi di liquidità - formalizzando la "*Policy di liquidità*" della Banca stessa. La relativa regolamentazione interna è stata rivisitata nel novembre 2013 sulla base delle indicazioni elaborate a livello di Categoria ed a seguito degli approfondimenti e della disponibilità di maggiori supporti applicativi resi dall'outsourcer ISIDE Spa, nell'ottica di allinearsi alle disposizioni di vigilanza in materia di governo e gestione del rischio di liquidità previste dal IV° aggiornamento alla Circolare n. 263/2006.

Sono in corso le attività di approfondimento della Banca volte a rivisitare la normativa interna sulla gestione del rischio di liquidità, in particolare alla luce delle nuove disposizioni di vigilanza in materia di RAF e delle soluzioni organizzative che la Banca intende adottare per il recepimento della nuova regolamentazione.

La liquidità della Banca è gestita dall'Area Amministrativa/Ufficio Gestione portafoglio proprietà e liquidità, conformemente ai citati indirizzi strategici. A tal fine essa si avvale delle previsioni di impegno rilevati tramite la procedura C.R.G. (Conto di Regolamento Giornaliero) di Iccrea Banca e delle procedure applicative messe a disposizione da ISIDE Spa.

Sono definiti i presidi organizzativi del rischio di liquidità in termini di controlli di linea e attività in capo alla funzioni di controllo di II e III livello. In particolare, il controllo di II livello del rischio di liquidità è di competenza dell'Ufficio gestione rischi ed è finalizzato a garantire la disponibilità di un ammontare di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve termine ed, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta nel medio/lungo termine.

La Banca ha strutturato il presidio della liquidità operativa di breve periodo (fino 12 mesi) su due livelli:

- 1) il primo livello prevede il presidio giornaliero della posizione di tesoreria;
- 2) il secondo livello prevede il presidio mensile della complessiva posizione di liquidità operativa.

Relativamente al primo livello, la Banca monitora la propria posizione di tesoreria attraverso il controllo giornaliero del Conto di Regolamento Giornaliero intrattenuto con l'Iccrea Banca Spa e tramite l'*Analisi Policy di Liquidità*, applicativo messo a disposizione da Iside Spa, che verifica l'adeguatezza delle riserve di liquidità rispetto alla massima esposizione al rischio riveniente: dalla posizione di tesoreria; dalle variabili a rischio oggetto di osservazione (raccolta a vista, raccolta a termine, linee di credito accordate e non utilizzate) sottoposte a determinate percentuali di tiraggio e dal livello di concentrazione della raccolta.

Per quanto concerne il presidio mensile la Banca misura e monitora la propria esposizione al rischio di liquidità operativa attraverso:

- la costante verifica della *maturity ladder* alimentata mensilmente con dati della Matrice dei Conti. Tale schema, attraverso la costruzione degli sbilanci (*gap*) periodali e cumulati, consente di determinare e valutare il fabbisogno (o surplus) finanziario della Banca nell'orizzonte temporale considerato. L'analisi è di tipo statico/deterministico in quanto evidenzia il fabbisogno o la disponibilità di liquidità su un orizzonte temporale di 12 mesi a partire dallo sviluppo dei flussi generati/assorbiti dalle operazioni presenti in bilancio alla data di riferimento dell'osservazione.
- il calcolo dell'indicatore denominato LCR (Liquidity Coverage Ratio) che compara il *buffer* di attività liquide a disposizione della Banca con i flussi di cassa netti attesi su un orizzonte di 30 giorni. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Requisito in materia di Copertura della Liquidità*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base mensile a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Per quanto concerne, inoltre, la concentrazione delle fonti di provvista al 31 dicembre 2014: (i) l'incidenza della raccolta dalle prime n. 10 controparti non bancarie sul totale della raccolta della Banca da clientela ordinaria risulta pari al 6%; (ii) il rapporto tra l'ammontare dei certificati di deposito, dei conti deposito e delle obbligazioni in scadenza per ciascuno nel successivo mese e il totale dei medesimi strumenti in circolazione risultano pari rispettivamente al 14%; (iii) la ripartizione delle fonti di finanziamento bancari (voce 20 del Passivo, Debiti vs. Banche) risulta essere pari al 6% per depositi interbancari, 22% per utilizzo del “Conto pooling” presso Iccrea Banca Spa, il 55% per la partecipazione alle Aste LTRO della BCE del 2012 e per il 16% per la partecipazione all'operazione TLTRO della BCE del 2014.

L'esposizione della Banca a flussi di cassa in uscita inattesi riguardano principalmente:

- le poste che non presentano una scadenza definita (in primis conti correnti passivi e depositi liberi);
- le passività a scadenza (conti di deposito) che, su richiesta del depositante, possono essere rimborsate anticipatamente;
- le obbligazioni di propria emissione, per le quali la banca al fine di garantirne la liquidità sul mercato ha assunto un impegno al riacquisto. Nella “*Politica di valutazione e pricing*” è stabilito, però, un limite annuo al riacquisto pari al 20% del valore nominale di emissione di ogni singola obbligazione;
- i margini disponibili sulle linee di credito concesse;

Ai fini di valutare la propria vulnerabilità alle situazioni di tensione di liquidità eccezionali ma plausibili, periodicamente sono condotte delle prove di stress in termini di analisi di sensitività su specifici fattori di rischio.

I relativi risultati forniscono altresì un supporto per:

- ❖ la valutazione dell'adeguatezza dei limiti operativi,
- ❖ la pianificazione e l'avvio di transazioni compensative di eventuali sbilanci;
- ❖ la revisione periodica del *Contingency Funding Plan*.

Per la misurazione e il monitoraggio della liquidità strutturale la Banca utilizza l'indicatore NSFR -“*Net Stable Funding Ratio*” costituito dal rapporto fra le fonti di provvista stabili e le attività a medio-lungo termine. L'indicatore è stato definito sulla base delle segnalazioni di vigilanza sul “*Finanziamento Stabile*” che, in ottemperanza a quanto previsto dal Regolamento (UE) n. 575/2013, le banche sono tenute ad effettuare su base trimestrale a partire dalla data di riferimento del 31 marzo 2014.

Le risultanze delle analisi effettuate vengono periodicamente presentate al Consiglio di Amministrazione.

La Banca si è dotata anche di procedure organizzative e operative per fronteggiare situazioni di allerta o crisi di liquidità. Nella *policy* della Banca sono definiti gli indicatori che consentono di rilevare gli stati di non ordinaria operatività ed i processi e strumenti per la relativa attivazione/gestione.

La Banca, tradizionalmente, registra una buona disponibilità di risorse liquide in virtù sia della composizione dei propri *asset*, formato prevalentemente da strumenti finanziari di alta qualità ed *eligible* per operazioni di rifinanziamento con l'Eurosistema, sia dell'adozione di politiche di *funding* volte a privilegiare la raccolta diretta di tipo *retail*.

La composizione del portafoglio di proprietà della Banca, formato prevalentemente da strumenti finanziari con le sopraccitate caratteristiche, le linee di credito e i finanziamenti collateralizzati attivati con l'Iccrea Banca per soddisfare inattese esigenze di liquidità e i limiti operativi, rappresentano i principali strumenti di attenuazione del rischio di liquidità.

Informazioni di natura quantitativa**1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie****Valuta di denominazione: EURO**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	57.875	2.732	176	4.769	18.192	12.131	23.503	208.528	106.866	2.491
A.1 Titoli di Stato	18			2	293	894	1.242	98.880	34.004	
A.2 Altri titoli di debito	1		26	21	5.232	120	4.359	10.300	3.500	
A.3 Quote O.I.C.R.	5.091									
A.4 Finanziamenti	52.765	2.732	150	4.746	12.667	11.117	17.902	99.348	69.362	2.491
- banche	7.074						3.136			2.491
- clientela	45.690		150	4.746	12.667	11.117	14.766	99.348	69.362	
Passività per cassa	240.283	2.893	2.447	25.813	53.292	12.985	15.115	52.348	1.234	
B.1 Depositi e conti correnti	237.825	2.612	1.553	5.582	20.244	1.301	3.901	525	289	
- banche	5.007				18.002					
- clientela	232.818	2.612	1.553	5.582	2.242	1.301	3.901	525	289	
B.2 Titoli di debito	2.037	281	894	2.231	7.048	11.525	11.055	38.573	945	
B.3 Altre passività	421			18.000	26.000	159	159	13.250		
Operazioni "fuori bilancio"	(215)	0		50		77	15	72		
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale		0								
- posizioni lunghe		437								
- posizioni corte		437								
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(215)			50		77	15	72		
- posizioni lunghe	12			50		77	15	72		
- posizioni corte	227									
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie**Valuta di denominazione: Dollaro USA**

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	141							32		6
A.1 Titoli di Stato										6
A.2 Altri titoli di debito										
A.3 Quote O.I.C.R.										
A.4 Finanziamenti	141							32		
- banche	44									
- clientela	97							32		
Passività per cassa	172									
B.1 Depositi e conti correnti	43									
- banche	18									
- clientela	24									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
Operazioni "fuori bilancio"	129									
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.5 Garanzie finanziari rilasciate										
C.6 Garanzie finanziarie ricevute										
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										

2. Informativa sulle attività impegnate iscritte in bilancio

Forme tecniche	Impegnate		Non impegnate		Totale	Totale
	VB	FV	VB	FV	31.12.2014	31.12.2013
1. Cassa e disponibilità liquide	-	X	2.602	X	2.602	2.791
2. Titoli di debito	70.760	70.760	91.961		162.721	150.308
3. Titoli di capitale			3.081	3.081	3.081	3.081
4. Finanziamenti	17.504	X	245.744	X	263.248	265.999
5. Altre attività finanziarie		X	5.091	X	5.091	68
6. Attività non finanziarie		X	16.412	X	16.413	14.778
Totale 31.12.2014	88.265	70.760	364.891	3.081	453.156	X
Totale 31.12.2013	79.099	59.381	357.926	94.008	X	437.025

Legenda:

VB = valore di bilancio

FV = *fair value***3. Informativa sulle attività di proprietà impegnate non iscritte in bilancio**

Forme tecniche	Impegnate	Non impegnate	Totale	Totale
			31.12.2014	31.12.2013
1. Attività finanziarie	21.944	2.635	24.579	25.398
- Titoli	21.944	2.635	24.579	25.398
- Altre				
2. Attività non finanziarie	-	-		
Totale 31.12.2014	21.944	2.635	24.579	X
Totale 31.12.2013	22.858	2.540	X	25.398

INFORMAZIONI SULLA OPERAZIONE DI “AUTO-CARTOLARIZZAZIONE”

Informazioni generali

Nel 2013 la Banca ha partecipato ad un’operazione di auto-cartolarizzazione di crediti ai sensi della L.130/199, avente per oggetto crediti *performing* costituiti da mutui ipotecari residenziali concessi a clientela residente in Italia, con il proposito di incrementare l’ammontare di attività finanziarie *eligible* per le operazioni di rifinanziamento con l’Eurosistema e, quindi, di rafforzare la propria posizione di liquidità.

L’operazione, denominata Credico Finance 12 e realizzata con l’assistenza e il coordinamento di ICCREA Banca Spa, ha visto la cessione pro-soluto di portafogli di crediti nascenti da mutui ipotecari *in bonis* assistiti da ipoteca di 1° grado su immobili residenziali, erogati dalla Banca e da altre 34 BCC-CR consorelle a clienti, per un valore nominale complessivo lordo di Euro 1,041 miliardi, di cui Euro 20,8 milioni relativi alla nostra Banca.

Soggetto organizzatore (*arranger*) è stato l’Istituto Centrale ICCREA Banca con il coinvolgimento, per le necessarie valutazioni di *rating*, delle Agenzie Standard & Poor’s Credit Market Services Italy S.r.l. e DBRS Ratings Limited.

Per l’operazione ci si è avvalsi di una Società Veicolo appositamente costituita e omologata come previsto dalla Legge 130/99, denominata Credico Finance 12 S.r.l., nella quale la Banca non detiene interessenze, né suoi dipendenti rivestono ruoli societari, e le cui quote sono detenute da Stichting Rolling.

L’operazione si è concretizzata per mezzo di più contratti tra loro collegati, il cui schema è di seguito rappresentato:

- cessione pro-soluto, da parte degli *originators*, di un portafoglio di crediti individuati in “blocco”;
- acquisizione dei crediti da parte della società veicolo ed emissione da parte di quest’ultima di due classi di titoli ABS (*Asset Backed Securities*), titoli *Senior* di classe A e titoli *Junior* di classe B, questi ultimi emessi in pari numero delle BCC partecipanti e collegati ai rendimenti dei singoli portafogli delle BCC stesse;
- sottoscrizione da parte dei singoli *originators* di tutti i titoli (classe A-*Senior* e classe B-*Junior*), per la quota di partecipazione all’operazione.

I mutui ceduti sono stati selezionati ed identificati dal cedente sulla base dei seguenti criteri generali e specifici:

Criteri generali

- (a) denominati in Euro;
- (b) classificati dalla relativa Banca Cedente come *in bonis* in conformità alla vigente normativa di vigilanza emanata dalla Banca d’Italia;
- (c) derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali almeno una rata sia stata pagata;
- (d) derivanti da contratti di mutuo in relazione ai quali sia integralmente trascorso il periodo di pre-ammortamento eventualmente previsto dal relativo Contratto di Mutuo;
- (e) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non successiva al 31 dicembre 2042;
- (f) non derivanti da contratti di mutuo agevolati o comunque non usufruenti di contributi finanziari di alcun tipo ai sensi di legge o convenzione (cd. “Mutui agevolati” e “Mutui convenzionati”);
- (g) non derivanti da contratti di mutuo concessi a favore di soggetti che siano dipendenti della relativa Banca Cedente;
- (h) non derivanti da contratti di mutuo qualificati come “credito agrario” ai sensi dell’articolo 43 del Testo Unico Bancario, anche nel caso in cui l’operazione di credito agrario sia stata effettuata mediante utilizzo di cambiale agraria;

- (i) derivanti da contratti di mutuo (1) che, in relazione a tutte le rate scadute, tranne l'ultima, non ne presentino alcuna non pagata alla Data di Valutazione; (2) in relazione ai quali l'ultima rata scaduta prima della Data di Valutazione sia stata pagata nei quindici giorni successivi alla scadenza; (3) che, alla Data di Godimento, non presentino rate scadute e non pagate.
- (j) interamente erogati, per i quali non sussista alcun obbligo, né sia possibile, di effettuare ulteriori erogazioni;
- (k) derivanti da contratti di mutuo i cui debitori ceduti siano (i) persone fisiche residenti in Italia o (ii) persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento italiano, ed aventi sede legale in Italia;
- (l) derivanti da contratti di mutuo i cui garanti siano (i) persone fisiche residenti o domiciliate in Italia e comunque residenti nello spazio economico europeo o (ii) persone giuridiche costituite ai sensi dell'ordinamento di uno stato appartenente allo spazio economico europeo, ed aventi sede legale nello spazio economico europeo;
- (m) garantiti da ipoteca su beni immobili interamente costruiti;
- (n) in relazione ai quali il bene immobile principale sul quale è costituita l'ipoteca – intendendosi per tale il bene immobile che, nel caso di costituzione di una o più ipoteche su più beni immobili a garanzia dello stesso mutuo, ha il valore risultante da perizia più elevato – sia un bene immobile residenziale come risultante (i) dall'accatastamento di tale bene immobile principale nella categoria catastale compresa tra "A1" e "A9" oppure tra "R1" e "R3" oppure (ii) nel caso in cui il bene immobile principale sia in corso di accatastamento, dall'atto di compravendita a rogito di notaio o dalla perizia relativa a tale bene immobile principale effettuata in sede di erogazione del relativo mutuo.

ad esclusione dei:

- (i) mutui che, seppure *in bonis*, siano stati classificati, in qualunque momento prima della Data di Godimento (inclusa), come crediti in sofferenza ai sensi delle Istruzioni di Vigilanza della Banca d'Italia;
- (ii) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento (inclusa), il relativo debitore ceduto (i) abbia inviato alla Banca Cedente la comunicazione di accettazione dell'offerta di rinegoziazione, ovvero (ii) si sia recato in una filiale della Banca Cedente ed abbia accettato l'offerta di rinegoziazione, ai sensi di quanto previsto dal D.L. 93/2008 come convertito dalla L.126/2008 e dalla Convenzione sottoscritta tra l'Abi ed il Ministero dell'Economia e delle Finanze il 19 giugno 2008;
- (iii) mutui erogati da un pool di banche/enti creditizi, ivi compresa la Banca Cedente;
- (iv) mutui in relazione ai quali, alla Data di Godimento, (i) la Banca Cedente ed il relativo debitore ceduto abbiano in essere un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale) o (ii) il relativo debitore abbia presentato alla Banca Cedente domanda per l'ammissione ad un accordo di moratoria che preveda la sospensione del pagamento delle rate (integralmente o per la sola componente capitale).

Criteri Specifici

- (A) il cui debito residuo sia, alla data del 31 ottobre 2012, superiore o uguale ad Euro 5.000 (cinquemila) ed inferiore o uguale ad Euro 196.000 (centonovantaseimila);
- (B) derivanti da contratti di mutuo che prevedano, alternativamente, (a) l'applicazione del tasso fisso per l'intera durata del contratto o (b) l'applicazione del tasso variabile per l'intera durata del contratto;
- (C) che, se a tasso variabile, abbiano uno spread superiore o uguale allo 0,8% ed inferiore o uguale al 4,5%;
- (D) che, se a tasso fisso, abbiano un tasso pari o superiore al 4,36% ed inferiore o uguale al 7,5%;
- (E) derivanti da contratti di mutuo che prevedano il rimborso integrale ad una data non antecedente al 1° maggio 2013;

- (F) derivanti da contratti di mutuo che alla data del 31 ottobre 2012 non presentavano più di due rate scadute e non pagate;
- (G) derivanti da contratti di mutuo che prevedono un piano di ammortamento cosiddetto “alla francese”, per tale intendendosi il metodo di ammortamento progressivo per cui ciascuna rata è di importo iniziale costante e suddivisa in una quota capitale che cresce nel tempo destinata a rimborsare il prestito ed in una quota interessi;
- (H) garantiti da un'ipoteca in favore della relativa Banca Cedente (i) di primo grado legale, o (ii) di primo grado economico, intendendosi per tale: (a) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui alla Data di Valutazione, erano state integralmente soddisfatte le obbligazioni garantite dalla/dalle ipoteca/ipoteche di grado precedente; (b) un'ipoteca di grado successivo al primo grado legale nel caso in cui tutte le ipoteche aventi grado precedente (salvo eventuali ipoteche di grado precedente le cui obbligazioni garantite siano state integralmente soddisfatte alla Data di Valutazione) siano iscritte a favore della stessa Banca Cedente a garanzia di crediti che soddisfino tutti gli altri Criteri relativi alla stessa Banca Cedente;
- (I) erogati a persone fisiche che, in conformità con i criteri di classificazione adottati dalla Banca d'Italia con circolare 140 dell'11 febbraio 1991 (così come in seguito modificata) siano ricomprese in una delle seguenti categorie SAE (settore di attività economica): 600 (“famiglie consumatrici”), 614 (“artigiani”) o 615 (“altre famiglie produttrici”).

ad esclusione dei:

- (i) contratti di mutuo nei quali sia previsto il pagamento alla scadenza del relativo mutuo di una rata finale di ammontare significativamente superiore alle altre rate del relativo piano di ammortamento (c.d. maxi-rata finale o ratone finale);
- (ii) mutui il cui relativo debitore risulti essere segnalato come “sofferenza” da parte di altri istituti bancari, diversi dalla Banca Cedente.

Il prezzo di acquisto del portafoglio dei crediti ceduti è stato definito in Euro 20.799.158,72 mila e corrisponde al valore contabile dei crediti alla data del 19 giugno 2013, comprensivo di interessi maturati ma non ancora esigibili alla data dell'operazione.

Caratteristiche dei titoli obbligazionari emessi dalla Società Veicolo

Come indicato, la Società Veicolo ha finanziato l'acquisto di crediti mediante emissione di titoli suddivisi in due classi, aventi le seguenti caratteristiche:

Titoli di classe A (titoli Senior)

Obbligazioni a tasso variabile per un valore complessivo di Euro 916,4 milioni (partecipazione della nostra Banca pari a Euro 18,3 milioni) a cui è stato attribuito un rating A (sf) da parte della società di rating Standard & Poor's Credit Market Services Italy S.r.l. e A (sf) da parte di DBRS Ratings Limited.

Il tasso è l'Euribor a 3 mesi in euro maggiorato di uno spread pari a 20 bps annuo.

Data emissione 08/08/2013, data scadenza 18/12/2052.

I titoli di classe A, quotati presso la Borsa Valore di Dublino, sono stati interamente riacquistati pro-quota dalle banche cedenti.

Titoli di classe B (titoli Junior)

Obbligazioni a tasso variabile (*unrated*) per un valore complessivo di Euro 125,029 milioni (partecipazione della nostra Banca pari ad Euro 2,5 milioni).

I titoli di classe B sono stati suddivisi in 35 serie, ciascuna di importo proporzionale all'ammontare dei crediti rispettivamente ceduti dalle singole banche, che hanno provveduto a sottoscriverli interamente. Ognuna di queste ha sottoscritto esclusivamente la serie di titoli subordinati di pertinenza, con pagamento del relativo prezzo "alla pari".

I titoli ABS sono stati integralmente sottoscritti – pro quota - dalle banche partecipanti, e pertanto la Società Veicolo ha compensato i proventi relativi all'emissione dei titoli *asset-backed* con il corrispettivo dovuto a fronte dei crediti ceduti dalle BCC (*Originators*).

La Banca nel corso dell'anno ha conferito i titoli di classe A nel "Pool di Collateral" attivato presso ICCREA Banca Spa a garanzia della specifica linea di finanziamento.

Descrizione dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi connessi con l'operatività in cartolarizzazioni

Per quanto concerne le procedure per il monitoraggio dei relativi rischi, la Banca continua ad utilizzare gli strumenti di controllo già esistenti per i crediti in portafoglio.

Ciascuna delle banche cedenti esercita le attività di *servicing* in relazione allo specifico portafoglio dalla stessa ceduto, curando la gestione, l'amministrazione e l'incasso dei crediti, nonché dei procedimenti in conformità ai criteri individuati nel contratto di *servicing*.

Descrizione delle politiche di copertura adottate per mitigare i rischi connessi

Ciascuna Banca Cedente ha fornito alla Società Veicolo una linea di liquidità proporzionale all'ammontare ceduto, da attivarsi nel caso in cui, ad una data di pagamento, i fondi disponibili rivenienti dagli incassi non siano sufficienti per remunerare i portafogli dei titoli secondo l'ordine di priorità predefinito dei pagamenti.

Politiche contabili adottate

Per quanto attiene alla rappresentazione dell'operazione dal punto di vista contabile, l'auto-cartolarizzazione nel bilancio della Banca è stata riflessa come segue:

- 1) i mutui auto-cartolarizzati rimangono allocati, nell'ambito dei crediti verso clientela, alla sottovoce "mutui", generando a conto economico corrispondenti interessi attivi;
- 2) non si è rilevata alcuna passività verso la società veicolo poiché i titoli ABS (*Asset Backed Securities*) sono stati integralmente sottoscritti dalla nostra BCC in quanto Banca Cedente;
- 3) le spese legate all'operazione sono state ripartite nel conto economico *pro-rata temporis* sulla base dell'*expected maturity*.

La non cancellazione dei mutui auto-cartolarizzati e la rappresentazione dei medesimi è avvenuta per il loro importo integrale, in quanto la Banca ha mantenuto tutti i rischi ed i benefici, non essendosi modificata sostanzialmente l'esposizione alla variabilità ed alle tempistiche dei flussi finanziari netti delle attività trasferite.

Per l'operazione di auto-cartolarizzazione posta in essere dalla Banca, si evidenzia il mancato significativo trasferimento del rischio di credito e il mancato riconoscimento ai fini prudenziali. Il requisito prudenziale è, pertanto, pari all'8% del valore ponderato delle attività auto-cartolarizzate. Quest'ultimo è calcolato in base all'approccio utilizzato dalla Banca per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (Metodologia Standardizzata).

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

Informazioni di natura qualitativa

A. *Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo*

Natura del rischio operativo

Il rischio operativo, così come definito dalla nuova regolamentazione prudenziale, è il rischio di subire perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Tale definizione include il rischio legale, ma non considera quello reputazionale e strategico.

Il rischio operativo, in quanto tale, è un rischio puro, essendo ad esso connesse solo manifestazioni negative dell'evento. Tali manifestazioni sono direttamente riconducibili all'attività della Banca e riguardano l'intera sua struttura della stessa (governo, business e supporto).

Principali fonti di manifestazione

Il rischio operativo, connesso nell'esercizio dell'attività bancaria, è generato trasversalmente da tutti i processi aziendali. In generale, le principali fonti di manifestazione del rischio operativo sono riconducibili alle frodi interne, alle frodi esterne, ai rapporti di impiego e sicurezza sul lavoro, agli obblighi professionali verso i clienti ovvero alla natura o caratteristiche dei prodotti, ai danni da eventi esterni, alla disfunzione dei sistemi informatici e all'esecuzione, consegna e gestione dei processi. Rilevano, in tale ambito, anche i rischi connessi alle attività rilevanti in outsourcing.

Struttura organizzativa preposta al controllo del rischio

La Banca ha provveduto alla definizione di responsabilità ed attribuzioni organizzative articolate sia sugli Organi di Vertice che sulle unità organizzative aziendali, finalizzate al presidio del rischio in esame.

In particolare, il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo. La Direzione Generale, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predispose le misure necessarie ad assicurare l'attuazione ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo. In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo. Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono poi coinvolte le unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare. Tra queste, la funzione di Gestione Rischi, supportata dall'Area Amministrazione – Servizio Pianificazione e Controllo di Gestione, è responsabile dell'analisi e valutazione dei Rischi Operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. La revisione interna, altresì, nel più ampio ambito delle attività di controllo di propria competenza, effettua sui rischi operativi specifiche e mirate verifiche.

Sempre con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza anche la funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Pendenze legali rilevanti e indicazione delle possibili perdite

Il rischio legale, connesso ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, rappresenta un usuale e fisiologico contenzioso, dalla cui analisi non è emersa l'esigenza di procedere ad effettuare ulteriori accantonamenti in bilancio, salvo quelli già contabilizzati ed esplicitati nella presente nota.

Nel 2014 la Banca, oltre ad aver ricevuto un totale di 10 reclami da clientela (numero sostanzialmente costante rispetto ai due anni precedenti), è stata oggetto di quattro esposti in Banca d'Italia presentati da clienti (tre dei quali si riferiscono a posizioni già gestite dal contenzioso) che complessivamente, come meglio precisato nella Nota Integrativa, parte B, sezione 13, tabella 13.1, hanno generato oneri per € 153 mila che sono stati coperti per € 90 mila dalla polizza assicurativa aziendale

Sistemi interni di misurazione, gestione e controllo del rischio operativo

Con riferimento alla misurazione regolamentare del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non raggiungendo le specifiche soglie di accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach – BIA*).

Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore del volume di operatività aziendale (c.d. "indicatore rilevante", riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Qualora da una delle osservazioni risulti che l'indicatore rilevante è negativo o nullo, non si tiene conto di questo dato nel calcolo della media triennale.

Per la gestione ed il controllo del rischio operativo, la banca monitora l'esposizione a determinati profili di insorgenza di tale rischio anche attraverso l'analisi ed il monitoraggio di un insieme di "indicatori di rilevanza".

Nell'ambito del complessivo *assessment*, con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono, inoltre, oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing;
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*;
- qualità creditizia degli *outsourcer*.

Ad integrazione di quanto sopra, la Funzione di *Risk Management* per la conduzione della propria attività di valutazione, si avvale anche delle metodologie e degli strumenti utilizzati dall'Internal Auditing.

Le metodologie in argomento si basano sul censimento delle fasi e delle attività in cui si articolano tutti i processi operativi standard relativamente ai quali vengono individuati i rischi potenziali e i contenuti di controllo "ideali", sia di primo sia di secondo livello; la verifica dell'esistenza e dell'effettiva applicazione di tali contenuti permette di misurare l'adeguatezza dei presidi organizzativi e di processo ai fini della mitigazione e del contenimento delle diverse fattispecie di manifestazione del rischio entro i limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione.

Al fine di agevolare la conduzione di tali analisi è disponibile il "Modulo Banca" della piattaforma "ARCo" (Analisi rischi e Controlli) sviluppata, nell'ambito del Progetto di Categoria sul Sistema dei Controlli interni delle BCC-CR, a supporto della conduzione delle attività di verifica *ex post* dell'Internal Auditing e della Funzione di Compliance. Tale strumento consente la conduzione di

un'autodiagnosi dei rischi e dei relativi controlli, in chiave di self-assessment, permettendo di accrescere la consapevolezza anche in merito a tale categoria di rischi e agevolando il censimento degli eventi di perdita associati, anche ai fini della costituzione di un archivio di censimento delle insorgenze.

Con riguardo al governo dei rischi operativi rilevano, anche, i presidi adottati nel contesto dell'adeguamento alla nuova disciplina in materia di esternalizzazione di funzionali aziendali al di fuori del gruppo bancario, introdotte con il 15° aggiornamento alla Circolare 263/06 (Titolo V, Capitolo 7, Sezione IV) che definiscono un quadro organico dei principi e delle regole cui attenersi per procedere all'esternalizzazione di funzioni aziendali e richiedono l'attivazione di specifici presidi a fronte dei rischi connessi, nonché il mantenimento della capacità di controllo dell'operato del fornitore e delle competenze necessarie all'eventuale re-internalizzazione, in caso di necessità, delle attività esternalizzate.

E' bene preliminarmente evidenziare, proprio a tale ultimo riguardo, come la Banca si avvalga, in via prevalente, dei servizi offerti da società/enti appartenenti al Sistema del Credito Cooperativo, costituite e operanti nella logica di servizio prevalente - quando non esclusivo - alle BCC-CR, offrendo soluzioni mirate, coerenti con le caratteristiche delle stesse. Queste circostanze costituiscono, già in quanto tali, una mitigazione dei rischi assunti dalla Banca nell'esternalizzazione di funzioni di controllo od operative importanti (ad esempio, con riguardo alla possibilità, in caso di necessità di interrompere il rapporto di fornitura, di individuare all'interno del network un fornitore omologo, con costi e impegni più contenuti rispetto a quelli che sarebbero altrimenti ipotizzabili, stante l'uniformità dei modelli operativi e dei presupposti del servizio con i quali ciascun *outsourcer* interno alla Categoria ha dimestichezza e opera). Ciò posto, pur se alla luce delle considerazioni richiamate, considerata la rilevanza che il ricorso all'esternalizzazione assume per la Banca, è stata condotta un'attenta valutazione delle modalità, dei contenuti e dei tempi del complessivo percorso di adeguamento alle nuove disposizioni.

Con riguardo a tutti i profili di esternalizzazione in essere, sono state attivate, in ottemperanza e adesione ai riferimenti e alle linee guida prodotti a riguardo dalla Categoria, le modalità atte ad accertare il corretto svolgimento delle attività da parte del fornitore predisponendo, in funzione delle diverse tipologie, differenti livelli di protezione contrattuale e di controllo, nonché flussi informativi dedicati, con riguardo all'elenco delle esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo.

Gli accordi di esternalizzazione formalizzati in un apposito contratto sono in corso di revisione per assicurare che riportino le attività oggetto di esternalizzazione; il perimetro di applicazione con i rispettivi diritti / obblighi / responsabilità (nel rispetto delle leggi e dei regolamenti applicabili); le modalità di svolgimento del servizio; le condizioni al verificarsi delle quali possono essere apportate modifiche; la durata; le modalità di rinnovo e di interruzione; le condizioni economiche; le clausole di protezione dei dati personali, dei dati personali sensibili, delle informazioni riservate di proprietà della Banca.

In tale ambito e con riferimento all'esternalizzazione di funzioni operative importanti e di funzioni aziendali di controllo, che comporta obblighi più stringenti in termini di vincoli contrattuali e di specifici requisiti richiesti al fornitore (inerenti, tra l'altro, la definizione di specifici livelli di servizio, oggettivi e misurabili e delle relative soglie di rilevanza) sono in corso di definizione i livelli di servizio assicurati in caso di emergenza e le collegate soluzioni di continuità; è stato richiesto di contemplare contrattualmente (i) il diritto di accesso, per l'Autorità di Vigilanza, ai locali in cui opera il fornitore di servizi; (ii) la presenza di specifiche clausole risolutive per porre fine all'accordo di esternalizzazione in caso di particolari eventi che impediscano al Fornitore di garantire il servizio o in caso di mancato rispetto del livello di servizio concordato.

Con riguardo, all'esternalizzazione del contante, oltre a quelli sopra richiamati, sono già attivi i presidi ulteriori richiesti dalla specifica normativa di riferimento, legati alla particolare operatività.

Anche con riguardo all'esternalizzazione del sistema informativo/di componenti critiche del sistema informativo sono in corso di revisione i riferimenti contrattuali alla luce degli ulteriori obblighi a carico del fornitore, legati alla gestione dei dati e alla sicurezza logica degli applicativi.

Più in generale, nell'ambito delle azioni intraprese nella prospettiva di garantire la piena conformità alla nuova regolamentazione introdotta da Banca d'Italia attraverso il già citato 15° aggiornamento della Circolare 263/06, rilevano le iniziative collegate al completamento delle attività di recepimento nei profili organizzativi e nelle disposizioni interne dei riferimenti di cui ai capitoli 8 (sistemi informativi) e 9 (continuità operativa) della citata nuova disciplina.

In tale ambito la Banca, riconoscendo il valore della gestione del rischio informatico quale strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione del proprio sistema informativo, intende definire, in stretto raccordo con riferimenti progettuali elaborati nelle competenti sedi associative ed in conformità con i principi e le disposizioni normative vigenti, una metodologia per l'analisi del rischio informatico e del relativo processo di gestione (inclusiva dei profili attinenti l'erogazione di servizi informatici attraverso l'esternalizzazione dei servizi ICT verso fornitori esterni) che si incardinerà nel più ampio sistema di gestione dei rischi della Banca .

L'adozione di tale metodologia permetterà di integrare la gestione dei rischi operativi considerando anche i rischi connessi ai profili IT e di continuità operativa e documentare la valutazione, del rischio informatico sulla base dei flussi informativi continuativi stabiliti con il Centro Servizi.

L'adozione di tali riferimenti è propedeutica all'impostazione del processo di verifica, almeno annuale, della valutazione del rischio informatico sulla base dei risultati del monitoraggio dell'efficacia delle misure di protezione delle risorse ICT.

Rientra tra i presidi a mitigazione di tali rischi anche l'adozione di un "Piano di Continuità Operativa", volto a cautelare la Banca a fronte di eventi critici che possono inficiarne la piena operatività. In tale ottica, si è provveduto ad istituire le procedure operative da attivare per fronteggiare gli scenari di crisi, attribuendo, a tal fine, ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

I riferimenti adottati sono stati rivisti e integrati alla luce dei requisiti introdotti con il capitolo 9, titolo V della Circolare 263/06 della Banca d'Italia, per supportare la conformità alle disposizioni di riferimento. Pur non risultando infatti necessario, in generale, modificare la strategia di continuità operativa adottata perché di fatto le nuove disposizioni, se aggiungono taluni adempimenti, non incidono sulle strategie di fondo del piano di continuità (che appaiono coerenti con quelle declinate nelle disposizioni precedenti e nei riferimenti a suo tempo adottati dalla Banca), si è ritenuto opportuno - nell'ambito dell'ordinario processo di revisione del piano di continuità operativa - procedere a talune integrazioni.

In particolare, il piano di continuità operativa è stato aggiornato con riferimento agli scenari di rischio. I nuovi scenari di rischio definiti - in linea di massima compatibili con quelli già in precedenza declinati - risultano maggiormente cautelativi anche rispetto a quelli contemplati nelle attuali disposizioni. Sono, inoltre, state introdotte una classificazione degli incidenti e le procedure di escalation rapide, nonché anticipati i necessari raccordi con la procedura di gestione degli incidenti di sicurezza informatica di prossima attivazione in conformità ai riferimenti introdotti in materia con il Capitolo 8, Titolo V.

Alcune coerenti modifiche e integrazioni, sono state quindi apportate alla Business Impact Analysis.

Pubblicazione dell'informativa al pubblico

Con riferimento ai requisiti normativi della "Informativa al Pubblico" (c.d. "Pillar III" di Basilea 2) le previste tavole informative (*risk report*), ed i relativi aggiornamenti, sono pubblicati sul sito internet della Banca www.bccabruzzo.it.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

Sezione 1 - Il patrimonio dell'impresa

A. Informazioni di natura qualitativa

Una delle consolidate priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali. Viene pienamente condivisa la rappresentazione del patrimonio riportata nelle “Istruzioni di Vigilanza per le banche” della Banca d’Italia, per cui tale aggregato costituisce “il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria”.

L'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto all'autofinanziamento, per tramite del rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti. La Banca destina infatti alla riserva indivisibile la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

Il patrimonio netto della Banca, pari ad € **37.636** mila così come indicato nella Parte B - Sezione 14 Passivo della presente Nota integrativa, è determinato dalla somma del capitale sociale, della riserva sovrapprezzo azioni, della riserva legale, delle riserve da valutazione e dall'utile di esercizio.

La nozione di patrimonio che la Banca utilizza nelle sue valutazioni è sostanzialmente riconducibile alla nozione di “fondi propri” come stabilita dal Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR), nelle tre componenti del capitale primario di classe 1 (CET 1), del capitale di classe 1 (Tier 1) e del capitale di classe 2 (Tier 2). Il patrimonio così definito rappresenta infatti, a giudizio della banca, il miglior riferimento per una efficace gestione in chiave sia strategica sia di operatività corrente. Esso costituisce il presidio principale dei rischi aziendali secondo le disposizioni di vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della banca ai rischi predetti, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti dei depositanti e dei creditori in generale.

Per i requisiti patrimoniali minimi si fa riferimento ai parametri obbligatori stabiliti dalle richiamate disposizioni di vigilanza, in base alle quali il capitale primario di classe 1 della banca deve raggugiarsi almeno al 4,5% del totale delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”), il capitale di classe 1 deve rappresentare almeno il 5,5% nel 2014 e il 6% a partire dal 2015 del totale delle predette attività ponderate (“tier 1 capital ratio”) e il complesso dei fondi propri della banca deve attestarsi almeno all'8% del totale delle attività ponderate (“total capital ratio”). Le menzionate attività di rischio ponderate vengono determinate in relazione ai profili di rischio del cosiddetto “primo pilastro” rappresentati dai rischi di credito e di controparte (misurati in base alla categoria delle controparti debitorie, alla durata e tipologia delle operazioni e alle garanzie personali e reali ricevute), dai rischi di mercato sul portafoglio di negoziazione e dal rischio operativo.

Le disposizioni di vigilanza richiedono inoltre che siano detenute risorse patrimoniali aggiuntive di capitale primario di classe 1 rispetto ai citati requisiti minimi obbligatori, destinate a essere utilizzate nelle fasi avverse di mercato per preservare il livello minimo di capitale regolamentare (“riserva di conservazione del capitale”, pari al 2,5% delle complessive attività di rischio ponderate)

Per le Banche di Credito Cooperativo sono inoltre previste differenti forme di limitazione all'operatività aziendale quali:

- il vincolo dell'attività prevalente nei confronti dei soci, secondo il quale più del 50% delle attività di rischio deve essere destinato a soci o ad attività prive di rischio; a tale riguardo, al 31.12.2014 **l'esposizione per operatività con soci e a ponderazione nulla è pari al 63,2%, (63,8% al 31.12.2013)** con una eccedenza del margine in valore assoluto, rispetto al limite minimo, pari ad € **60.759 mila**;
- il vincolo del localismo, secondo il quale non è possibile destinare più del 5% delle proprie attività al di fuori della zona di competenza territoriale, identificata generalmente nei comuni

ove la banca ha le proprie succursali ed in quelli limitrofi. **L'esposizione della Banca per l'operatività fuori zona è pari al 2,9% (1,9% al 31/12/2013)** con un margine disponibile, in valore assoluto, di € **9.673 mila**.

Accanto al rispetto dei coefficienti patrimoniali minimi obbligatori (“primo pilastro”), la normativa richiede l'utilizzo di metodologie interne tese a determinare l'adeguatezza patrimoniale e prospettica di ulteriori fattori di rischio che insistono sull'attività aziendale come, in particolare, i rischi di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità, di leva finanziaria eccessiva ecc. (“secondo pilastro”). L'esistenza, accanto ai coefficienti minimi obbligatori, del “secondo pilastro” di fatto amplia il concetto di adeguatezza patrimoniale, che assume una connotazione più globale e tesa alla verifica complessiva dei fabbisogni patrimoniali e delle fonti effettivamente disponibili, in coerenza con gli obiettivi strategici e di sviluppo della banca stessa.

La Banca si è dotata di processi e strumenti (*Internal Capital Adequacy Process*, ICAAP) per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione dell'esposizione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Obiettivo della banca è quindi quello di mantenere un'adeguata copertura patrimoniale a fronte dei requisiti richiesti dalle norme di vigilanza; nell'ambito del processo ICAAP la loro evoluzione viene pertanto stimata in sede di attività di pianificazione sulla base degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione.

La verifica del rispetto dei requisiti di vigilanza e della conseguente adeguatezza del Patrimonio avviene trimestralmente. Gli aspetti oggetto di verifica sono principalmente i ratios rispetto alla struttura finanziaria della banca (impieghi, crediti anomali, immobilizzazioni, totale attivo) e il grado di copertura dei rischi.

L'attuale consistenza patrimoniale consente il rispetto delle regole di vigilanza prudenziale previste per tutte le banche, nonché quelle specifiche dettate per le banche di credito cooperativo.

B. Informazioni di natura quantitativa

Nella Sezione è illustrata la composizione dei conti relativi al patrimonio della Banca.

B.1 Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	Importo 31/12/2014	Importo 31/12/2013
1. Capitale	274	268
2. Sovrapprezzi di emissione	2.479	2.425
3. Riserve	29.348	28.311
- di utili	29.348	28.311
a) legale	29.865	28.828
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre	(517)	(517)
- altre		
4. Strumenti di capitale		
5. (Azioni proprie)		
6. Riserve da valutazione	4.543	3.153
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.367	860
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti in via di dismissione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	(110)	7
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
- Leggi speciali di rivalutazione	2.286	2.286
7. Utile (Perdita) d'esercizio	992	1.120
Totale	37.636	35.277

Ulteriori informazioni sono fornite nella precedente Sezione 14 - Parte B del passivo del presente documento.

Le riserve di cui al punto 3 includono le riserve di utili (riserva legale) nonché le riserve positive e negative connesse agli effetti della transizione ai principi contabili internazionali Ias/Ifirs.

Le riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita, comprese nel punto 6, sono dettagliate nella successiva tabella B.2.

B.2 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	Totale 31/12/2014		Totale 31/12/2013	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	2.378	0	898	(15)
2. Titoli di capitale				
3. Quote di O.I.C.R.	5	(16)		(23)
4. Finanziamenti				
Totale	2.383	(16)	898	(38)

B.3 Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	883		(23)	
2. Variazioni positive	3.713	0	49	0
2.1 Incrementi di fair value	3.259		7	
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative:	18	0	34	0
- da deterioramento				
- da realizzo	18		34	
2.3 Altre variazioni	436		8	
3. Variazioni negative	2.218	0	37	0
3.1 Riduzioni di fair value	196		24	
3.2 Rettifiche da deterioramento				
3.3 Rigiro a conto economico di riserve positive: da realizzo	847			
3.4 Altre variazioni	1.175		13	
4. Rimanenze finali	2.378	0	(11)	0

Le voci 2.3 e 3.4 “Altre variazioni” si riferiscono alla fiscalità rilevata nell’esercizio e allo storno di quella dell’esercizio precedente.

B.4 Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

	Riserva
1. Esistenze iniziali	7
2. Variazioni positive	77
2.1 Utili attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	26
2.2 Altre variazioni	51
2.3 Operazioni di aggregazione aziendale	
3. Variazioni negative	(194)
3.1 Perdite attuariali relative a piani previdenziali a benefici definiti	(187)
3.2 Altre variazioni	(7)
3.3 Operazioni di aggregazioni aziendali	
4 Rimanenze finali	(110)

Sezione 2 – Fondi propri e coefficienti di vigilanza

2.1 Fondi propri

A. Informazioni di natura qualitativa

I fondi propri e i coefficienti patrimoniali sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l'emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo dell'EBA, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive devono essere nella piena disponibilità della Banca, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

Relativamente ai filtri prudenziali si fa presente che, in sede di emanazione della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d'Italia ha fissato per le banche il termine del 31 gennaio 2014 per l'eventuale esercizio della deroga concernente l'esclusione temporanea dal CET1 realizzate delle riserve da valutazione positive e negative a fronte dei titoli, detenuti dalle banche nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, emessi dalle Amministrazioni centrali classificate nel portafoglio delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Tale deroga si applicherà sino a che la Commissione Europea non abbia adottato, conformemente al regolamento (UE) n. 1606/2002, lo specifico regolamento di omologazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un regime transitorio, il quale prevede in particolare:

- l'introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Una parte delle disposizioni che regolano il predetto regime transitorio sono state dettate dalla Banca d'Italia, con la menzionata circolare n. 285/2013, nell'ambito delle opzioni nazionali consentite dal Regolamento (UE) n. 575/2013 alle competenti autorità di vigilanza nazionali.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2, in particolare:

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi: capitale sociale, sovrapprezzi di emissione, riserve di utili e di

capitale, riserve da valutazione, “filtri prudenziali”, deduzioni (perdite infrannuali, avviamento ed altre attività immateriali, azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e impegni al riacquisto delle stesse, partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, attività fiscali differite, esposizioni verso cartolarizzazioni e altre esposizioni ponderabili al 1250% e dedotte dal capitale primario). Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti derivanti dal “regime transitorio”.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Tale aggregato non rileva per la Banca, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l’inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l’inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Per quanto riguarda la Banca, la rappresentazione in tale voce riguarda esclusivamente gli effetti delle rettifiche da “regime transitorio” su T 2 per applicazione del filtro prudenziale sul saldo positivo delle riserve da valutazione su titoli di debito (escluse riserve su titoli di Stati UE oggetto di "sterilizzazione").

B. Informazioni di natura quantitativa

	Totale 31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	37.566
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	(6)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	37.560
D. Elementi da dedurre dal CET1	(14)
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)	(2.369)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C-D+/-E)	35.177
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	
H. Elementi da dedurre dell' AT1	
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	145
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime Transitorio – Impatto su T2(+/-)	
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M-N+/-O)	145
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	35.322

Si fa presente che i dati comparativi relativi all'esercizio 2013 non sono stati rappresentati in conseguenza delle rilevanti modifiche apportate al quadro normativo di riferimento dal Regolamento (UE) 575/2013, entrate in vigore a far data dal 1 gennaio 2014 e a causa delle quali non si è in grado di ricostruire i dati relativi all'esercizio comparativo 2013. Per completezza di informazione si ricorda che lo scorso anno il Patrimonio di Vigilanza era pari a 34.409 migliaia di euro.

2.2 Adeguatezza patrimoniale**A. Informazioni di natura qualitativa**

A far data dal 1 gennaio 2014 è divenuta applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e nella direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il quadro normativo è in fase di completamento attraverso l'emanazione delle misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente "Regulatory Technical Standard – RTS" e "Implementing Technical Standard – ITS") adottate dalla Commissione europea su proposta dell'Autorità Bancaria Europea (ABE) e, in alcuni casi, delle altre Autorità europee di supervisione (ESA).

Per dare attuazione e agevolare l'applicazione della nuova disciplina comunitaria e per realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza delle banche, la Banca d'Italia ha emanato la circolare n. 285/2013 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la quale recepisce le norme della CRD IV, indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria del regolamento CRR alle autorità nazionali e delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione.

La nuova normativa si basa, in linea con il passato, su tre Pilastri:

- a) il primo pilastro attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Sono inoltre previsti:
- l'obbligo di detenere riserve patrimoniali addizionali in funzione di conservazione del capitale e in funzione anticiclica nonché per le istituzioni a rilevanza sistemica;
 - nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
 - un coefficiente di “leva finanziaria” (“leverage ratio”), che consiste nel rapporto percentuale tra il patrimonio costituito dal capitale di classe 1 e l'ammontare totale delle esposizioni non ponderate per cassa e fuori bilancio, senza peraltro che sia fissato per il momento un limite minimo obbligatorio da rispettare;
- b) il secondo pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto “Internal Capital Adequacy Assessment Process” - ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di “stress”, a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività bancaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni; inoltre, nel quadro del secondo pilastro va tenuto sotto controllo anche il rischio di leva finanziaria eccessiva. All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione delle banche e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto “Supervisory Review and Evaluation Process” - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- c) il terzo pilastro prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

I coefficienti prudenziali obbligatori alla data di chiusura del presente bilancio sono determinati secondo le metodologie previste dal Regolamento (UE) n. 575/2013, adottando:

- i) il metodo “standardizzato”, per il calcolo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito e di controparte (inclusi, per i contratti derivati, il metodo del valore corrente e, in tale ambito, la misurazione del rischio di aggiustamento della valutazione del credito “CVA” per i derivati OTC diversi da quelli stipulati con controparti centrali qualificate);
- ii) il metodo “standardizzato”, per il computo dei requisiti patrimoniali sui rischi di mercato (per il portafoglio di negoziazione, rischio di posizione su titoli di debito e di capitale e rischi di regolamento e di concentrazione; con riferimento all'intero bilancio, rischio di cambio e rischio di posizione su merci);
- iii) il metodo “base”, per la misurazione del rischio operativo.

In base alle citate disposizioni, le banche devono mantenere costantemente a fronte del complesso dei rischi del primo pilastro (credito, controparte, mercato, operativo):

- un ammontare di capitale primario di classe 1 (CET 1) pari ad almeno il 4,5 per cento delle attività di rischio ponderate (“CET1 capital ratio”);
- un ammontare di capitale di classe 1 (T1) pari ad almeno il 6 per cento (5,5 per cento per il solo

- 2014) delle attività di rischio ponderate (“tier 1 capital ratio”);
- un ammontare di fondi propri pari ad almeno l’8 per cento delle attività di rischio ponderate (“total capital ratio”).

E’ infine previsto un obbligo a carico delle banche di detenere un ulteriore “buffer” di capitale, nella forma di riserva aggiuntiva di capitale, atta a fronteggiare eventuali situazioni di tensione (riserva di conservazione del capitale), il cui ammontare si ragguaglia al 2,5% delle esposizioni ponderate per il rischio totali e che deve essere alimentata esclusivamente con capitale primario di classe 1 non impiegato per la copertura dei requisiti patrimoniali obbligatori (ivi inclusi quelli specifici).

Per la valutazione della solidità patrimoniale assume notevole rilevanza anche il c.d. *Tier 1 capital ratio*, rappresentato dal rapporto tra il Capitale di classe 1 e le complessive attività di rischio ponderate.

Come risulta dalla composizione dei Fondi Propri e dal seguente dettaglio dei requisiti prudenziali, la Banca presenta un **rapporto tra il Capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio) pari al 15,03%** (13,00% al 31.12.2013) ed un **rapporto tra i Fondi Propri e le attività di rischio ponderate (Total capital ratio) pari al 15,09%** (13,97% al 31.12.2013), superiore rispetto ai requisiti minimi.

Al netto della quota assorbita dai rischi di credito e dai rischi operativi, l’eccedenza patrimoniale si attesta su € 16.599 mila (€ 14.695 mila al 31.12.2013).

B. Informazioni di natura quantitativa

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti	
	31.12.2014	31.12.2013	31.12.2014	31.12.2013
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	505.950	491.727	207.509	219.788
1. Metodologia standardizzata	505.950	491.727	207.509	219.788
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			16.601	17.583
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischi di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo			2.122	2.124
1. Metodo base			2.122	2.124
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri elementi del calcolo				
B.7 Totale requisiti prudenziali			18.723	19.707
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			234.038	246.338
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			15,03%	13,00%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,03%	13,00%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,09%	13,97%

Le grandezze al 31/12/2013 sono calcolate in coerenza con le previsioni regolamentari vigenti alla data.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

Sezione 1 - Operazioni realizzate durante l'esercizio

Nel corso dell'esercizio la Banca non ha effettuato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda e pertanto la presente sezione non viene compilata.

Sezione 2 - Operazioni realizzate dopo la chiusura dell'esercizio

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione del progetto di bilancio da parte del Consiglio di Amministrazione la Banca non ha perfezionato operazioni di aggregazioni di imprese o rami d'azienda.

Sezione 3 - Rettifiche retrospettive

Tale sezione non è di interesse della Banca e pertanto non viene compilata.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

La tabella che segue, così come richiesto dallo IAS 24 par. 16, riporta l'ammontare dei compensi di competenza dell'esercizio ai Dirigenti con responsabilità strategica, intendendosi per tali coloro che hanno il potere e la responsabilità della pianificazione, della direzione e controllo delle attività della Banca, compresi gli Amministratori e i Sindaci della Banca stessa.

	Importi
- Stipendi e altri benefici a breve termine, compresi compensi e benefits agli amministratori e sindaci	378
- Benefici successivi alla fine rapporto di lavoro	12

Si precisa che i compensi indicati sono comprensivi dei gettoni di presenza, dei rimborsi spese documentati e delle indennità di carica spettanti.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

Rapporti con parti correlate

DESCR. RAGGRUPPAMENTO	ATTIVO	PASSIVO	GARANZIE RILASCIATE	GARANZIE RICEVUTE	RICAVI	COSTI
Amministratori, Sindaci e Dirigenti	955	135	-	484	47	1
Società Controllate/Collegate	3.026	26	15	-	169	1
Altre parti correlate	197	216	-	5.696	7	1
Totali	4.177	378	15	6.180	223	3

Le altre parti correlate includono gli stretti familiari degli Amministratori, dei Sindaci e degli altri Dirigenti con responsabilità strategica, nonché le società controllate dai medesimi soggetti o dei loro stretti familiari. I rapporti e le operazioni intercorse con parti correlate non presentano elementi di criticità e sono riconducibili all'ordinaria attività di credito e di servizio.

Per quanto riguarda le operazioni con i soggetti che esercitano funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca trova applicazione l'art. 136 del D.Lgs. 385/1993 e l'art. 2391 del codice civile. In proposito la Banca, con delibera del Consiglio di Amministrazione del 27/12/2012 ha approvato le "Politiche in materia di assetti organizzativi, gestione delle operazioni e controlli interni sulle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati", disciplinante le procedure da seguire nei casi interessati.

Le operazioni poste in essere con parti correlate sono regolarmente effettuate a condizioni di mercato e comunque sulla base di valutazioni di convenienza economica e sempre nel rispetto della normativa vigente, dando adeguata motivazione delle ragioni e della convenienza per la conclusione delle stesse.

In particolare:

- ai dirigenti con responsabilità strategiche vengono applicate le condizioni riservate a tutto il personale o previste dal contratto di lavoro;
- agli amministratori e sindaci vengono praticate le condizioni della clientela di analogo profilo professionale e standing.

Le operazioni con parti correlate non hanno una incidenza significativa sulla situazione patrimoniale e finanziaria, sul risultato economico e sui flussi finanziari della Banca.

Nel bilancio non risultano accantonamenti o perdite per crediti dubbi verso parti correlate. Sugli stessi viene pertanto applicata solo la svalutazione collettiva.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

La Banca non ha posto in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

La Banca non è tenuta a compilare la parte in quanto intermediario non quotato.

Allegato 1 - Prospetto delle proprietà immobiliari della Banca e delle rivalutazioni effettuate

IMMOBILE (dati in migliaia di euro)	Costo storico senza rivalutazioni	RIVALUTAZIONI			Scorporo Terreni IAS	Costo storico rivalutato 31.12.2006	Acquisiz./ Incrementi 2014	Costo storico rivalutato 31.12.2014	Fondo Ammortam. 31.12.2013	Quota Ammortam. 31.12.2014	Fondo Ammortam. 31.12.2014	Valore Residuo IAS 31.12.2014
		L. 72/83	L. 448/2001	FTA IAS								
Cappelle sul Tavo Via Umberto I, 78/80	215	53	427		105	590		590	304	9	313	227
Cappelle sul Tavo Piazza Marconi	947				191	756		843	110	-	110	733
Montesilvano Via Vestina, 97/99												
Montesilvano Via Verrotti, 196	865		534	1.027	345	2.081		2.081	853	31	884	1.197
Pescara Colli Via S.V. della Madonna, 9	628					628		628	130	9	139	489
Pescara Porta Nuova Via Misticconi n. 58	568		273	814		1.655		1.658	643	24	667	991
Chieti Scalo Viale Abruzzo n. 384								1.702	255	26	281	1.421
TOTALE	3.223	53	1.234	1.841	641	5.710	-	8.875	2.409	120	2.529	6.346

N.B. Il valore complessivo dei terreni è di € 776 mila (€ 641 mila da scorporo IAS + € 135 mila per acquisto terreno adiacente l'immobile di Cappelle sul Tavo – Piazza Marconi)

ALLEGATO 2**Oneri per revisione legale - comma 1, n. 16-bis, Art. 2427 del C.C.**

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 2427, 1° comma, n. 16-bis del codice civile si riepilogano di seguito i corrispettivi contrattualmente stabiliti per l'esercizio 2014 con i revisori legali per l'incarico di revisione legale dei conti e per la prestazione di altri servizi resi alla Banca.

Gli importi sono al netto dell'IVA e delle spese.

Tipologia di servizi	Soggetto che ha prestato il servizio: società di revisione/revisore legale	ammontare totale corrispettivi
Corrispettivi spettanti per la revisione legale dei conti annuali	Revisore Legale	13
Corrispettivi di competenza per gli altri servizi di verifica svolti	-	-
Corrispettivi di competenza per i servizi di consulenza fiscale	-	-
Corrispettivi di competenza per altri servizi diversi dalla revisione contabile	-	-
Totale corrispettivi		13

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE sul Bilancio al 31 dicembre 2014

PARTE PRIMA:

Relazione ai sensi dell'art. 14 del Decreto Legislativo 27 gennaio 2010, n. 39.

Il Collegio ha svolto la revisione legale del Bilancio di esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese chiuso al 31.12.2014, costituito da Stato Patrimoniale, Conto Economico e Nota Integrativa, dal prospetto delle variazioni del Patrimonio Netto, dal prospetto della redditività complessiva, e dal Rendiconto Finanziario, e corredato della Relazione sulla Gestione .

La responsabilità della redazione del Bilancio compete agli Amministratori della Banca, mentre è del Collegio la responsabilità del giudizio professionale espresso sul medesimo, basato sulla revisione legale dei conti.

Il suddetto bilancio d'esercizio è stato redatto in conformità all'International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, e segue gli schemi contenuti nella Circolare Banca d'Italia n° 262 del 22.12.2005 – Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (III aggiornamento del 22.12.2014).

L'esame è stato condotto secondo i principi stabiliti per la revisione legale dei conti.

In conformità ai predetti principi, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio di esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione è stato svolto in modo coerente con la dimensione della società e con il suo assetto organizzativo. Esso comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenute nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli Amministratori.

Si ritiene che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del conseguente giudizio professionale.

Il bilancio di esercizio presenta a fini comparativi i dati, predisposti in conformità ai medesimi principi contabili, dell'esercizio precedente, per il cui giudizio si fa riferimento alla relazione del Collegio Sindacale estesa in data 03 04 2014.

A giudizio del Collegio, il Bilancio d'esercizio della Banca di Credito Cooperativo Abruzzese al 31.12.2014 è conforme all'International Financial Reporting Standards (IFRS) adottati dall'Unione Europea, e segue gli schemi contenuti nella Circolare Banca d'Italia n° 262 del 22.12.2005 – Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione (III aggiornamento del 22.12.2014).

Il bilancio dunque nel suo complesso è redatto con chiarezza, e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico, le variazioni del patrimonio netto e i flussi di cassa, per l'esercizio chiuso a tale data.

La responsabilità della redazione della Relazione sulla Gestione, in conformità a quanto previsto dalle norme di legge, compete agli Amministratori della Banca, mentre è di competenza del Collegio l'espressione del giudizio sulla coerenza della medesima con il Bilancio, come richiesto dall'art. 14, comma 2, lett. e), del D.Lgs. n° 39/2010 e, a tal fine, sono state svolte le procedure indicate dal principio di revisione n° 1 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob.

A giudizio del Collegio, la Relazione sulla Gestione è coerente con il Bilancio d'esercizio della Banca al 31.12.2014.

PARTE SECONDA:

Relazione ai sensi dell'art. 2429 del codice civile

Il Consiglio di Amministrazione ha posto a disposizione del Collegio il Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2014, unitamente alla Relazione sulla Gestione, nei termini di legge.

Il progetto di bilancio si compone di sei distinti documenti: Stato Patrimoniale, Conto Economico, Nota Integrativa, prospetto delle variazioni di Patrimonio Netto, prospetto della redditività complessiva e Rendiconto Finanziario, e può essere riassunto nelle seguenti risultanze (dati in unità di euro):

Stato patrimoniale

Attivo	€ 453.028.779
Passivo e Patrimonio netto	€ 452.036.492
Utile dell'esercizio	€ 992.287

Conto economico

Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	€ 1.570.740
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	€ 578.453
Utile/Perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle relative imposte	
Utile dell'esercizio	€ 992.287

La Nota Integrativa contiene le ulteriori informazioni ritenute utili per una rappresentazione completa degli accadimenti aziendali e per una migliore comprensione dei dati di bilancio, ed è altresì integrata con appositi dati ed informazioni, anche con riferimento a specifiche previsioni di legge. In tale ottica, la stessa fornisce le informazioni richieste da altre norme del codice civile e dalla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta, nonché altre informazioni ritenute opportune dall'organo amministrativo per rappresentarne in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, economica e finanziaria.

Contestualmente ai dati 2014, nello schema di Bilancio sono riportati i dati patrimoniali e di conto economico al 31 dicembre 2013, anch'essi determinati applicando i principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Nel corso dell'esercizio il Collegio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione. Nell'ambito di tali interventi è stato verificato come l'attività del suddetto organo sia improntata al rispetto della corretta amministrazione, e come le scelte siano operate a tutela del patrimonio della Banca, sempre nell'ottica di una proficua dialettica tra organi.

Sono state altresì operate verifiche collegiali, nell'ambito delle quali ci si è avvalsi della collaborazione della struttura dei controlli interni e dell'ufficio contabilità generale della Banca.

L'esame è stato svolto secondo i principi di comportamento del Collegio Sindacale raccomandati dal Consiglio Nazionale Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili e, in conformità a tali principi, si è fatto riferimento alle norme di legge che disciplinano il bilancio di esercizio, sia con riguardo alle disposizioni generali del codice civile e dei principi contabili internazionali, che alle disposizioni specifiche dettate dal Decreto Legislativo 58/98, interpretate ed adeguate conseguentemente all'applicazione dei principi contabili internazionali IAS/IFRS, giusta la

previsione del D.Lgs. n. 38 del 28/2/2005 in esecuzione del Regolamento Comunitario n. 1606 del 18/7/2002, e come interpretato anche dall'O.I.C. (Organismo Italiano per la Contabilità), nonché alla regolamentazione secondaria cui la Banca è soggetta.

Dall'attività di controllo e verifica non sono emersi fatti significativi tali da richiedere segnalazioni alla Banca d'Italia.

In ossequio all'art. 2403 del codice civile, il Collegio:

- 8) ha ottenuto dagli Amministratori le informazioni sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo economico finanziario e patrimoniale e su quelle svolte con parti correlate;
- 9) in base alle informazioni ottenute, ha potuto verificare come le azioni deliberate e poste in essere siano conformi alla legge e allo Statuto sociale, e che non appaiano imprudenti, in potenziale conflitto di interessi, in contrasto con le deliberazioni assunte dall'Assemblea o tali da compromettere l'integrità del patrimonio;
- 10) ha vigilato sull'osservanza della Legge e dello Statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- 11) ha acquisito conoscenza e vigilato, per quanto di competenza, sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo della Banca anche tramite la raccolta di informazioni dai responsabili delle funzioni, sia con incontri ricorrenti con i responsabili stessi che con riscontri diretti in merito agli adempimenti ripetitivi, nonché con la richiesta alla funzione di Internal Audit di apposite relazioni in ordine all'attività dalla medesima svolta: a tal riguardo, non rileva osservazioni particolari da riferire in sede di relazione;
- 12) ha vigilato sulla completezza, adeguatezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni e del quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della banca (Risk Appetite Frame Work), affinché gli stessi risultino coerenti con lo sviluppo e la dimensione dell'attività sociale, nonché ai particolari obblighi e vincoli cui la banca è soggetta. E' stata dunque posta attenzione all'attività di analisi sulle diverse tipologie di rischio ed alle modalità adottate per la loro gestione e controllo, con specifica attenzione al processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) ed al processo di gestione del rischio di liquidità. E' stata inoltre verificata la corretta allocazione gerarchico-funzionale delle funzioni aziendali di controllo. Nello svolgimento e nell'indirizzo delle proprie verifiche il Collegio si è avvalso delle strutture e delle funzioni di controllo interne alla banca e della funzione esternalizzata di Internal Audit, ed ha ricevuto dalle medesime adeguati flussi informativi.
- 13) ha verificato, alla luce di quanto disposto dalle Autorità di Vigilanza in tema di sistemi di remunerazione e incentivazione, l'adeguatezza e la rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dalla banca;
- 14) ha verificato, alla luce di quanto raccomandato dalla Autorità di Vigilanza in tema di distribuzione dei dividendi, l'avvenuta adozione da parte della Banca di una politica di distribuzione dei dividendi incentrata su ipotesi conservative e prudenti, tali da garantire il pieno rispetto dei requisiti di capitale attuali e prospettici, tenuto anche conto degli effetti legati alla applicazione – a regime – del nuovo framework prudenziale introdotto a seguito del recepimento di Basilea 3.

Si informa infine che in data 11.03.2015 è pervenuta a cd. Collegio una richiesta di chiarimenti in merito ad operazioni poste in essere dal Consiglio di Amministrazione nel corso del 2014, a firma di un singolo socio. Si comunica a codesta Assemblea che alla stessa è stata data riscontro, ai sensi

dell'art. 2408 del c.c., con comunicazione allegata al proprio verbale del 17.03.2015, precisando che i dettagli inerenti l'argomento oggetto di chiarimenti sono indicati nella Nota Integrativa e nella Relazione sulla gestione relativi al bilancio 2014.

Il Collegio Sindacale, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 2 Legge n° 59/1992 e dell'art. 2545 del codice civile, ritiene di condividere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione nella gestione sociale per il conseguimento degli scopi mutualistici in conformità col carattere cooperativo della Banca, e dettagliati nella Relazione sulla gestione presentata dagli stessi Amministratori.

In considerazione di quanto sopra, il Collegio esprime parere favorevole all'approvazione del Bilancio dell'esercizio al 31 12 2014, e concorda con la proposta di destinazione del risultato di esercizio formulata dal Consiglio di Amministrazione.

03 aprile 2015

Il Collegio Sindacale

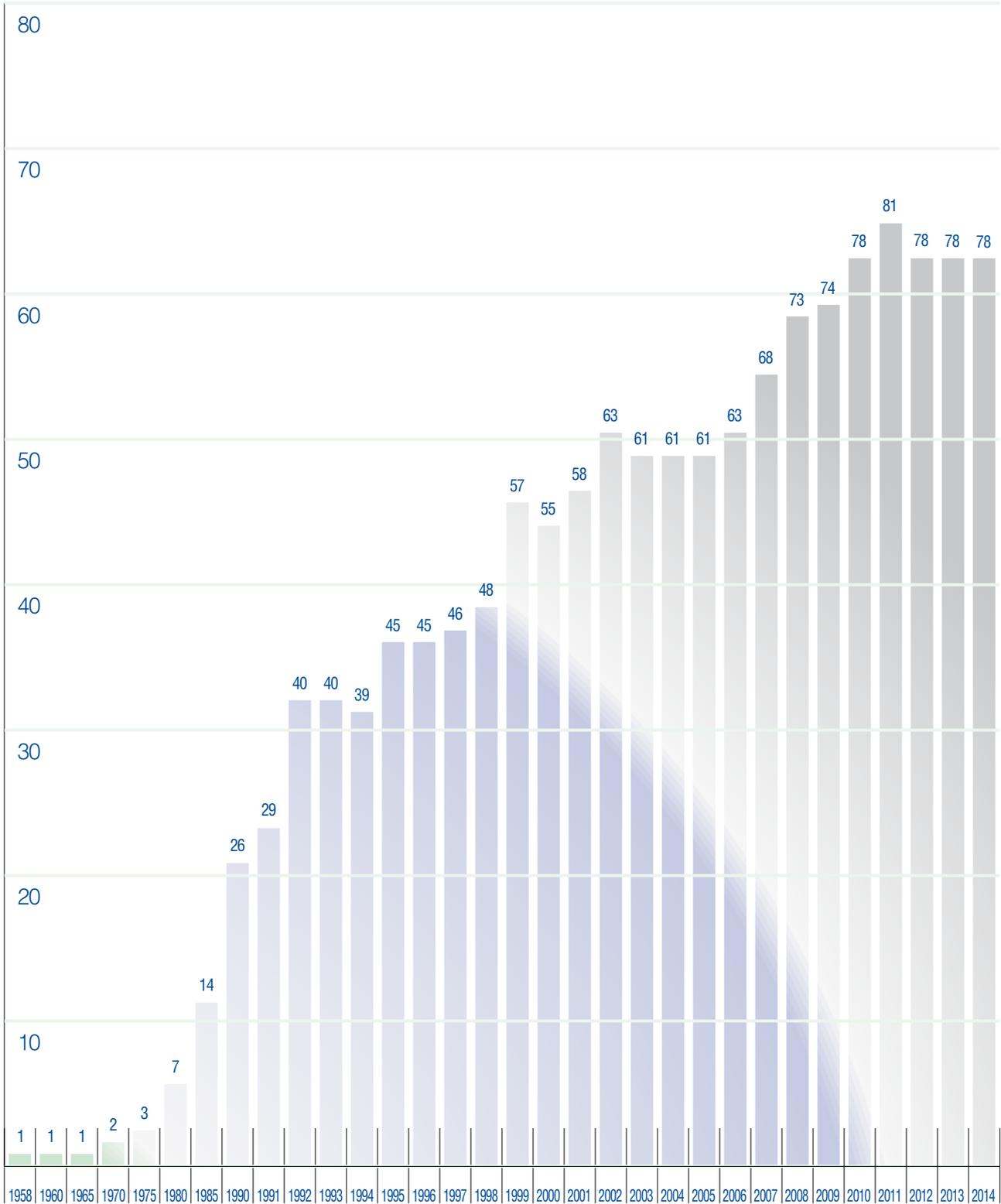
dr. Flavia Novello

dr. Piero Redolfi

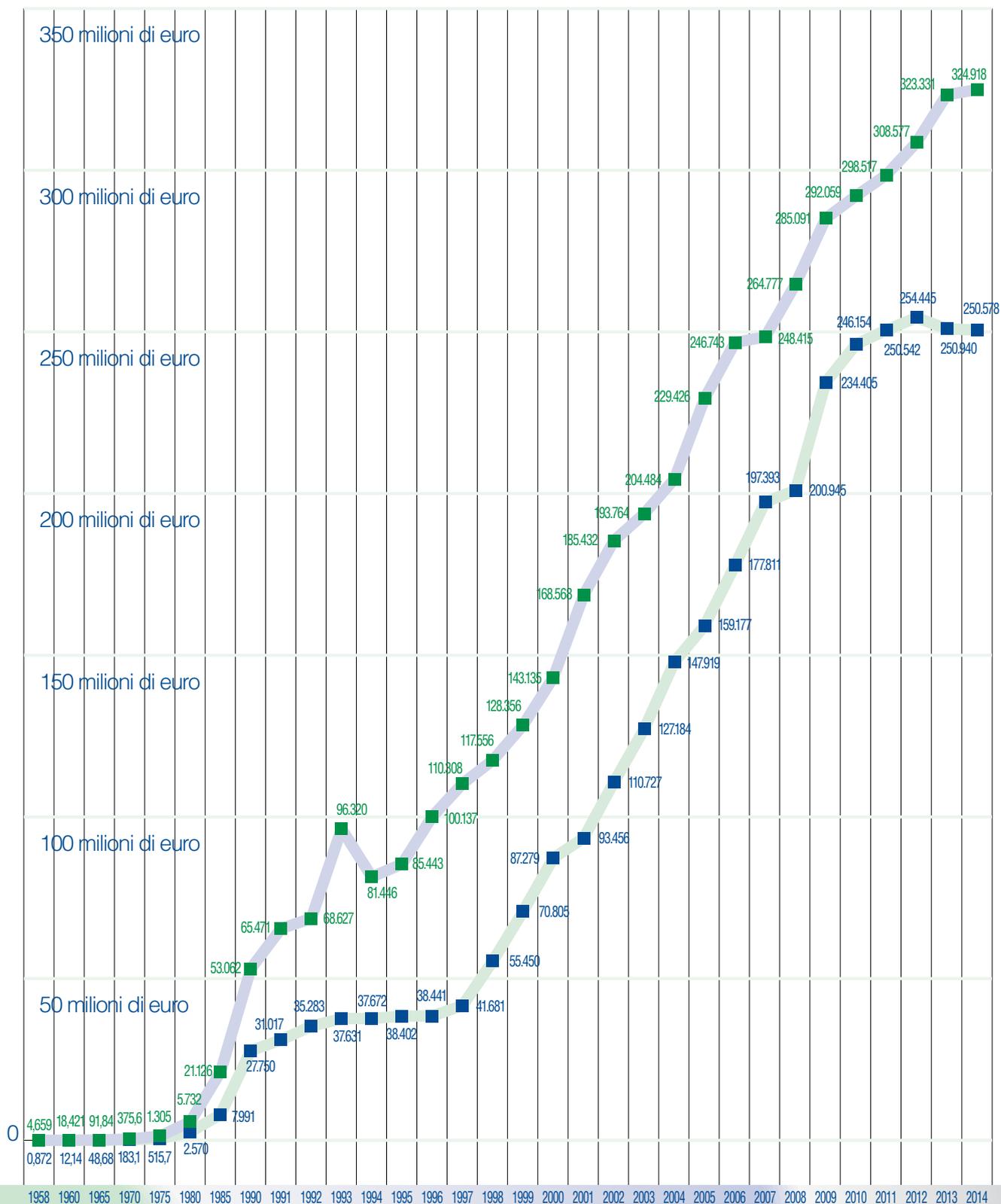
rag. Francesco Belardinelli

GRAFICI

DIPENDENTI



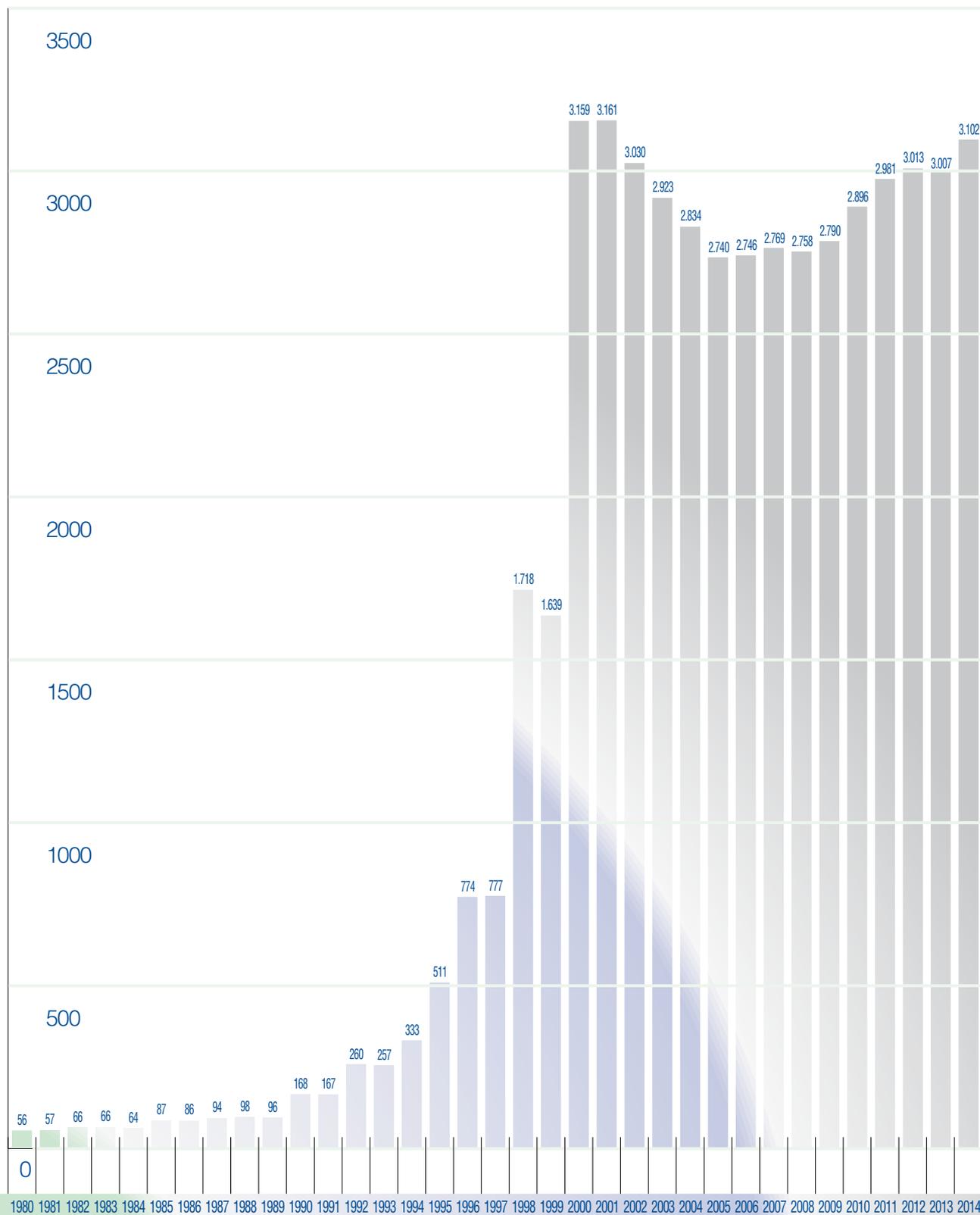
DEPOSITI E IMPIEGHI



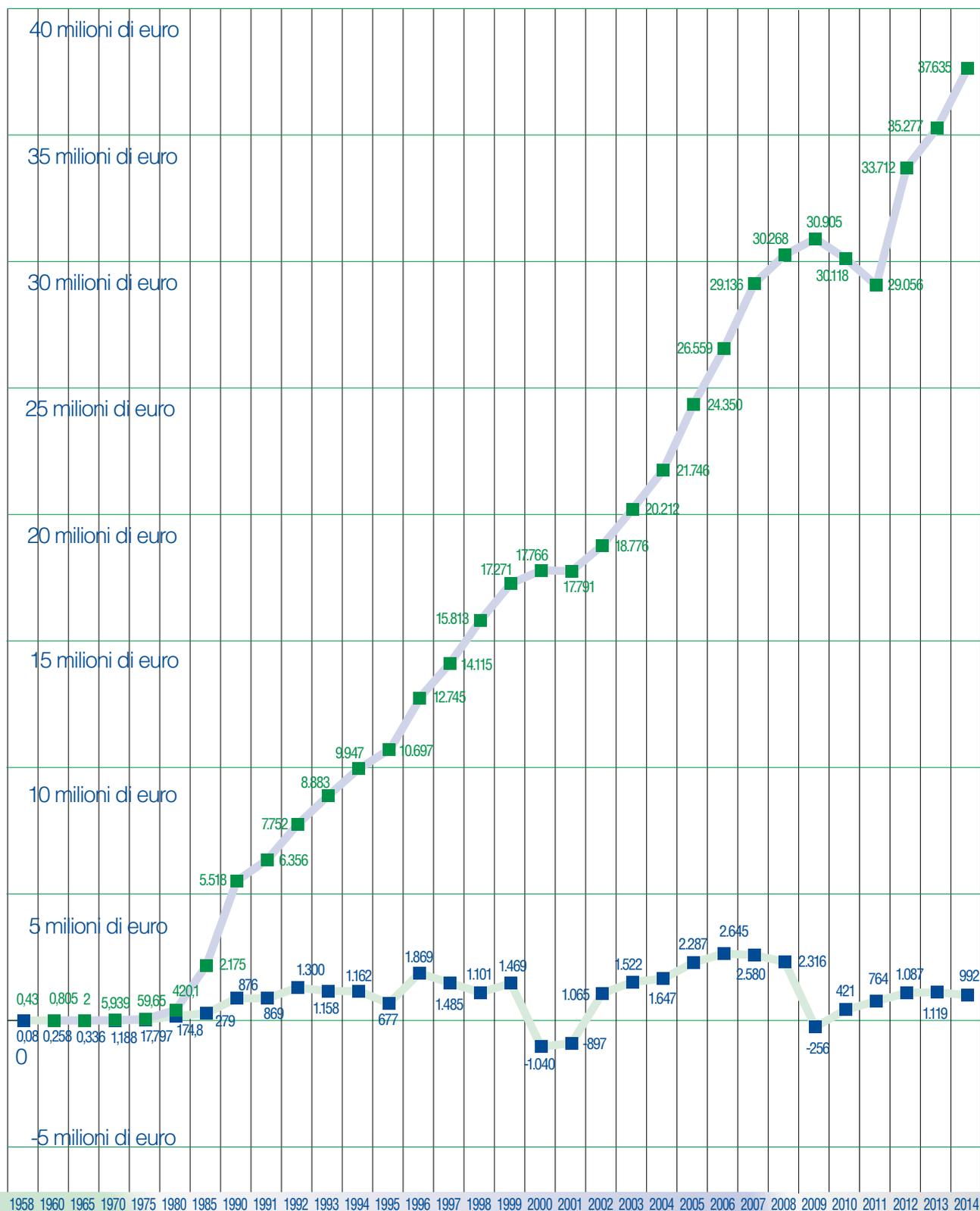
● depositi
● impieghi

i dati sul grafico sono espressi in migliaia di euro

COMPAGINE SOCIALE



PATRIMONIO/UTILE NETTO



 patrimonio
 utile netto

i dati sul grafico sono espressi in migliaia di euro

RIPARTIZIONE SOCI

TOTALE SOCI N. 3.102

